ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 23 Febbraio 1910* — MATTINO NUM. 54

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 20 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Cronache, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

*(Conto corrente colla Posta).*

# Le gravi proposte della Commissione d'inchiesta
## per l'epurazione del personale della Minerva
### La sospensione degli organici - Un Comitato coi pieni poteri
### La revisione dei titoli di tutti gli impiegati - Il collocamento a riposo senza ricorso
**(Per telefono alla STAMPA)**

**Roma**, 22, ore 22.

E' uscita alle stampe la relazione della R. Commissione d'inchiesta per la pubblica Istruzione nella parte che riguarda il personale del Ministero.

Gli amatori di ghiotti scandali non troveranno pascolo alcuno nella sobria relazione. Ma l'analisi generica, dal difetti è così acuta e precisa ed essa può estendersi con tale esattezza alla più gran parte dei pubblici uffici, che il meditato esame dei punti principali della relazione può tornare utile a formare sul delicato argomento, una sana opinione pubblica, la quale potrà vedere nelle linee che seguono la pittura fotografica della burocrazia centrale italiana.

#### Incompetenza e antagonismo

Il modo rivoluzionario con cui si reclutò il personale, ha creato una serie di inconvenienti, sia nei rapporti fra impiegati e amministrazione sia degli impiegati fra di loro.

La Commissione, in seguito all'audizione di numerosi funzionari, ha potuto constatare i seguenti fenomeni:

«1.o Vi sono dei capi sezione e dei capi divisione i quali non hanno competenza per dirigere, nè autorità per farsi obbedire. Interrogati sui servizi loro affidati, hanno risposto con vaghe e astratte generalità; invitati a specificare, alcuni han detto cose da rivelare una scarsa e mal sicura conoscenza delle leggi; altri hanno suggerito addirittura alla Commissione di rivolgersi a questo o quell'altro impiegato loro dipendente, che avrebbe potuto dare maggiori ragguagli;

«2.o Alcuni impiegati si son fatti una specialità, e si direbbe quasi una privativa, del servizio cui attendono, e mal tollerano che altri se ne ingerisca, se anche in definitiva ne abbia la responsabilità. I superiori o non vedono, o, se vedono, lasciano correre e vi si accomodano, e finiscono col disinteressarsene e talvolta col dimenticarsene. Così nei gradi medi e inferiori della gerarchia sono spuntati qua e là dei posti direttivi ed autonomi, e, parallelamente ai posti, è venuta su una categoria speciale di impiegati che si potrebbe chiamare degli indispensabili e degli insostituibili: anche l'on. ministro Rava ha detto alla Commissione che, se alcuni funzionari fossero annualati o impediti, non vi sarebbe chi sapesse o potesse farne le veci, e i servizi dovrebbero arrestarsi;

«3.o Nelle grandi Amministrazioni c'è sempre, sebbene più o meno latente e dissimulato, un antagonismo tra gli strati alti e gli strati bassi della burocrazia. Questi spingono per far carriera, quelli tengono per non essere eliminati. Ma alla Minerva, oltre questo antagonismo generale e comune, ve ha sono altri particolari: v'è antagonismo tra gli impiegati assunti in servizio mediante concorso e quelli assunti senza concorso, tra gli impiegati forniti di titoli accademici e quelli che ne sono sprovvisti, tra i laureati in giurisprudenza e i laureati in lettere, e v'era prima anche l'antagonismo tra gli impiegati tecnici e gli impiegati amministrativi, terminato ormai con la disfatta dei primi;

«4.o Le relazioni degli impiegati con la stampa politica sono molto frequenti e numerose. Tutto ciò che si legge nei quotidiani contro l'Amministrazione viene quasi sempre da impiegati del Ministero. Ora queste relazioni hanno contribuito a rendere più salda e spesso l'atmosfera di sospetto che avvolge la Minerva. Vi sono stati dei periodi in cui i giornali non si aprivano, come ha detto taluno, senza trepidazione. Ogni giorno erano accuse nuove, ed ogni giorno era uno studio affannoso per rispondere a parare i colpi. E forse si sapeva pure d'onde i colpi venivano, ma nessuno aveva diritto pubblicamente, forse perchè nessuno voleva rimuziare a un mezzo di difesa che alla occorrenza o in casi estremi gli sarebbe come il solo che gli sarebbe servito;

«5.o Gli impiegati buoni non difettano al Ministero e sono anche più numerosi che non si creda generalmente. Ma alcuni non si trovano in posto adatto, altri sono adeguati dalla mala compagnia e tutti poi soffrono dell'angustia dei locali e del disordine degli uffici. Esemplifichiamo.

«Vi sono degli impiegati d'ordine adibiti a funzioni proprie della carriera amministrativa, mentre potrebbero e dovrebbero prestare opera utilissima negli archivi i quali vanno male.

«La ricerca delle carte in archivio ordinariamente è lunga, spesso fastidiosa, e talora non approda. Dato l'ordinamento dei servizi, il quale a sua volta determina quello degli archivi, le carte, anche se riguardino in complesso un solo affare o un sol gruppo di affari commessi sono frequentemente divise in fascicoletti parziali, sparsi un po' di qua e un po' di là. Un fascicoletto contiene una notizia, un altro ne contiene un'altra e così di seguito. E per rispondere ad una lettera o prendere un provvedimento occorre attingere più notizie, è necessario ricercare ed esaminare ogni fascicoletto; e non di rado, quando si crede di averli visti tutti, è sfuggito proprio quello che più degli altri si sarebbe dovuto tener presente o conteneva il dato decisivo. E così avviene che spesso gli uffici si contraddicono, quando non avvenga peggio, che lo stesso ufficio contraddica oggi ciò che ha detto ieri.

«6.o Il sentimento di disciplina non è stato mai rigoroso alla Minerva; anzi si può dire che, d'ordinario, vi sia stato fiacco. Chi non sa per esperienza propria quanto costi conquistare e mantenere una le proprie forze una posizione, ma la posizione deve al favore e al beneplacito altrui, è poco incline a tollerare il freno dell'arte e della legge. Ciò che a lui importa non è tanto l'adempimento dei propri doveri, quanto il conservarsi il favore di colui che lo porto su e il procacciarsi nuove protezioni. L'on. Giuffrida ha detto che gli impiegati del Ministero, anzi che essere sovercchiamente arrendevoli ai voleri dei superiori, come è fama che sieno, vi sono bene spesso recalcitranti, ed ha soggiunto di aver dovuto sostenere una fiera lotta per ridurli alla obbedienza e alla disciplina. Ma forse è vera l'una cosa e l'altra: una schiera è troppo ossequente e un'altra troppo poco, a seconda del grado di speranza o di timore col quale ciascuna prevede o giudica l'azione dei capi; e le parti si avicendano come muta il vento.

#### La poca sincerità del personale

«Un altro giudizio sul personale si può desumere da una lettera ufficiosa scritta il 28 giugno 1909 dal direttore generale per la istruzione media e diretta al presidente della Commissione d'inchiesta.

«Per spiegare e giustificare il ritardo frapposto nel fornire alcune notizie richieste dalla Commissione, il direttore generale diceva in codesta lettera, che egli aveva personalmente da sè le ricerche negli atti e le minute delle risposte e soggiungeva: «Così «ho creduto di fare per diverse ragioni e «soprattutto per esser sicuro della esattezza «e della sincerità delle informazioni da dar«si all'onorevole Commissione, nonchè per «discarico della mia responsabilità personale». In altre parole, ciò vol quanto dire: io non mi fido dei miei impiegati e per coprirmi le spalle faccio le cose da me.

«Questo giudizio è più grave degli altri non solo per il suo contenuto, ma anche per l'autorità e la serietà della persona che lo ha pronunciato. Che l'esattezza non fosse sovarchiamente in onore alla Minerva si sapeva già e le prove abbondano. Che in fatto di sincerità vi fosse qualcosa a desiderare molti lo sospettavano e per vari indizi si poteva anche argomentare; ma ora è la parola di un alto e stimato funzionario che avvalora il sospetto e gli conferisce quasi grado di certezza, anzi più che la parola è il fatto, dappoichè il direttore generale non osila a sobbarcarsi a un lavoro che altrove sarebbe stato compiuto da un segretario con l'ordinario revisore del capo sezione.

#### Il Ministero delle clientele

«Come si sia potuto giungere a tal punto, è inutile indagare: meglio è agire. Pure qualche osservazione generale può servire di guida. Il Ministero della pubblica istruzione ha una caratteristica propria: quella delle clientele. Ogni impiegato del Ministero è centro di una clientela, grande o piccola non importa. Ogni impiegato ha qualcheduno da proteggere quando non ha qualcheduno altro da combattere. Una volta le clientele mettevano capo ai ministri e si facevano valere per mezzo di uomini politici; ora hanno invece tutti i gradi della gerarchia amministrativa e bene spesso si fanno valere direttamente. Anche gli uscieri hanno il loro piccolo circolo di favoriti. A cotesto modo tutti i difetti della politica sono stati trasferiti nell'Amministrazione, con questo di più e di peggio, che l'insidia è maggiore, meglio dissimulata, e più difficile a scoprire. Se un favore sia fatto, se un atto irregolare sia compiuto, si grida sempre contro il ministro reputato autore di ogni soperchieria, e non di rado il ministro non è stato che uno strumento inconsapevole in mano a qualche impiegato che ha predisposto le cose in relazione ad un fine personale che intendeva raggiungere, ed ha tutto calcolato e tutto aggiustato in modo da non essere veduto nè sorpreso, quando pur fosse sospettato.

«E poichè le cose stanno così, non è a far meraviglia che il direttore generale scriva alla Commissione nel modo che innanzi è riferito, ed abbia così scarsa fiducia nei suoi impiegati, che, là dove non si trattava nè di risolvere questioni, nè di pigliare provvedimenti, ma solo di raccogliere notizie, egli abbia preferito di far tutto da sè per tema di essere tratto in errore, o peggio in inganno. I nodi erano per venire al pettine, e coloro che li avevano stretti potevano avere interesse a deviarne il cammino».

#### La curiosa composizione del personale

Del resto, non è da meravigliarsi dell'anarchia che regna alla Minerva quando si rifletta al modo anarchico con cui si è costituito il personale.

Nella carriera amministrativa si verifica anche in questo Ministero ciò che è apparso in tanti altri: e cioè che il grado non è in ragione diretta, ma in ragione inversa della coltura. Scrive la Commissione: «Il maggior numero dei funzionari forniti di laurea ed assunti in servizio mediante concorso si trova negli ultimi gradi della gerarchia. Nei gradi medi e negli alti abbondano invece gli impiegati sforniti di laurea, entrati in carriera per libera scelta, passati non di rado dalla categoria di ragioniería o di ordine a quella amministrativa, in forza di una di quelle tante clausole di sistemazione contenute nei vari organici».

Quanto alla composizione del personale di ragioneria, ecco un altro grazioso quadretto di ambiente: «Soltanto nove impiegati sono muniti di diploma di ragioniere, che è titolo proprio delle funzioni da essi esercitate; gli altri sono fuori posto. Si notano fra loro persino un maestro elementare e sei persone non fornite di alcun titolo di studio. Soltanto due impiegati conseguirono la promozione mediante esame. «La legge del 30 giugno 1908, n. 304, ha portato a 51 il numero dei funzionari di ragioneria: ma non è stata ancora eseguita. I posti vacanti sono 21. Un concorso bandito pel novembre 1909 non potè aver luogo a causa di disordini scoppiati nel giorno e nella sala degli esami. Al difetto di personale organico si supplisce con straordinari ed avventizi».

#### "Hic sunt leones!,,

Così incomincia la Commissione il suo capitolo sul personale d'ordine, la quintessenza, l'*high life* del disordine amministrativo. Di tali impiegati «si è detto tutto quando si sarà detto che in parte sono stati assunti per libera scelta, in parte provengono da straordinari e in parte da sott'ufficiali del regio esercito. Nessuno di loro ha mai fatto esami. Alcuni non hanno titoli di studi, gli altri ne posseggono, ma fra i più svariati. Alcune nomine fatte dall'onorevole Nasi vennero impugnate avanti la IV Sezione del Consiglio di Stato ed annullate; ma più tardi si trovò modo di rifarle».

«Dove le condizioni del personale hanno men lieta influenza, è nell'ufficio di ragioneria. Questo servizio non è andato mai bene, ma ora che è diventato di capitale importanza, va, si può dire, ancor più stentatamente. Già per il passato non era stato mai preso sul serio: si seguiva una pratica nella quale gli espedienti e le apparenze tenevano troppo spesso le veci della conoscenza e della vernce osservanza delle leggi. Ma, quando vennero le leggi sull'istruzione elementare e quelle sugli insegnanti medi, tutte poggiate su meccanismi contabili complicati e difficili, e il lavoro crebbe smisuratamente e gli interessati premendo alle calcagna cominciarono a gridare da ogni parte, la ragioneria si vide perduta. Il personale, male istruito, male addestrato e male avvezzo, non sapeva da che parte rifarsi. Per rimediare in qualche maniera si assunsero, tra il 1906 e il 1907, venti impiegati straordinari, tutti muniti di diploma di ragioniere, i quali pur tra le difficoltà delle nuove leggi, le strettezze del tempo e il difetto di mezzi e congegni appropriati, prestarono, come continuano a prestare, utili servigi. Il Ministero del tesoro aiutò anche esso e mandò alla Minerva quattro suoi impiegati a dare una mano nei lavori più difficili, o ad insegnare, come disse alcuno, in qual modo si dovessero implantare e tenere certe scritture. Non bastò neppure questo, e si dovè discentrare la ragioneria istituendone una sezione nella Direzione generale dell'istruzione primaria e un'altra in quella dell'istruzione media, espediente anche questo reso necessario dalle circostanze, ma che non potrebbe durare indefinitamente senza turbare l'ordine delle funzioni e delle responsabilità, e senza confondere il controllo amministrativo con quello contabile.

#### La "regina probationum,,

«Con tutto ciò le cose sono ben lungi dall'aver raggiunto solo una relativa regolarità. I rilievi della relazione finanziaria lo dimostrano ampiamente. Lo confermano consiglieri della Corte dei Conti, in conversazioni private, avute con qualche commissario, e, *del resto, la Commissione ne ha le prove in casa sua, da poi che nella corrispondenza riguardante l'Amministrazione del fondo per il servizio della Commissione medesima, spuntano talvolta delle cifre, che non trovano nessun riscontro nei documenti!!* Si lavora sempre all'antica maniera. Il forte non è di fare attentamente e bene, ma di fare una cosa pur che sia; tanto ci sarà sempre un altro che penserà a correggere.

«Il personale d'ordine è nel suo insieme disadatto e svogliato. Nelle Amministrazioni pubbliche, diventate così vaste e complesse, la regolare tenuta delle carte è la chiave di volta del regolare andamento dei servizi. Questa cosa non è bene compresa alla Minerva, la quale non ha ancora un archivio, che sia solo per approssimazione degno di tale nome. Manca un protocollo generale, manca un sistema certo, razionale e possibilmente uniforme di registrazione e custodia, e mancano, bisogna pur dirlo, i locali adatti. Molto è commesso alla memoria degli impiegati, e se l'impiegato è assente o smemorato, nessun altro è buono a raccapezzarsi nella selva delle carte. I casi di dispersione sono frequentissimi. Quando una carta di una certa importanza non si trova, si usa dire che l'ha portata con sè il ministro uscito di carica o non ci si pensa più. Il fatto è vero in alcuni casi, ma più spesso la carta è smarrita e talvolta ritorna alla luce quando nessuno la cercava.

«La corrispondenza in arrivo è aperta ordinariamente da un usciere, il quale la distribuisce agli Uffici competenti. Quella in partenza difetta sempre di qualche cosa. Ora manca la data, ora la firma, ora manca il numero di riferimento, ora il numero degli allegati. Si dirà che coteste son piccole cose, e sia: ma son queste piccole cose che rivelano se vi sia una disciplina di lavoro, e dall'osservanza di queste medesime piccole cose dipende, assai più che non si creda, che gli affari procedano speditamente, senza intralci, senza dubbiezze e senza perdita di tempo.

#### Il cancro roditore

L'istituzione della Commissione d'inchiesta ha dato luogo fra il personale della Minerva a un fatto umoristico: tutti hanno sperato un aumento di organici

Su questo punto la relazione ha delle pagine veramente scultorie per rappresentare questa piaga segreta di tutto il nostro ordinamento statuale.

«Ormai in Italia — essa dice — come del resto in tutti gli Stati nei quali la burocrazia è ordinata sul sistema della carriera, non si concepisce più un riordinamento dei servizi pubblici se non sia associato ad un aumento di personale. Ma in Italia vi sono dei fatti peculiari. Noi non sappiamo fare una legge amministrativa se non moltiplicando la casistica ed i controlli, la quale cosa rende necessario un lavoro burocratico spesso volte enorme e complicato, con questo di più e di peggio che il risultato utile è non di rado notevolmente inferiore allo sforzo.

#### I denti dei leoni

«Talvolta persino le leggi sono fatte a disegno, per rendere necessari la creazione di nuovi organi e l'ampliamento di ruoli. Non è il caso di addurre esempi, ma ormai si sa per esperienza che la burocrazia, quando non procede rapidamente come vorrebbe, o inventa un bisogno che non c'è, o ne esagera uno esistente, o pone gli addentellati in una legge, a ne oggroviglia un'altra, o fa tutte queste cose unicamente per aumentare il personale. Qualche volta non è la burocrazia, ma un impiegato solo il quale, essendo benevisto al ministro e intendendo farne pro e non volendo perdere l'ora, studia ed almanacca riordinamenti di servizi di cui nessuno vede la necessità, e con l'orpello delle *esigenze sociali*, dei *criteri moderni*, delle *vedute geniali* e via dicendo dà la stura a una quantità di progetti, di cui qualcuno arriva in porto e gli giova più quanto più è complesso ed oscuro. L'ironia si è impossessata di questi fatti e chiama alcune leggi ed alcuni organici col nome del funzionario favorito al quale profittano.

«Ora finchè si faranno leggi di tal genere non vi sarà personale che basti. Finchè i ministri, anzichè far leggi ad ogni costo, non si persuaderanno che è titolo più sicuro di onore,.. e dovrebbe essere perciò più ambito, il bene amministrare, non si porrà fine o cesserà agli ampliamenti di organici. E finchè prima di far leggi non siano stati bene studiati i fatti da regolare per modo che si sappia dove si voglia e si possa andare, noi non ci salveremo dalle sorprese e spesso, nell'illusione che dia frutto, finiremo col buttare il danaro dalla finestra.

«La burocrazia non vede altro rimedio a questo stato di cose che aumentare il personale. Così essa persegue, consapevolmente o no, il proprio interesse corporativistico e non è da fargliene colpa. Ma la Commissione non crede di porsi sullo stesso terreno. Già nella relazione finanziaria è indicato qua e là in qual modo alcuni congegni possono essere semplificati con economia di tempo e di spesa, e con vantaggio della cosa pubblica. Ma qui si dichiara nettamente che la Commissione non saprebbe nè proporre nè consentire, almeno per ora, alcun ampliamento degli organici attuali. Ciò che occorre alla Minerva è di migliorare il personale, *ossia di rinnovellarlo in buona parte*. Fatte le debite eccezioni, le quali non son poche, gli impiegati del Ministero hanno scarsa l'attitudine e l'assiduità al lavoro, scarsa la cultura, scarsa la conoscenza delle leggi, specialmente contabili che debbono applicare, fiacco il sentimento della responsabilità.

«*Se tutti lavorassero effettivamente ed attivamente cinque sole ore al giorno delle sette cui sono obbligati* e se il lavoro fosse meglio coordinato, il difetto del personale che ora quasi tutti lamentano sparirebbe di incanto.

«Il rendimento in lavoro è diminuito dalla poca o mal sicura conoscenza che molti impiegati hanno delle leggi e dei regolamenti. La Commissione nei suoi interrogatori, che a volte erano dei veri esami, ha avuto modo di accertarlo. Ad alcuni impiegati, preposti specialmente a tal servizio, chiese come si provvedesse alla liquidazione e al pagamento delle quote d'iscrizione spettanti ai liberi docenti universitari, e nessuno seppe dirlo, sebbene la cosa sia testuale nel regolamento universitario in vigore.

«Gli esempi si potrebbero moltiplicare, ma si cadrebbe nella monotonia. Ormai le fin qui dette dimostrano senza più prove che alla Minerva se c'è un problema del personale che è urgente risolvere, la risoluzione non si ottiene ingrossando ancora più la falange burocratica ma epurandola di tutti gli elementi inattivi, inerti ed incapaci che l'hanno pervasa. E la epurazione bisogna farla in modo che sia di esempio e di sprone, osi rompa le tradizioni, e le male abitudini, e le fucili acquiescenze e le colpevoli tolleranze e rinvigorisca in tutti il senso della responsabilità e della disciplina.

#### L'epurazione

«La Commissione dunque è convinta che il problema della Minerva è uno solo: *quello dell'epurazione del personale*. Ciò che importa è di avere degli impiegati che sappiano lavorare e lavorino e dei capi che sappiano organizzare i servizi e dirigerli. Tutto il resto non monta. Le maggiori richieste di braccio non sono che dei luoghi comuni quando non sono degli *alibi*, e se mai venissero accolte, altro non si sarebbe fatto che aumentare la confusione e il disordine.

«Questo problema della epurazione del personale è così grave ed imperioso che la Commissione ebbe per un momento l'idea che bisognasse risolverlo in maniera rapida e radicale, come sarebbe stata quella di sciogliere il Corpo degli impiegati e ricostituirlo subito dopo su altre basi, eliminandone coloro che per una ragione o per un'altra non dessero sicuro affidamento. Ma poi pensò che un provvedimento simile avrebbe potuto prestarsi a sinistre interpretazioni e portare al caos lo scompiglio in una Amministrazione già tanto travagliata; mentre gli stessi risultati utili si sarebbero potuti ottenere con mezzi forse più economici, certo meno clamorosi. E allora si deliberò che, senza sciogliere il Corpo degli impiegati, ne fossero eliminati con una procedura rapida, tutti coloro i quali, per difetto di cultura, di capacità, di diligenza e scrupolosità o per il complesso delle loro qualità personali, non sono in grado di esercitare bene e degnamente le funzioni loro affidate, o di esercitarle sopratutto come i nuovi bisogni e i nuovi doveri richiedono e impongono.

«Ciò che non rassicura alla Minerva è la campagne, e ciò che bisogna sventare è tutto quell'insieme di abitudini di pensiero e di fare che ne costituisce il cemento, ed è così tenace e impenetrabile, così incongruo ad ogni normale sistema di amministrazione che talvolta anche ad uomini esperimentati ed autorevoli è parso non esservi altra via di uscita che sopprimere il Ministero. Questo giudizio non è da prendere alla lettera, ma esprime in una forma cauta e, se vuolsi, anche paradossale, il disagio della situazione e la inutilità di un organo amministrativo che non amministra ed è così poco pensoso di sè e dei suoi doveri da lasciarsi sfuggire ogni cosa di mano, pur senza protestare».

#### Per effettuare l'epurazione

*In base a questi convincimenti e accertamenti, la Commissione ritiene indispensabile una misura straordinaria e la propone concretamente così:*

«1.o Una Commissione di tre membri, nominati in Consiglio di ministri fuori delle persone dipendenti dal Ministero della P. I., procederà, entro due mesi dalla nomina, all'epurazione del personale del Ministero;

«2.o L'epurazione sarà fatta con questa norma: supposto che tutti gli impiegati abbiano cessato dal servizio, bisogna vedere se ciascuno di essi per il complesso delle sue qualità personali (cultura, capacità, diligenza, energia, rettitudine..., ecc.) possa esser riassunto in quel medesimo grado che aveva prima, o sia inoltre degno all'avanzamento al grado superiore che non sia quello di direttore generale;

«3.o Le proposte della Commissione, una volta approvate dal Consiglio dei ministri, diventano definitive e non sono soggette ad alcun gravame, azione o ricorso, anche straordinari;

«I funzionari eliminati dall'impiego, che abbiano almeno 20 anni di servizio, saranno collocati a riposo ed ammessi a liquidare la pensione;

«4.o La pensione così liquidata potrà essere aumentata, per coloro che non l'abbiano demeritato, di altre lire 500, o nello stesso decreto di collocamento a riposo o con decreto separato nei tre mesi successivi;

«5.o La pensione così liquidata potrà essere aumentata, per coloro che non l'abbiano demeritato, di altre lire 500, o nello stesso decreto di collocamento a riposo o con decreto separato nei tre mesi successivi;

«6.o I funzionari eliminati con meno di 20 anni di servizio saranno collocati in disponibilità con intero stipendio e per due anni, decorsi i quali, se non abbiano ottenuto altro impiego, saranno collocati a riposo ed ammessi a liquidare la pensione secondo il numero 4.o, o l'indennità secondo le leggi vigenti;

«7.o Il nuovo impiego non potrà mai conseguirsi nel Ministero della pubblica istruzione o in uffici da esso dipendenti;

«8.o Nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione sarà inscritta la somma di lire 300,000 (a calcolo) destinata esclusivamente al servizio delle pensioni, indennità ed assegni di disponibilità liquidati in conformità di quanto precede;

«9.o I posti che si renderanno vacanti per effetto dell'epurazione saranno coperti o mediante promozioni nel personale del Ministero, o mediante chiamata di funzionari appartenenti ad altre Amministrazioni dello Stato, comprese quelle dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, o mediante concorsi speciali per titoli;

«10.o I posti di risulta negli ultimi gradi delle tre categorie saranno provveduti mediante concorsi pubblici da bandirsi in conformità delle leggi vigenti e fin d'ora;

«11.o I comandati saranno restituiti alle loro sedi;

«12.o Gli straordinari ed avventizi, non eliminati, formeranno una classe transitoria, conservando ciascuno l'assegno attuale, che sarà aumentato di un decimo ad ogni sessennio a partire dal 1.o gennaio 1910. Quelli fra essi che avranno i titoli di studio necessari saranno ammessi ai concorsi pubblici anche se abbiano superata l'età prescritta».

# Il progetto per la Banca del Lavoro
## discusso agli Uffici della Camera
*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 22, ore 12.

Questa mattina, gli Uffici della Camera hanno preso in esame il disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura, onorevole Luzzatti, sull'istituzione della Banca del Lavoro e della Cooperazione. Il concorso dei deputati agli Uffici è stato abbastanza numeroso.

La discussione fu animata, ma la sostanza, tutto sì è ridotto a discussione di dettagli e a proposte di modificazioni. Infatti, risultarono eletti in tutti gli Uffici, salvo uno, i candidati proposti dal Ministero, candidati, che formavano una lista eclettica, che andava dai socialisti Cabrini e Sanoggia fino al clericale Montresor, attraverso ai giolittiano Artom. In un solo Ufficio il candidato ministeriale rimase soccombente. Il ballottaggio diede parità di voti nel due, cosicchè risultò eletto, per anzianità, l'onorevole Molina. L'on. Turati ha dovuto in questa circostanza, a suo malincuore, declinare la sua età, che è di 52 anni. Il particolare più notevole della discussione di oggi negli Uffici consistette nella partecipazione attiva alla discussione dei socialisti, i quali sostennero, nei rispettivi Uffici, le modificazioni concretate dal gruppo socialista parlamentare. Il gruppo socialista aveva accettato, in massima, il progetto Luzzatti, per la Banca del Lavoro, sostenendo però che si debbano introdurre le seguenti modificazioni ecco caldeggiate nella riunione degli Uffici: 1.o Si ammettano a fruire del credito le Cooperative di consumo, che sono le più degne di aiuto, come quelle, che costituiscono un notevole vantaggio economico per le classi povere e un calmiere per i generi più necessari alla vita. Si ammettano inoltre almeno le Cooperative di consumo riunite in Federazione o in Consorzio; 2.o Chiarire che con la denominazione di Istituzioni di previdenza si intendono tutte le così dette Società di mutuo soccorso; 3.o Assicurare almeno cinque posti nel Consiglio di Amministrazione della Banca agli enti cooperativi. L'articolo 9 stabilisce che spetta un posto nel Consiglio per ciascuno degli Istituti, che conferiscono non meno di un milione, e altresì un posto per ogni due Istituti, che conferiscono non meno di 500 mila lire. Il gruppo parlamentare socialista osserva che se questi Istituti si moltiplicassero, nessun posto sarebbe disponibile per la rappresentanza delle Cooperative.

Ma ecco i particolari della discussione nei singoli Uffici.

Nel *Primo Ufficio* ha parlato per primo l'on. Gazzelli di Rossano, il quale dichiarò di approvare il disegno di legge. Non vorrebbe però che gli enti, che concorrono alla formazione del capitale fossero responsabili del capitale della Banca, per una quota maggiore di quella che avranno versato.

L'on. Montemartini, a nome del partito socialista, chiede che i vantaggi del disegno di legge siano estesi anche alla Cooperativo di consumo.

Brevi osservazioni fanno gli onorevoli Loero e Dentice.

L'on. Chimirri risponde alle obbiezioni mosse dai precedenti oratori. Difende il progetto di legge. E' eletto commissario l'on. Chimirri.

Nel *II Ufficio* l'on. Maggiorino Ferraris parla a favore del disegno di legge, citando quanto per lo stesso scopo si è fatto all'estero, specialmente in Prussia. L'onorevole Raineri si preoccupa del fatto che possono venire a mancare gli organi intermediari tra le Cooperative e la nuova Banca del lavoro; propone opportuni espedienti ad ovviare questo inconveniente. L'onorevole Beltrami parla a favore delle Cooperative di consumo. L'on. Alessio Giulio vorrebbe degli schiarimenti intorno alle facilitazioni fiscali, che saranno fatte ai nuovi Istituti. A tutti risponde l'on. Maggiorino Ferraris, che viene poi eletto commissario del II Ufficio.

Nel *III Ufficio* furono brevissime osservazioni gli onorevoli Cornaggia, Trapanese, Chiesa, Fani, Scorciarini-Coppola. E' eletto commissario, all'unanimità, meno un voto, l'on. Fani, candidato ministeriale.

Nel *IV Ufficio* l'on. Cotugno loda il progetto di legge, sopra tutto perchè esso giova alle provincie meridionali. L'on. Artom approva anche egli il disegno di legge, notando come il primitivo capitale di IV milioni sia cresciuto già a 21 milione per il concorso delle Casse di Risparmio. Vorrebbe che esso aumentasse ancora. Loda il concetto della sorveglianza sovvenzionata. L'onorevole Ferri Giacomo loda anche egli il progetto, ma vorrebbe che in esso si tenesse conto delle Cooperative di consumo. L'onorevole Sighieri rileva che non sono considerati nel disegno di legge i Consorzi idraulici. E' eletto commissario l'on. Artom.

Nel *V Ufficio* parla l'on. Cabrini che propone il cambiamento del titolo dell'Istituto che dovrebbe essere chiamato Banca delle Cooperative. Vorrebbe ammesse al beneficio del disegno di legge anche le Cooperative di consumo ed escluse dal credito i consorzi degli agricoltori che non siano di lavoratori. Chiede infine maggiori garanzie nel Consiglio di amministrazione per le piccole cooperative. Dopo brevi osservazioni di altri deputati viene eletto commissario l'on. Cabrini.

Nel *VI Ufficio* l'on. Pellegrino rileva che su questo disegno non vi possano essere dissensi perchè esso si ispira ad un nobile ideale. Esso può essere accolto così ai conservatori come ai socialisti, perchè serve ad integrare le capacità delle classi lavoratrici. Vorrebbe che fossero comprese tra le cooperative ammesse ad usufruire dai benefici del disegno di legge anche le cooperative di consumo e le cantine sociali. Vorrebbe infine che in ogni capoluogo di provincia si costituisse un'agenzia della Banca del lavoro. L'on. Molina è in massima favorevole al disegno di legge in cui anche egli vorrebbe l'inclusione delle cooperative di consumo. Si augura che la Banca sia costituita a capitale illimitato e approva la limitazione delle cartelle edilizie.

L'on. Valvassori-Peroone, favorevole al disegno di legge, riconosce che esso si avvantaggio dell'esperienza degli altri popoli. Fa dei rilievi sulle affittanze collettive, accennando alla necessità che ne siano fissati i limiti giuridici.

L'on. Turati riconosce la giustizia della estensione dei benefici della Banca del lavoro alle cooperative di consumo. Vorrebbe che nel Consiglio di amministrazione fosse data maggiore parte alla rappresentanza cooperativa. Procedutosi alla nomina del commissario si viene al ballottaggio tra gli on. Molina e Turati. L'on. Molina a parità di voti è nominato commissario per anzianità.

Nel *VII Ufficio* l'on. Montresor si dichiara favorevole al disegno di legge, con alcune riserve. Vorrebbe che fosse esteso il credito alle Cooperative dei pescatori dei laghi. L'on. Zaccagnino trova scarse le provvidenze in confronto del bisogni. Raccomanda un'ulteriore estensione del disegno di legge, e quindi un maggiore concorso governativo. Si associa all'on. Montresor per le Cooperative dei pescatori dei laghi. L'onorevole Cucciaiuca, che approva l'indirizzo del disegno di legge, osserva che la relazione, che precede il disegno di legge è troppo monca nella parte, che definisce il credito accordato alle Cooperative, Consorzi agrari e casse popolari. Vorrebbe che lo statuto della Banca ed il regolamento fossero concretati di concerto cogli Istituti fondatori della Banca. L'on. Abbiate raccomanda la Cooperative di consumo. E' eletto commissario l'on. Montresor.

Nell'*VIII Ufficio* l'on. Ferrero di Cambiano parla, difendendo il disegno di legge. L'on. Merlani raccomanda le Cooperative di consumo, e vorrebbe un aumento nel capitolo della Banca, circondandolo di opportune garanzie. L'on. Parntore critica l'intervento della Banca d'Italia nella partecipazione della formazione del capitale del nuovo Istituto, partecipazione in cui crede ravvisare una derogazione della legge sugli Istituti di emissione. Risponde l'on. Ferrero di Cambiano, rilevando che il concorso della Banca d'Italia è opportuno, in quanto la Banca stessa dovrà fare il riscontro al nuovo Istituto. Taverna raccomanda le piccole Cooperative di consumo. E' eletto commissario l'on. Ferrero di Cambiano.

Nel *IX Ufficio* parla l'on. Samoggia, che si dichiara completamente favorevole al disegno di legge, pure facendo varie riserve sulle modalità. L'on. Samoggia è eletto commissario all'unanimità, meno un voto.

La Commissione, che dovrà esaminare il disegno di legge per la Banca del Lavoro e della Cooperazione, resta così formata dagli onorevoli Chimirri, Maggiorino Ferraris, Fani, Artom, Cabrini, Molina, Montresor, Ferrero di Cambiano, Samoggia. Sono quindi riusciti eletti tutti i candidati del Governo, eccetto che nel VI Ufficio, ove invece dell'on. Pellegrino, è stato eletto l'on. Molina, che pure si è dimostrato favorevole al disegno di legge.

Sono degne di nota alcune osservazioni che, dal punto di vista tecnico, muove su questo progetto e sull'accoglienza che esso avrà dalla Camera, il *Popolo Romano*: «La nuova Banca del Lavoro, proposta dall'onorevole Luzzatti, secondo detto giornale, «è tutt'altro che una innovazione, la quale risolva il problema del credito per le Cooperative oneste, che non hanno parassiti da mantenere».

Il giornale poi ammonisce che non si devono attendere risultati insperati da questa Banca, e raccomanda infine al Governo di esplorare seriamente prima di autorizzare l'emissione di cartelle per le case popolari, perchè non abbia a rinnovarsi la grossa sorpresa procurata da un predecessore dell'on. Luzzatti, il ministro Castagnola, con la famosa libera emissione di biglietti delle Banche operaie e popolari di credito.

# L'on. Luzzatti
## apre la nuova Sessione
### del Consiglio superiore del lavoro

**Roma**, 22, ore 21.

Stamane nella sala della maggioranza, presso il Ministero delle finanze, ha luogo la seduta d'inizio del Consiglio superiore del lavoro sotto la presidenza del ministro di agricoltura Luzzatti, il ministro ha aperto la seduta, dichiarandosi intimamente lieto di inaugurare la nuova sessione del Consiglio del lavoro ed ha pronunciato in seguito un applaudito discorso, di cui ci riassumo i punti principali.

#### Il discorso

Dopo aver accennato ai precedenti del Consiglio Superiore del Lavoro, l'oratore passa ad esaminare le funzioni del Consiglio del lavoro.

«Il lavoro in risaia — egli dice — il riposo settimanale, il lavoro notturno delle donne, e dei fanciulli, la convenzione di Berna sul lavoro notturno delle donne, sono tra istituzioni del nostro Stato, e vi sarà che nasceone se portele allo studio col metodo di osservazione, il solo efficace in queste materie, quali effetti quei provvedimenti abbiano avuto nell'igiene dei lavoratori, nella qualità e nella quantità della produzione.

«Stamane dinanzi alla Camera dicevo precisamente dal mio egregio predecessore, che la modestia è cercherò di donare un po' più largamente; alludo alle Casse di maternità, all'istituzione di uffici interregionali di collocamento, all'ispettorato del lavoro, alla riforma dei probiviri industriali e all'estensione dei Collegi al commercio e all'agricoltura. Qualche altro prov-

vedimento aggiunti ora e aggiungerò al progetto con la Banca del lavoro e della cooperazione, sui disegni sulle case popolari, sulle guarentigie giuridiche ed economiche per la piccola proprietà, sul caro dei viveri, ecc. »

Qui l'on. Luzzatti invita i colleghi a preparare nuova materia alla formazione sociale con studi sulla riforma del Consiglio del lavoro.

Poi l'on. Luzzatti spiega una circolare importante che il Consiglio dovrà studiare, relativa alla proroga di due anni al termine transitorio stabilito al versamento del fondo assicurazione richiesto per i sussidi dei liberi di lavoro, evidentemente bisognosi dell'ufficio del lavoro.

E un altro progetto importante, su cui l'on. Luzzatti richiama l'attenzione del Consiglio, è quello dell'assicurazione degli operai agricoli dagli infortuni del lavoro.

Prima di lasciare questo tema, l'on. Luzzatti manda un fervido saluto ai promotori della Cassa rurale degli operai del lavoro, con sede in Napoli. E l'on. Luzzatti conclude: « Egregi colleghi, si tratta di indagare, che fanno dovunque *tremare le vene e i polsi*, e rendere più evidente la specializzazione di quei provvedimenti, che hanno le soluzioni semplici, facili, poiche non possiamo agli impedimenti della realtà, destinare ogni per un mondo ideale e deliberare con una grandissima serenità le imposte, le quali non dovranno pagare. »

Qui la responsabilità è pari alla bellezza morale del compito, e non vi può essere compito più grande e più bello che quello di apparecchiare alla patria una legislazione a equità umana, la quale completi e illumini, con la redenzione economica il nostro glorioso risveglio politico ».

Il discorso dell'on. Luzzatti è vivamente applaudito.

Al discorso del ministro Luzzatti ha risposto l'on. Pietro Chiesa, a nome del Comitato permanente del lavoro, con parole di compiacimento per le proposte di legge esposte dal ministro, ed assicurando tutta la collaborazione dei consiglieri del lavoro nel Consiglio e nel Paese, in merito alla rappresentanza operaia nel Consiglio, ha dichiarato che il Comitato si sarebbe ispirato a criteri di equità sulla base, peraltro, dell'assoluto rispetto dell'autonomia sindacale delle organizzazioni. Sollecita l'approvazione del disegno di legge sull'ispettorato del lavoro e sul probivirati, augurando il miglioramento e lo sviluppo dell'attuale organizzazione del lavoro.

Dopo ciò si è sospesa la seduta e rinviata al pomeriggio per l'esame dei regolamenti per l'applicazione della legge sulla risicoltura nelle provincie di Alessandria, Bologna, Brescia, Mantova, Padova e Rovigo, relatore Mazza. regolamenti elaborati dai rispettivi Consigli provinciali, che vengono rapidamente approvati con lievi emendamenti formali.

Si procede quindi, su relazione dell'on. Abbiate, all'esame delle proposte del Comitato permanente del lavoro, intese ad agevolare l'applicazione della legge sulla risicoltura e del regolamento 28 marzo 1908 sulle Commissioni di conciliazione. Le conclusioni dell'onorevole Abbiate sono approvate, insieme alla proposta Cabrini con cui si invita il Governo ad inviare sollecitamente agli Uffici il progetto di legge dell'on. Cocco-Ortu sui probiviri.

In fine di seduta il Consiglio ha proceduto alla nomina dell'Ufficio di presidenza. Risultano eletti: on. Pietro Chiesa con voti 31, on. Pantano con voti 27, [illegible]. La Farina con voti 22.

A membri del Comitato permanente del lavoro sono risultati eletti: on. Abbiate con voti 30, on. Cabrini con voti 30, on. Chiesa con voti 30, Ing. Saldini con voti 30, Ettore Reina con voti 30, on. Mazza con voti 27, ing. Targiotti con voti 27, Nullo Baldini con voti 26, Di Tullio con voti 26.

A rappresentanti del Consiglio del lavoro in seno al Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali furono eletti: Maffi con voti 22, Giuseppe Garibaldi con voti 21, comm. barone Grimaldi con voti 17.

A rappresentante del Consiglio nella Commissione centrale delle case popolari è stato eletto l'on. Quaglino. Dopo di che il Consiglio ha concluso e termina l'esame delle proposte di modifiche al regolamento per la legge sulla risicoltura.

## L' "Osservatore Romano,, si spiega

**Roma, 22, ore 21.**

L'*Osservatore Romano* risponde ai giornali, che rimproverarono all'organo ufficiale del Vaticano la definizione di « Roma intollerabile per il papato », da essa formulata in occasione della manifestazione permessa da Governo in memoria di Giordano Bruno.

L'organo del Vaticano scrive: « La stampa cattolica non può non mancare alla sua specifica missione, se dalle specialmente carte circostanze, non sorge a ribattere il chiodo della condizione intollerabile del Papa in Roma, cui si attraversa ognor più audacemente l'esercizio del potere spirituale, stringendosi i partiti anticlericali sempre più strettamente fra sè, ed osando in Massoneria di piantare una sua succursale scompigliata, l'« Associazione Giordano Bruno », fin sotto le finestre dell'appartamento papale. Nè insorgendo, fa cosa straordinaria e fuori della sua precipua missione. La stampa cattolica non si può conseguentemente addormentare, o sparpagliarsi in dibattimenti sulla questione fondamentale, proclamata necessità, per il ministero anormale del Papa in Roma, di una libertà non illusoria, effettiva, senza che sia lecito ad alcuno di ondeggiare a gridare, o da lungi, o da vicino: « abbasso! » e « morte! ». Attraverso i secoli vi furono i Papi dannati a morte e schiaffeggiati. Papi deportati, previa scalata al Vaticano; non i perpetratori di tali delitti non volevano attribuire gli essi l'invenzione della libertà ed indipendenza del Papa. La rivoluzione italiana ha questo di proprio che, strisciando il Papa ad esponendolo al ludibrio delle turbe acclamanti queste o quel barabba, si osa di dichiararlo e di proclamarlo libero ».

## Chiamata di classe sotto le armi ed invio in congedo

**Roma, 22, ore 21.**

Il ministro della guerra ha determinato che il 3 aprile prossimo siano richiamate alle armi le reclute della 1ª categoria della classe del 1888 assegnate alla cavalleria ed avviate a corpi di fanteria provvisoria a disposizione del Governo. La chiamata deve essere fatta con precisione personale. Pel giorno 8 aprile sono richiamate alle armi reclute ed ammessi di cavalleria.

I militari chiamati con alle armi, i quali intendono essere ammessi al volontariato di un anno in arma diversa della cavalleria, devono farne domanda inoltrata e presentarsano al distretto. Il ministro della guerra ha inoltre determinato che coi 1.o marzo abbiano principio i movimenti ferroviari e marittimi per l'invio in licenza straordinaria in attesa di congedo.

a) i militari della classe del 1887 di tutte le armi e specialità esclusi la cavalleria e l'artiglieria a cavallo. In questo licenziamento sono compresi anche i volontari ordinari, ma esclusi i sott'ufficiali vincolati colla ferma di tre anni, gli allievi ufficiali di complemento, gli allievi sergenti che ricevono ancora tale qualità.

[illegible] del 1888, provenienti con determinati [illegible] dovranno comprendere anche i militari rivedibili di una leva anteriore, o classe intermedia che abbiano preso servizio nella classe del 1888, ma devranno essere inclusi i militari che si trovino a prestare servizio nei reali corpi [illegible] coloniali.

Il ministro ha determinato che [illegible] nelle prossime adunanze provinciali [illegible] ferroviari e marittimi per l'invio in licenza straordinaria, la classe di reclutamento dei militari della classe del 1887 iscritti alla leva di mare ed all'artiglieria a cavallo compresi i volontari, ed esclusi i sott'ufficiali vincolati con ferma speciale di tre anni, gli allievi ufficiali di complemento, gli allievi sergenti che ricevono ancora tale qualità.

## Re Alfonso fa grazia ai condannati politici

**Siviglia, 21, ore 17.**

Il Re ha firmato un decreto che accorda a tutte le persone condannate per delitti politici, grazie intere e parziali.

# Il bilancio postelegrafico

## Il servizio telefonico - Pei portalettere rurali

## Divergenze fra Salandra e Schanzer

*(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).*

**Roma, 22, ora.**

**Seduta del 22 febbraio**

### Una mancata dimostrazione

Continua la serie delle giornate magnifiche e delle sedute fiacche.

Abbiamo una nuova riprova stamani a Montecitorio: un forte gruppo di fattorini telegrafici e di agenti postali in divisa, che intende approfittare dell'offerta discussione sul bilancio delle poste per fare una dimostrazione al ministro Di Sant'Onofrio onde prenda in considerazione le gravissime condizioni economiche degli agenti postelegrafici a Roma, a causa dei loro stipendi minimi e del crescente rincaro della vita. Ma il ministro delle poste entra a Montecitorio dall'ingresso riservato ai ministri, e passa così inosservato ai postelegrafici che attendono. Essi, nondimeno sfilano ugualmente dinanzi a Montecitorio dirigendo sull'opportunità di presentare una petizione al ministro, o inviargli un telegramma, ecc.

Nell'aula sono presenti, quando il presidente MARCORA, alle 14,5, apre la seduta, una cinquantina di deputati. Le tribune sono spopolate: le interrogazioni vengono svolte in mezzo a perfetta calma.

### Interrogazioni

CELESIA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Salvia, che le interroga sui biglietti ferroviari d'andamento, dichiarando che l'Amministrazione preserva l'obbligo di residenza del richiedente nel Comune centro d'irradiamento delle linee, perchè tale condizione è inerente alla natura del biglietto e della relativa tenuità del prezzo di esso. Tali disposizioni sono state fissate per impedire gli abusi.

SALVIA afferma che tale disposizione contrasta col regolamento in vigore e rappresenta una vessatoria limitazione a carico dei viaggiatori. Non è perciò soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato.

CELESIA risponde poi agli onorevoli G. Alessio, Wollemborg ed altri sul servizio della linea Bellano-Padova: e risponde pure all'onorevole Calamandrei, che interroga sul raddoppiamento del binario sulla linea Firenze-Chiusi.

CODACCI-PISANELLI risponde all'onorevole C. Mancini a proposito della verifica periodica dei pesi e misure, dichiarando che l'Amministrazione studierà per vedere se sia il caso di modificare. Assicura che il ministro ha sempre raccomandato ai suoi agenti di applicare la legge colla massima temperanza ed equità.

MANCINI C. trova le tasse esagerate. Aggiunge che i Comuni, nel formare i ruoli dei contribuenti, commettono gravi ingiustizie, e che si impone quindi la riforma della legge. Egli tornerà su tale argomento.

### Una proposta di legge

COLONNA DI CESARÒ dà ragione di una sua proposta di legge per disposizioni eccezionali pei titoli del debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908.

OTTAVI, sottosegretario al tesoro, avverte che già l'Amministrazione ha innanzitutto le più ampie e liberali disposizioni. Esprime inoltre il timore che la proposta dell'on. Colonna venga a creare un pericoloso precedente, non essendosi mai derogato finora, neppure in caso di altri pubblici disastri, alla legge del 1861.

Ciò non di meno, tuttavia le consuete ed opportune riserve, non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge, che così è presa in considerazione.

DI TRABIA dà ragione di una proposta di legge per una lotteria a favore dell'Ospizio Marino, dell'Ospedale dei bambini - Enrico Albanese - e dell'Associazione contro la tubercolosi in Palermo.

SANNICOLÒ, anche a nome dei suoi amici politici, dichiara che voterà contro la presa in considerazione di questa proposta, perchè conviene abbandonare il sistema invalso di ricorrere a tombole e lotterie per provvedere ai bisogni della beneficenza, nei quali casi converrebbe invece ricorrere a mezzi più adeguati. Osserva poi che tale sistema è pure da disapprovarsi perchè favorisce e stimola la funesta passione del gioco. (*Commenti*).

Dichiara poi che insieme ai suoi amici si riserva di presentare apposite proposte dirette a sopperire in modo razionale alle esigenze della pubblica beneficenza.

CARRONI-BOY, sottosegretario alle finanze, per considerazione della giustizia e considerato il sentimento umanitario che muove i proponenti, non si oppone a che sia presa in considerazione la proposta di legge.

Condivide la massima le idee dell'on. Sannicolò e dei suoi amici, ma non comprende una restrizione che varrebbe ad avere effetto soltanto per l'avvenire, lasciando assistere le molte concessioni deliberate in passato dal Parlamento. Non ad ogni modo tocca se dalla iniziativa della Camera verrà una proposta che disciplini razionalmente questa materia.

Non può che gli impegni già assunti dalla Amministrazione in forza di leggi approvate si estendono fino quasi al 1920. Colla cessazione di essi, cessano quindi che la legge sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Si riprende quindi la discussione del

## Bilancio postelegrafico.

MONTÙ rileva la deplorevole tendenza a gli esperti ritardi nel servizio telegrafico che si verificano anche sulle grandi direttrici, e più specialmente nei momenti di traffico più intenso. Segnala i gravi inconvenienti che ne derivano alle pubbliche Amministrazioni, alla stampa, ai privati. Afferma che sforzi gravissimi inconvenienti dipendono in parte dalla difettosa e antiquata tariffa telegrafica interna, ma principalmente dalla insufficienza di impianto delle nostre linee telegrafiche.

Si è finora proceduto col sistema delle macchine semplici e dei fili multipli, nei quali si trova la causa precipua delle si frequenti interruzioni, mentre il progresso della scienza consiglia invece l'adozione delle macchine multiple. La stessa diminuzione sarà massima, ma vera largamente compensata dalla minore spesa di mantenimento dei fili. Ciò in proposito l'autorità del senatore Silvestri, che osserva che l'adozione delle macchine multiple, prevista dalla legge 1907, renderà possibile la desiderata riduzione delle tariffe. Tributa a questo proposito un vivo encomio all'ing. Benelli della Direzione dei telegrafi, al quale si deve l'adozione in Italia delle prime di codeste macchine.

Nota infine che, solo per tal modo più semplice e redditizio il servizio telegrafico, sarà più facile accogliere i lagnimi voti degli impiegati per un miglioramento delle loro condizioni.

Si riserva di parlare del servizio telefonico, del quale sono ormai note a tutti le gravi condizioni. Raccomanda infine la integrale applicazione dell'organico e la condizione di quei funzionari che passarono dai telegrafi al nuovo servizio.

Raccomanda pure vivamente di guarentirsi dalle malintese economie e dalla illegittima prevalenza di oligarchie di alti funzionari.

Segnala infine al ministro il dovere di migliorare le sorti dei procaccia, non meno miti che quelle dei portalettere rurali, di cui altri oratori si sono occupati.

[illegible] esordendo il ministro a voler tener [illegible] delle sue osservazioni [illegible] dell'esercizio [illegible] del pubblico servizio.

[illegible] del personale ordine del [illegible] Camera, considerato che un [illegible] postale e telegrafico è indispensabile [illegible] di progresso economico e civile nel [illegible] che gli uffici postali [illegible] Comuni rurali, [illegible] che [illegible] che [illegible] che

# La tragedia di Chopin

Fra le innumeri vittime della libidine pianistica, Federico Chopin è stato una delle maggiori. Non ci fu disgraziato o disgraziata, fornita per errore dalla natura di un'inutile agilità di dita, che non abbia, nelle sale di un albergo o sulla rotonda di uno stabilimento di bagni schiacciato i tragici accordi della *Marcia Funebre* per preparare gli stomachi al pranzo, o annacquato la sentimentalità di un *notturno* per allenare i villeggianti alle dolcezze più fangibili della prossima danza. La facilità cantabile di certe sue pagine divenne, come pel Grieg, insopportabile per il mal uso che ne venne fatto da mani, o più, da anime non degne, e i *valzer*, le *mazurche*, le *polonaises* fecero, colla seduzione dei loro ritmi avvolgenti, lasciare nell'ombra gli *studi* e i *preludi* in cui la nobiltà del suo ingegno aveva dato la prova più pura. Ma non basta: un compositore pensò di unire insieme i motivi della musica chopiniana, di istrumentarli e di farne un'opera, e due fabbricatori di *pochades* ne misero il nome per bandiera alla più stomachevole delle loro sconcezze.

Federico Chopin non era degno di una popolarità così inquietante, poichè egli fu veramente non solo aristocratico nell'elaborazione pianistica, ma aristocratico nella vita e nell'ideale dell'arte. E' quanto vien messo ogni giorno meglio in luce dalla fioritura di biografie e di studi, che il centenario, che in quest'anno ricorre, ha suscitato. A questa rosa ora il suo contributo uno scrittore italiano di cose musicali, Ippolito Valetta, di cui i lettori di questo giornale ricordano certo la lunga opera di critico. Fondandosi sulle biografie antiche e recenti, sui documenti nuovi, le lettere, i ricordi inediti e il giornale autografo dello Chopin, pubblicato in questi ultimi anni, egli ne narra minutamente la vita e ne studia storicamente e criticamente le opere.

Colui che la Schumann, leggendone il nome ignoto sopra una « variazione », salutava con la famosa frase: « Fronte a terra, signori, ecco un genio! », che più tardi dichiarava « la più audace e la più fiera anima di poeta del suo tempo », colui che induceva Liszt, nel colmo della sua fama, a mutare radicalmente il suo modo di comporre; che era parso « prodigioso » a Mendelssohn, ebbe veramente la precocità meravigliosa che sembra, e spesso non è, retaggio immancabile dei geni. La leggenda dice che ancora in fasce singhiozzasse sentendo suonare la madre, non per insofferenza, ma per troppa commozione. Ma leggenda non è che una notte il bambino sgusciasse dal letto e si recasse in camicia di soppiatto al piano, riuscendo a trovare sulla tastiera la melodia delle canzoni polacche che la madre gli cantava abitualmente « per poterla sostituire quando sarebbe stanca ». Ed è storia quanto si legge in una lettera di una signora polacca nel 1818, relativa ad un ricevimento, « durante il quale subnò il pianoforte il piccolo Chopin, ragazzo di otto anni, che promette, a giudizio dei conoscitori di essere un secondo Mozart ».

Si ritiene comunemente che quella straordinaria genialità fosse il frutto di una mistione di sangui: del vivace sangue francese del padre e del poetico sangue polacco materno. E' un errore. Nicola Chopin, il padre di Federico, ottimo professore di francese, era nato a Nancy, ma era polacco, come il padre e il nonno, e il nome loro era Szop. Ma sangue francese venne alle vene del musico futuro dalla bisnonna e dalla nonna, entrambe lorenesi.

Non la giovinezza tragica di un Beethoven, ma quella felice di un Mendelssohn. Una famiglia modesta e felice, timorata e ordinata, parenti e sorelle gaie e amorose: un maestro, Alberto Zywny, che portava simbolicamente sulla tabacchiera i ritratti di Mozart e di Haydn, e che lo crebbe nel culto del suo dio: Bach. Non v'era di meglio per divenire quel virtuoso che le eccezionali sue qualità meccaniche promettevano: ma fin da ragazzo il piccolo Fritz ebbe a noia la pura virtuosità. Egli che chiamato un giorno ad accompagnare sull'organo le funzioni religiose nella chiesa di Szafusnia, s'era senza avvedersene messo a improvvisare fin che il sacrestano infuriato non lo ebbe fatto smettere, sentì subito che era chiamato a qualchecosa di meglio che la pura interpretazione delle cose altrui: aveva un mondo interiore da esprimere ed uno da interpretare: il suo cuore e quello della sua razza.

Esecuzione e composizione si fusero armonicamente in lui sin dall'infanzia: all'una ed all'altra dovette i suoi trionfi precoci; ma non all'arte sola; aveva un fascino anche nella sua persona delicata e gentile, nell'anima pensosa e appassionata. Vivace e spiritoso, rispettoso e ordinato, immune da qualunque bizzarria e scapestrataggine di falsa genialità lo dicono i contemporanei. Ma quella vera inquietava i maestri. L'Elsner del Conservatorio di Varsavia dovendo classificarlo in fin d'anno, non avova saputo di meglio che definirlo *ingegno speciale*, ma quell'ottimo maestro, quando lo Chopin finì gli studi, non ebbe timore di scrivere accanto al suo nome la dichiarazione profetica: *genio musicale*.

La carriera di concertista di Federico Chopin è come quella di tutti i sommi virtuosi: un seguito di trionfi e di entusiasmi: tanto più noiosi a leggere, quanto più furono dolci per chi ne fu l'eroe. Conquistò città: ebbe la lode entusiastica delle Corti, l'ammirazione delle principesse, gli inni della critica. Modesto e critico di se stesso, non se insuperbì mai. Nervosissimo, ogni concerto era per lui una battaglia, e del resto la composizione era assai più cara al suo cuore che non gli allori della sua abilità pianistica, e per di più era innamorato. L'amore per Costanza Gladkowska, compagna di studi al Conservatorio, gli ispirò allora alcuno delle sue pagine più belle. Costanza era una graziosa giovinetta bionda, vivace, intelligente e alquanto civetta: ma questa passione, che durò due anni, non fu tormentosa: anzi, un fervore di creazione lo animava, e sono di quel tempo alcuni degli *studi* ed un *adagio* famoso: fu un idillio sereno che nei giorni torbidi dalla passione struggente gli tornava in mente come la cara luce di un tempo beato. Nel novembre del 1830, a vent'anni, Chopin lasciava Varsavia. Pianse e abbracciò tutti. Scrisse: « Credo che ho lasciato Varsavia per sempre. Mi pare che mi avvio alla morte, e deve essere così doloroso morire fra estranei ». Era un presagio.

A Vienna lo colse la notizia della rivoluzione di Varsavia. Volle tornare: arrossì di assistere impotente alla rovina della patria, passò giorni di disperazione e di lagrime. Dalle sospettose autorità austriache non potè ottenere che un passaporto per Parigi e Londra. A Stuttgart lo colse la notizia che Varsavia era caduta sotto il dominio russo: ebbe una crisi orrenda e credè di impazzire.

Parigi lo accolse. La città, uscita dalla rivoluzione di luglio, raccolta sotto il governo borghese di Luigi Filippo, badava a godere. Chopin vi si mescolò con gli emigrati polacchi infiammati di ardore rivoluzionario, ma non si sottrasse alle bisbiglie del bel mondo ed alle amicizie artistiche. Vi conobbe Cherubini e Auber, Meyerbeer e Berlioz, Mendelssohn e Hiller, vi conobbe soprattutto il suo rivale: Liszt. Il focoso ungherese si innamorò della musica dello Chopin: Chopin non gustò punto quella di Liszt, ma nacque tra loro una viva amicizia, che da parte di Liszt non parve compiutamente sincera. Chopin vide riconosciuto universalmente il suo ingegno, ma senza poterne trarre profitto materiale. Un grande concerto, organizzato dopo mille difficoltà, fu un disastro finanziario, nonostante che con lo Chopin vi prendessero parte con sei pianoforti contemporaneamente, secondo l'idiota gusto del tempo, Mendelssohn, Hiller, Osborne e Sowinski. Chopin, atterrato, pensò di cercar fortuna in America. Aveva fatto le valige quando il principe Radziwill lo volle presentare al Rotschild. Il banchiere lo accolse cordialmente. Chopin suonò in casa sua, e quel mondo elegante che non s'era mosso, andò in delirio. Era la fortuna, la certezza della vita, la gioia.

Per quattro anni la vita dello Chopin fu beata: ebbe onori, ricchezze, trionfi mondani. Vi piacque forse non meno che per l'ingegno, per la sua raffinata eleganza, per gli abiti attillati, pei guanti costantemente candidi, pei gioielli, per le cravatte all'ultima moda, per la collezione delle sue mazze. Una sola volta tentò ancora il gran pubblico, e non ebbe a lodarsene. « Non è per me, — disse un giorno al Liszt, ed aggiunse argutamente alludendo al meccanismo fragoroso del terribile abate: — voi, sì, *vous avez de quoi assommer le public* ».

Nell'estate del 36 Chopin ritornò in Germania. Vi si recava per conoscere Schumann e per prender moglie. L'incontro con Schumann fu cordialissimo: i due lirici trascorsero insieme una giornata « indimenticabile »; ma il fidanzamento dello Chopin con Maria Wodziniska non fu felice: doveva finir pochi mesi di poi tristemente in seguito all'ostilità del padre della ragazza. Chopin cadde in un'amarezza profonda. Una pagina autobiografica di quei giorni dice: « Oh, potessi suonando cacciare il dolore che mi rode il cuore! Eppure la vita è fatta per il piacere e per l'amore. Amore, dolce come un sogno, dolce come musica, triste e gioconda amore! Oh, non fossi così stanco di tutto! L'orologio unisce i suoi battiti a quelli del mio cuore. Uno, due, tre, nove, dieci. E come è lenta la notte a passare! Non voglio sopportare più a lungo questo peso. Voglio riposarmi, riposarmi presso un cuore di donna ». Il cuore di donna era vicino, ma non era il riposo.

La sera seguente si recò dalla contessa Czosnowska. Salendo le scale ebbe il senso di esser seguito da un'ombra e avvolto da un profumo di violetta. Temè un presagio funesto e fu per tornare. Sorrise della sua debolezza e salì.

Fra i pochi intimi rimasti Chopin improvvisò al pianoforte certe « Piccole storie musicali ». Abbandonai esausto, vide avanzarsi Franz Liszt a braccio di una signora dagli occhi scintillanti: Giorgio Sand. Fu l'inizio del legame che doveva durare dieci anni e condurre alla rovina il corpo e lo spirito del musicista.

Chopin era un timido ed un ingenuo: George Sand recava seco cinicamente un ricco bagaglio di conquiste erotiche: Sandeau, Merimée, Musset, il dottor Pagello: non nascondeva innanzi al mondo la sua qualità « di amante sensuale, di donna ardente per la quale l'amore era piacere facoltativo ed indipendente ». Chopin aveva sentito per lei una segreta ripugnanza. Un giorno, anzi, aveva detto a Hiller: « Che antipatica donna quella Sand! Ma è veramente una donna! ». Ai suoi parenti scriveva: « Ho fatto la conoscenza di una grande celebrità, di Madame Dudevant, conosciuta sotto il nome di Giorgio Sand: ma il suo viso non mi è simpatico, essa non mi è punto piaciuta, anzi c'è in essa qualchecosa che mi respinge ». Ma la Sand aveva deciso di iscrivere nelle sue liste il nome del musico celebre e dell'uomo di cui tutti vantavano la delicata e aristocratica natura: la sua abilità seduttrice ebbe poca fatica a trionfare di quella diffidenza. Una pagina del diario dello Chopin, scritta tre giorni dopo l'incontro, lo mostra perdutamente innamorato di lei. « Essa m'ama! Aurora... Qual magico nome! La notte è sparita! ». Credette che la propria anima « avesse trovato il porto ». In realtà da quel colpo di fulmine « rimase fisicamente, moralmente ed in parte anche artisticamente atterrato ».

Il legame che avvinse per dieci anni il musico alla scrittrice fu narrato dal Liszt con falsi colori, intesi a giustificare ed anche ad esaltare la sua buona amica. Ne ritardò di un anno la data forse per togliare ad essa la responsabilità del male che nell'autunno del 37 assalse lo Chopin e ne dimezzò la forza. Secondo il Liszt, lo Chopin era « consumato dall'ammirazione che l'energica personalità ed il fascino imperioso della Sand gli imponevano »: in realtà la causa era meno platonica di quanto volesse far credere il poco sincero abate. Dopo due anni la Sand era stanca di Chopin. Essa si vantò di averlo condotto malato a Majorca nelle Baleari per ristabilirne la vacillante salute. In realtà vi si recava pel proprio figlio, e gli amici comuni dovettero pregarla di *non respingere* il desiderio dello Chopin di accompagnarla. La vita a Majorca, che i biografi compiacenti descrissero come un idillio pare sia stata in realtà un inferno. Chopin, minacciato dall'etisia, colpito da crisi nervose e da allucinazioni, era lasciato in preda al suo male per ore ed ore, mentre quell'angelo di bontà della sua infermiera andava a passeggiare romanticamente fra le rovine di un chiostro. Colà, in una povera stanza, Chopin visse cinque mesi un'esistenza terribilmente monotona, senza altri conforti che Bach, i suoi manoscritti, e la visita di quella sua allieva inglese, miss Jane Stirling, brutta, dal naso di aquila, dalla bocca di traverso, ma sublimemente devota a lui in vita come poi alle sue opere ed alla sua memoria. Nel *Preludio in si bemolle maggiore* lo Chopin mise l'angoscia della sua anima in quei giorni. Dice il Liszt che quando Chopin lo suonò all'amica, essa non ne compreso il significato, ed esce in questa confessione terribilmente preziosa: « Il cuore di lui si gonfiava tanto da scoppiare, al pensiero di perdere colei che lo rendeva alla vita: lo spirito di lei non vi vedeva che un divertente passatempo ».

Lo Chopin non ebbe più la forza di scuotere la catena, di ritornare al lavoro. Al ritorno in Francia seguì a Nohant e poi a Parigi la Sand, la quale ebbe poi il coraggio di scrivere che fu « senza avvedersene che tutti e due accettarono quei legami ai quali il avova spinti il destino ». Chopin amava il mondo aristocratico; ella, democratica sbracata, trovò il modo di isolarlo a poco a poco: seppe con astute lettere disarmare la diffidenza degli onesti parenti dello Chopin, inquieti di sapere il loro figlio *à la suite* di una donna troppo pubblica, e farsi credere un angelo guardiano, un pozzo di virtù, una santa addirittura, ottenendone lettere bagnate di lagrime di riconoscenza, e quando vennero a Nohant li conquistò addirittura. « Oramai la soggezione dell'artista era compiuta: e George Sand si era soprattutto ben premunita pel giorno naturalmente prevedibile della separazione: stanca indubbiamente dello Chopin, non voleva parerlo, ed aveva preparato abilmente il modo di gettare sull'amico tutti i torti, quando il pubblico, sempre indiscreto, avesse cercato di sapere come le cose erano passate ». La liquidazione dello Chopin — dice il biografo — era cosa stabilita da tempo, ma la soluzione era difficile anche per uno spirito così disinvolto come quello della scrittrice, la quale voleva procedere per gradi, per farsi la bella parte. Il povero Chopin si aggrappava disperatamente alla sua casa, ma alla pensata che *le lieu être est impossible à quiconque veut assister ses frères*: era una teorica che aveva applicato già a Musset, del quale scriveva anche che *comme poète est mort*. Chopin nell'accecamento della passione non aveva conosciuto la pura sensualità di quella donna: era ne era continuamente ferito. Inoltre « qualunque *engouement* della Sand, la quale sembrava fatta a posta per gli incomprensibili entusiasmi, si rifletteva sopra di lui per contraccolpo ». Nel 1846 egli soffrì penosamente dell'infatuamento preso dalla Sand per Ponsy, il poeta-muratore di Tolone, che alla fece venire a Parigi, proclamandolo il Tirteo dei tempi nuovi, e di cui voleva fare *il pensiero e il potere esecutivo* della sua « repubblica di Nohant ». Più sofferse quando la Sand pubblicò un romanzo in cui si descriveva trasparentemente vittima di lui, e dal quale ebbe la delicata premura di fargli correggere le bozze.

Ma Chopin non comprendeva ancora: non comprendeva che una donna che lo aveva voluto, non sapesse più che farsene di lui. La Sand ricorse ai mezzi energici. La ragione che ella diede della rottura fu che Chopin aveva voluto dar consigli sul matrimonio della figliuola; era una mezza menzogna che il diario dello Chopin ha sbugiardato. Chopin aveva ricevuto ordine di non recarsi a Nohant che alla fine di maggio: così recarvisi in principio. La Sand lo trattò come un importuno, lo lasciò solo e finalmente lo mise alla porta dopo una scenata in cui era venuto in campo l'increscioso argomento delle spese fatte dalla Sand per lui e che egli voleva rimborsare: fu questo il colpo di coltello nel cuore dello Chopin.

Le pagine del diario in cui si esala l'angoscia dell'amante respinto da colei a cui aveva dato tutta la vita sono strazianti: « M'occorre del denaro. Sono un peso, malato; la tosse martirizza la mia anima. « Aurora non viene che di rado. Non può « soffrire a tossire; lavora molto; non la « guardo negli occhi. Sono a letto e la vi« sita corre nella campagna. Quel grande « spazio davanti le finestre! Terra di Fran« cia! Lontano di qui, sotto il cielo di Po« lonia, scorge gli occhi di mia madre. Le « lagrime che non si possono versare sono « un forte peso. — Frita, piccolo Frita, — « essa mi dice, — tu sarai un grande musi« cista! La Polonia sarà presa di te! — Po« lonia, caro paese, fiero di Federico Cho« pin! Il mio cuore è vuoto. Quanto sof« fro! ».

Un mese dopo:

« Tutto è finito. La vita è terminata! « Ancora qualche anno di più o di meno, « ma giammai più la vita vera..... Queste « parole martellano il mio cervello. Essa « mi parlò così duramente, e l'anima mia è « ammalata. Se essa avesse aspettato..... Io « non avrei tardato più a lungo. Aurora, « affaticata dal fardello, dal carico dell'am« malato brontolone, perchè non avresti a« spettato..... Denaro! Non ho che da la« vorare valzer che il pubblico ama, e per « i quali paga, mazurke, col cuore strazia« to! Devo lavorare, solo un poco — 20,000 « lire onde liberarmi! Voglio morire li« bero! ».

Le 20,000 lire le fornì una donna fedele: la povera Jane Stirling, che volle rimaner incognita. Chopin migliorò lentamente e potè riprendere le lezioni. Scrivendo alla sorella cercò di parlare con disinvoltura della sua rottura colla Sand: « Essenzialmente si potrebbe credere che la signora ha voluto sbarazzarsi di sua figlia e di me, perchè la tornavamo incomodi... Singolare creatura con tutta la sua intelligenza! Una frenesia l'invade, ed essa sconvolge la sua vita e turba l'esistenza di sua figlia... Ella vorrebbe per sua scusa trovare dei torti in tutti quelli che le vogliono bene, che credono in lei, che non le fecero mai il menomo sgarbo, e che non può oramai vedere attorno a sè perchè sono lo specchio della sua coscienza... Quando essa getterà uno sguardo sul suo passato non potrà ritrovare nella sua anima che un buon ricordo di me... E' troppo presto per la Sand scrivere le sue *Memorie*, perchè la cara signora passerà ancora attraverso molte peripezie prima di invecchiare, e le toccheranno ancora molto liete ventura ed anche molte cose sgradevoli ».

Cercava di illudere se stesso, e scriveva ai parenti: « Il tempo è un gran rimedio: ma fino ad oggi non mi sento ancor rimesso ». Ma in una pagina del diario scritta in una notte insonne, in Iscozia, un grido terribile mostra la piaga insanabile: « Crudele! L'anima mia ti maledice e ti respinge... Aurora! I tuoi baci mi bruciano come carboni ardenti. Come l'inquietudine mi invade! Dovrò dunque non aver mai riposo! ». Era un uomo finito. « Non compongo più, non per mancanza di volontà, ma perchè non ne ho più il potere. Che fare! ». « Non ho più sentimento per alcuna cosa: vegeto ed attendo con pazienza la fine ».

Il 15 ottobre del 1849 Chopin era morente. Domandò all'amica ed allieva contessa Potocka di cantargli qualche cosa. Il piano fu spinto nella sua camera, ed ella cantò un'antica aria italiana: Pergolesi Stradella? Non è ben certo. Durò ancora un giorno e una notte: poi si addormentò sulla spalla del Gutman, il più fido amico.

**Enrico Thovez**

IPPOLITO VALETTA: *Chopin, la vita e le opere.* — Fratelli Bocca, Editori, Torino. 1910.

# Il prossimo ritiro di Novelli dalle scene italiane
## e il suo grande progetto

La gran faccia rossa e rasata di *Papà Martin*, dagli occhi lucicanti e dalle labbra grosse, come quelle di tutti i buoni, mi sorride con uno di quei sorrisi aperti e schietti, che hanno contagioso e rallegrato tutti i pubblici. Ma se la faccia è uncerta alla *Martin*, con la parrucca bianca, la voce non ha tronchi: è sempre la vociona calda e bonaria, un po' velata di raucedine, di papà Novelli, che è poi la stessa, tutta fremiti e singhiozzi, di *Letonnard* ed è pure quella nasale, tutta strilli e risate, del protettore di *Bébé*.

— Sediamoci, se ci riuscite, in questo guscio...

Il camerino del Corignano è davvero un guscio, il vecchio *Martin*, col suo grossolano abito di panno grigio, sonfio e rigido come se fosse ancora in vetrina, l'occupa per metà: l'altra metà è occupata dal suo ombrello giallo, rosso e verde e dal cappellone a larghe falde, che stende, appiccato ad un chiodo, la sera del suo padrone, la quale ha viceversa un chiodo piantato in mezzo quello dell'orso. Dopo tanto quiluono s'affaccia all'uscio e getta dentro un rispettoso « commediatore! », di cui Novelli non si preoccupa, perchè è occupato a tingersi delicatamente il naso sulla punta, che è poi un punto notevolissimo della sua persona.

Nel corridoio passano e ripassano gli attori affaccendati.

— Sono bravi figlioli — mi dice Novelli, — Me vogliono tutti bene. Ce n'è dei giovanissimi: io ho la mania dei giovani. Li educo, li *faccio*. E quando sono fatti, essi la fanno a me e mi lasciano, per riconoscenza! Gli è per questo che sono vecchio e stanco...

### Un addio al teatro

— Stanco? Allora è vero ciò che si va dicendo in giro per l'ambiente teatrale, che voi intendete abbandonare la scena?

— E' meglio ch'io abbandoni la scena, prima che scena abbandoni me.

— E la ragione?

— Oh, semplicissima: in Italia non è più possibile fare una buona compagnia. Dunque meglio soli che mali accompagnati! Io mi ritiro e lascio il posto agli altri; sono il generale che dà le dimissioni... pei limiti d'età.

E davvero il grande attore, ritto in piedi nello stanzino, che quasi riempie tutto della sua persona e della sua voce, collo sguardo impensierito ed il volto acceso, sembra un generale che annuncia la sua ritirata sul capo in 2ª, sicuro di aver sempre fatto il suo dovere. Colla mano destra simulava il pennello impiastricciato di polvere e taglia l'aria con terribili fendenti, che mi fanno arrossire... di bellotto.

— Le vedete queste spalle? Fra poco scenderanno la perla di papà Martin, ma scenderà ben altro che perle pesanti: per esempio, la Casa di Goldoni, che mi è crollata addosso senza farmi male, senza toccarmi nemmeno il cuore. Sul cuore avevo il portafogli, e fu questo che ricevette tutto il colpo... E' stato il mio mezzo di salvezza: mezzo milioni! Ebbene, dopo d'allora ho raddoppiato d'energia per crearmi attorno una famiglia di valorosi che supessero combattere al mio fianco in nome dell'arte italiana. Macchè! Appena avevo d'una cattiva crisalide formata una buona farfalla, questa prendeva il volo: andava a far la capo-comica se non una femmina, il capo-comico non era un farfallone. Ed io rimanevo solo sulla breccia, colle crisalidi, che veramente valevano pochino, come si dice in Toscana. Così ho deciso di non sacrificare più me stesso per fabbricare dei futuri grandi attori all'Italia, che di capi-comici ne ha meni i teatri e le tasche. Oramai sono più i capi che i subalterni: e i primi danno un così lodevole esempio che i secondi non obbediscono più. Il peggio si è che nemmeno il pubblico obbedisce alle loro chiamate, e diserta i teatri della buona prosa per correre all'operetta ed al cinematografo. Ora in questa Babilonia, fra questa pleiade di celebrità novelline, l'una contro l'altra armata, che vuole che ci faccia un anziano come me, carico d'esperienza e d'amore per l'arte, due enormi ed incompatibili difetti? Dò un addio al teatro, dirò così, attivo, e me ne vado.

— Per sempre?

— Per sempre, no. Ho moglie e figli; molte persone da mantenere. Gli è per questo, forse, che mi mantengo così bene in arzione, ancora, malgrado la stanchezza morale. Ogni anno farò una stagione d'autunno all'estero, di preferenza in Oriente. Là fumerò l'oppio della dimenticanza e metterò insieme quattrini per l'inverno: come le formiche... A questo scopo prenderò una Compagnia qualsiasi, che sia buona e completa, e in cima al suo cartellone appiccicherò il mio nome con tanto di Ermete e di commendatore. Questo sarà il fumo: quanto all'arrosto ci penserò io. C'è ancora dell'energia nua dentro!

E Novelli si batte il petto ampio con la mano aperta: ma lo assale una leggera tosse

— Cioè, c'è anche un po' di tosse — si affretta a soggiungere. — Ah! Ah! Ah!

E giù una di quelle celebri risate a scala cromatica, che hanno trascinato delle intere folle alla follia dell'entusiasmo.

— E nelle altre stagioni dell'anno, che farete? Il gran signore?

— Vi pare? Novelli in ozio? Sarebbe un controsenso... Menerò in esecuzione il mio grande progetto.

### Quello che farà

Mi descrive questo progetto con vero entusiasmo e con incalzante foga giovanile. Mentre parla lo guardo, e non posso a meno che impporre a me stesso un dilemma: o Novelli recita anche fuori di scena, e quando è in scena non recita, ma parla. In lui l'attore e l'uomo sono una persona sola, in modo che quello ha preso tutta la naturalezza di questo e questo ha un po' dell'entusiasmo dell'altro. E il segreto dell'arte sua: fama semplicemente di sincerità.

Per questo artista eccezionale il teatro è vita, e la vita è teatro. Però, in ciò che mi dice mentre lo osservo, c'è più che del teatro e della vita: c'è tutta l'anima sua.

— Io voglio fondare, e sarò il primo, una grande scuola internazionale di recitazione. Ma, intendiamoci: non un ginnasio, nè un liceo: una università. Non voglio fare dei capi-comici: ne ho abbastanza: voglio creare degli artisti, che rendano famoso il nome d'Italia attraverso il mondo. Aperò allievi di tutti i paesi, ma la lingua adottata per l'insegnamento sarà l'italiano.

« Questa volta non saranno più gli attori che mi abbandoneranno; sarò io che li darò all'arte, e le darò degli elementi preziosi: di questo ne sono sicuro. La scuola avrà proporzioni grandiose. Ci vorrà un bel teatro...

— In una grande città?

— Al contrario: in una piccola cittadina. Le attrattive di una capitale distoglierebbero me e gli allievi dal lavoro sereno. Invece in una città piccolina di provincia, tranquilla e raccolta, lo studio è più gradito, l'opera più continua, i nervi più calmi: nelle ore di svago si mette in libertà la fantasia e si accarezzano i sogni. Un artista deve sempre accarezzare dei sogni, se vuole che il pubblico, più tardi, accarezzi lui colla musica dell'applauso.

Novelli mi dice queste cose con la voce bassa e contenuta, quasi temesse di essere udito, mentre il labbro gli trema per l'emozione, come se l'immagine di quella cittadina lontana, che sarà il suo regno, gli desse fremiti di felicità. E quattanto, con un gesto nervoso, si caccia le mani nei capelli candidi della parrucca.

— Il nome della città eletta?

— Non lo so ancora. Bisogna che possegga un teatro adatto al mio scopo. E questo è il difficile. I miei mezzi mi permettono di acquistare un teatro, ma non di fabbricarne uno nuovo. I nostri costumi, me l'hanno ripetuto tante volte gli impresari dei teatri dove ha recitato! Ad ogni modo, sono deciso a trovarmi una sede, e la troverò.

— Quando comincerete?

— Fra un anno o, al massimo, un anno e mezzo. Il mio piano è formato definitivamente.

E l'attore, con la stessa passione d'un architetto che descriva i piani d'un suo edificio ideale, mi spiega nei minimi particolari il progetto.

La scuola sarà divisa in due reparti: quello per gli attori diretto da lui, quello per le attrici diretto dalla Giannini. Si daranno degli esami preliminari, pei quali sarà possibile scartare la zavorra di coloro che vogliono far gli artisti, perchè mamma sostiene che sono belli o perchè non stufi di copiar sentenze nell'ufficio d'un avvocato. Ogni anno, a carnevale, avranno luogo tre grandi rappresentazioni, alle quali dovrà accorrere tutto il mondo intellettuale d'Italia dai critici ai dilettanti di *premières*. Nelle tre rappresentazioni si daranno separatamente: una commedia, un dramma ed una tragedia.

— Reciterò anch'io in quelle sere, ritornerò giovane fra i giovani, innamorato fra gli innamorati; allestirò gli spettacoli con uno stuolo sbalorditivo e sarò felice se potrò raccogliere i frutti delle mie fatiche. Rimetterò in scena gli eleganti costumi del mio museo goldoniano, che sono una meraviglia ed una ricchezza. Non sapete nulla di quel museo? E' la mia musa! Adopererò per le lezioni tutta la mia biblioteca teatrale: un'altra meraviglia. Ricostruirò, insomma, la mia adorata casa di Goldoni, per la quale ho versato lacrime nel fazzoletto e biglietti di banca nelle borse altrui. E poi, alla mia morte, lascierò in eredità teatro, museo e biblioteca al Municipio della città eletta.

— Beata lei! Vi farà erigere un monumento...

— Che importa a me di questo... Il mio monumento... eccolo!

Una graziosa bambina bionda ha fatto irruzione nel camerino; poi si è arrestata di botto, stupita di vedere Novelli sotto le spoglie di *Martin*. Ma egli la piglia sulle sue braccia, coprendola di baci, e me la presenta:

— Questo è il piccolo tesoro biondo del suo grosso papà nero! Ora non mi riconosce perchè mi vede bianco... Eh! chissà, fra qualche anno mi vedrà bianco anche senza parrucca.

— Che dici mai?

E la signora Giannini, facendo una breve apparizione, sorride, prende la bimba e la porta fuori con sè.

Novelli è divenuto melanconico: appare commosso e, per fare qualcosa, si affretta ad intascare due enormi pàia di calze grigie, che avranno una parte importante nel primo atto di *Papà Martin*.

### Come nacque un capolavoro.

Allo porta s'affaccia un viso curioso, con la bocca contorta in una smorfia ironica, un occhio intelligente ed un altro caramellato. Subito non lo riconosco; ma un ciuffetto nero, che si precipita giù per la fronte sino a scoprire il vetro della caramella, mi lo rivela: *Jambo!*

— Quell'altra — dice Novelli — è il mio piccolo tesoro; questo è stata la mia grande disperazione. Ma ora mi ha scritto *Papà Gennaro*, e gli ho perdonato. Che bel tipo di primogenito che possiego, varo?

E guarda il figlio con ammirazione. Poi mi presenta una fotografia ingiallita:

— E' la mia, di quando avevo vent'anni. Vedete come gli rassomiglia!

E infatti il ritratto, salvo qualche lieve differenza, par quello di Jambo. Questa esumazione mette Novelli sulla via dei ricordi. La sua conversazione si fa interessantissima, fiorita di aneddoti vissuti, per la maggior parte ignoranti.

— Io sono nato in aria, anzi in palcoscenico, tra due quinte. Mio padre no: egli era nato preso da una famiglia nobile romagnola. Soltanto, a vent'anni, benchè fosse chierico, pensò bene d'innamorarsi: le cosa dispiacque ad un vescovo, che lo redargui aspramente. Allora il chierichetto si strappò il collettino stirato a mezz'umido, ch'era il segno del suo grado, e lo scagliò sulla reverenda faccia del vescovo. Aveva fatto un gesto teatrale: doveva finire nel teatro. Scappò a Faenza, dove incontrò una Compagnia di comici che lo prese con sè. Dopo aver girovagato qua e là per i paesi della Romagna, arrivò a Parma, dove si fermò... estatico dinanzi ad una ragazza che lo aveva fulminato. Da quel colpo di fulmine doveva nascere io.

— Dove?

— Un giorno mio padre e mia madre viaggiavano in diligenza con la Compagnia da Livorno verso Pistoia. A Lucca, per il guasto d'una ruota, vi fu una fermata d'un giorno. Mia madre si cercò sopra una quinta, che le serviva da materasso... e lì venne al mondo questo capolavoro di Ermete Novelli.

Uno squillo di campanello nervoso interrompe il colloquio.

— Commendatore, si va? — dice una voce di basso.

— Andiamo pure — risponde il commendatore. Poi, rivolto a me: — Lo sapete che il mio primo nome impostomi da papà non era Ermete?

— No? e qual'era?

— *Pubblico*. Era destino, io dovevo amare il pubblico come me stesso!

**Giovanni Corvetto.**

## Due evasi italiani arrestati in Austria

**Brescia**, 22, ore 20.

Scrivono da Ponte Caffaro che ieri, verso le 17, vennero accompagnati dai gendarmi austriaci, al di qua del confine, i soldati Motta Angelo e Trezza Giulio, stabiliti a Tione nel Trentino dopo la loro evasione dalla fortezza di Peschiera, evasione avvenuta il 6 corrente. Il vice-brigadiere dei reali carabinieri, Milesi, di servizio a Ponte, procedeva, coadiuvato da guardie e funzionari, all'arresto che avvenne senza resistenza. Nella serata stessa il Motta e il Trezza vennero accompagnati alle carceri della stazione dei carabinieri di Asola.


Metodo di cura indicato da una Levatrice.

"Posso accertare che la Emulsione SCOTT è un potente

**rimedio** nelle

**gastriche**

negli esaurimenti lasciati da malattie acute, nella rachitide, nelle clorosi, ecc."

ANGELA FERRERO MIGLIORERO,
Levatrice Approvata. Via Giulio N° 6, Torino.

La Emulsione SCOTT è il rimedio caratterizzato nella decadenza fisica. Cura e guarisce perchè contiene gli elementi di vitalità che mancano negli organismi impoveriti dal male. Da ciò la superiorità sulle preparazioni similari.

**Emulsione Scott**

La marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) applicata alle bottiglie, garantisce l'autenticità e gli effetti salutari del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

**SUL TETTO DEL MONDO**
**Viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Karakoram.**

Il record mondiale di altezza, raggiunto dal Duca degli Abruzzi, nella sua recente spedizione al Monte Imalaja, viene presentato, a partire da oggi, all'ammirazione del pubblico dal riuscito Cinematografo della Borsa, coi suoi più interessanti particolari, dall'arrivo alle stazioni del Rawalpindi, al saluto finale che S. A. R. porse solennemente al cospetto delle più ardue vette sovrastanti, come giganti immani, sulla crosta terrestre. L'elegante Cinematografo, che ha saputo farsi un nome indiscusso per la bontà preminente scientifiche delle sue proiezioni di inarrivabile nitidezza, fluidità e spendore, ha acquistato il diritto esclusivo di questa Film. — Essa nostre è riprodotta sullo stesso negativo originale, dal quale fu desunta la copia data al Teatro Vittorio Emanuele ed al Collegio Romano, è stata tirata con particolare cura ed in tutta l'integrale successione della grandiose veduta. Il pubblico avrà così la finissima completa del meraviglioso viaggio e sarà come per incanto trasportato davanti al maestoso panorama di quelle vallate e montagne, i cui ardui colossali riportano il nostro pensiero alle vecchie chimera dei Ciclopi e dei Titani.

5049

**Usate l'EUSTOMATICUS** Il sovrano dei Dentifrici

Naturale Fossile
in Polvere - Pasta - Elixir

Per la Bellezza e l'Igiene della pelle preferite la POLVERE IGIENICA per lavarsi e le POLVERI GRASSE invisibili, aderenti. - Specialità incomparabili del Dottor A. Milani. — *Chiederle ovunque.* — *Società A. Milani* — VERONA.

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
**di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA**
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccanera
*Aiuto interno:* Dottor **Ferruccio Ferrero.**
CONSULTI: ore 10 i giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane. 7181
*Torino* - Via Villa della Regina, 19 - *Torino.*

**MALATTIE delle DONNE**
**Cure di Salsomaggiore**
ISTITUTO FISICOTERAPICO - Via Bocchi, 24, Torino

Anche le **Malattie croniche,** non escluse quelle sinora ritenute incurabili, si curano con splendidi risultati.

**ISTITUTO KINESITERAPICO**
Via Pinio, 1 (Palazzo proprio), ROMA
il più grande e completo del mondo. — **Soggiornamenti gratis.** 5055

**DIFETTI DELLA SPINA DORSALE**
Dott. Zumaglini e Bravetta, *Corso Siccardi, 12, Torino.* 1806

**MAGLIERIA** igienica
irrestringibile - brevettata
del Prof. D.r Guido **BACCELLI**
a TORINO presso: 3431
ALLEANZA COOPERATIVA;
GROSSO LEOPOLDO, *via Roma, 19;*
A. CELEGHIN e C., *via Pietro Micca, 8;*
F.lli BROVETTO, *piazza Carlo Felice, 14.*

**VISTA** DEBOLE E DIFETTOSA
corretta *dallo Specialista di Dottrina Oculistica*
Cav. Uff. Massimiliano **NEUS

# La conferenza del Duca degli Abruzzi a Roma.

**Roma, 22, ore 13**

Il fiore di Roma intellettuale è intervenuto oggi alla conferenza che il duca degli Abruzzi ha tenuto alle ore 16 nell'aula magna del Collegio Romano sulla sua spedizione al Karakorum. La curiosità era vivissima. La vasta piazza del Collegio Romano appariva gremita di folla per assistere all'ingresso dei Sovrani e delle autorità.

**Entrano i Sovrani**

Alle ore 15.45 giunge in vettura di corte la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina. Indossava una *toilette* di raso nero con lunga strascico. Portava sulle spalle una stola di ermellino e sul capo un velo di pizzo bianco antico. Pochi minuti dopo giunsero i Sovrani.

Il Re indossava la piccola uniforme da generale, la Regina una splendida *toilette* di raso *bleu electrique*, guernita sul davanti di velluto nero. Portava anch'essa in capo un velo di pizzi bianchi. La regina Margherita e i Sovrani furono ricevuti all'ingresso del Collegio Romano dal duca degli Abruzzi in piccola tenuta da contrammiraglio, dal duca d'Aosta in piccola tenuta da generale, dal marchese Cappelli, presidente della Società geografica italiana, dall'on. Sonnino, dal sotto-segretari di Stato Chimienti, Celesia, Lucifero e Fabbri, dal sindaco di Roma Nathan, e dal senatore Blaserna. I Sovrani si trattennero brevemente a colloquio nella sala terrena col marchese Cappelli e con l'on. Sonnino.

Quindi salirono alla sala della conferenza. Il Re dava il braccio alla Regina Margherita, il duca degli Abruzzi alla Regina Elena, e il duca d'Aosta alla marchesa di Villamarina.

La sala, benchè mantenuta nuda e semplice come per tutte le altre conferenze, presentava uno splendido colpo d'occhio per l'eleganza delle *toilettes* e lo scintillio delle uniformi. Nel fondo della sala, dinanzi ai seggioloni dorati riservati ai Sovrani e ai ministri, sorgeva la tribuna riservata all'oratore. Accanto, era collocata la vasta tela per le proiezioni.

Nell'uditorio si notavano i più bei nomi di Roma del mondo aristocratico e intellettuale. Fra il pubblico, che assisteva in piedi alla conferenza, ho notato l'ex ministro Rava, gli on. Maggiorino Ferraris, Ferrero di Cambiano e altri.

**Le parole del marchese Cappelli**

Alle ore 16,10 salgono alla tribuna il Duca degli Abruzzi e il marchese Cappelli. L'on. Cappelli pronuncia un breve discorso, che serve di esordio alla conferenza.

«Un sentimento di grande modestia — egli dice — ha fatto che il Duca degli Abruzzi definisse come una impresa sportiva, con obbiettivi scientifici, il suo viaggio al Karakorum. Ma quando vi saranno note le interessanti osservazioni, sopra tutto di carattere fisico e geografico, che la spedizione ha lasciato al nostro patrimonio scientifico, determinando fra l'altro la topografia esatta di quelle regioni, voi comprenderete come l'ultima intrapresa del Duca degli Abruzzi prenda posto fra le più notevoli compiute negli ultimi tempi. Ricordando questo merito, la Società Geografica Italiana, che già due volte ha decretato due medaglie d'oro al Duca degli Abruzzi, per le sue spedizioni scientifiche, ha stabilito in questa circostanza di offrirgli una targa d'argento, che io rivolgo preghiera a S. M. la Regina di voler presentare con le sue mani al giovane Principe, onde acquisti per questo fatto maggior pregio.

«Inoltre, la Società Geografica ha deliberato di assegnare nel medesimo tempo tre medaglie d'argento ai tre collaboratori del Duca nella sua spedizione, cioè a Vittorio Sella, al dottore De Filippi, e al marchese Negrotto Cambiaso. La nuova impresa del Duca degli Abruzzi risponde ai bisogni civili dell'età nostra. Anche in questa circostanza il Duca e i suoi compagni hanno dimostrato di sapere dar prova di quella resistenza ai disagi, di quella fermezza di propositi, che formano la prima condizione per la riuscita di simili imprese.

«Sire, Maestà: l'opra via luminosa delle grandi imprese civili segna numerosi passi compiuti in essa da valorosi campioni della Casa di Savoia: ciò è di conforto e di orgoglio per il popolo italiano. E ora, A. R., — conclude il marchese Cappelli, rivolgendosi al Duca, — vogliate narrare le ultime vostre imprese».

Scoppia un discreto applauso, e subito dopo, accolto da una ovazione, comincia a parlare, con accento marziale, quasi rude, il Duca conferenziere.

**La conferenza del Duca**

La conferenza odierna fu letteralmente identica a quella tenuta a Torino. Il succedersi continuo delle proiezioni fisse, bellissime tutte, permetteva al pubblico di trasportarsi col pensiero sui luoghi, di partecipare alle avventure della spedizione, di seguire passo passo nel suo svolgimento l'audace impresa. Le approvazioni furono quindi continue, le cinematografie attese ad ogni dire, lasciarono alquanto delusi i più. Esse risultarono assai meno chiare delle proiezioni fotografiche fisse per le quali tutta l'arte del Sella si manifestò completa ed impeccabile. Il Duca, dopo lo svolgimento delle pellicole cinematografiche, che raccolsero entusiastici applausi, riferì sobriamente sulle osservazioni scientifiche in generale. La conferenza ebbe un vivo, grande successo. Il Duca trattò l'argomento senza retorica, senza iperboli, ma con una troncante sincerità da capo a fondo. Non fece frasi, lasciò parlare le positive doti suo compagno, nè poteva meglio di così evocare la grandiosità del suo campo di azione. Alla chiusa della conferenza il Duca venne fatto segno ad una ovazione.

Fra i presenti, notati ancora i senatori Cavasola, Di Broglio, Torlonia, Frascara, Blaserna, i deputati Artom, Moschini, Mellies, Teso, Bortolini, Morpurgo, Giovanelli. Il gruppo delle signore era numerosissimo e tutte indossavano eleganti *toilettes* da visita, senza cappello. Notate moltissime dame di Corte, fra le quali la principessa Giovannelli, con la madre contessa Sarego-Alighieri, la marchesa Guiccioli, la principessa Del Vivaro, la duchessa Sforza-Cesarini, il conte e la contessa Brambilla, la marchesa Calabrini, la principessa Di Trabia, poi quasi tutte le dame più elette della nostra aristocrazia e di quella straniera qui dimorante, fra le quali, a caso, notammo la contessa Di Campobello, la principessa Aldi-Borghese, la duchessa Torlonia, la contessa Della Somaglia, la contessa Mayer, donna Arduina Boncompagni, la marchesa Pallavicini, la contessa Morosini, di Venezia, con la figlia Morosina, la contessa Pepodopoli, la contessa Brandolin e figlia, la contessa Albrichi e figlia, la contessa Leonardi, donna Adelaide Martini, donna Gori-Mozzoni, la contessa Mazzolini, la principessa Di Lante, la contessa Macchi-Cattiere, donna Imogene Colonna di Sigliano, la contessa Mezzacapo, la principessa Di Montorodoni, donna Rica Titoni, la signora Orlando, la principessa Di Tano, ecc.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Parla Lei Italiano?
L'ECOLE BERLITZ enseigne rapidement et à parler et à écrire l'Italien et les autres langues vivantes. — Demander à Notre S. envoyé franco, à la Direction : 45, via Roma, Turin. (5

# I Comuni e i Lordi discutono l'indirizzo di risposta al discorso del Trono

**Londra, 22, ore 9.**

Alla Camera dei Comuni, Emmott è rieletto presidente delle Commissioni con titolo equivalente a quello di vice-presidente.

Le discussioni sull'indirizzo in risposta al discorso del Trono cominciano.

Balfour apprende con un sollievo inesprimibile che il Governo provvederà ad ogni costo alla difesa navale. Il Paese avendo data la maggioranza necessaria, il bilancio — egli dice — passerà senza entusiasmo. Balfour dice che il Governo è in una situazione ambigua riguardo ai nazionalisti e relativamente al bilancio ed al *Home Rule*. I nazionalisti vogliono sfuggire alla Costituzione e non riformarla. Coi disgraziati sistemi dei gruppi parlamentari è impossibile lasciare la Camera elettiva rimaneggiare la Costituzione. La Camera dei Comuni non rappresenta sufficientemente l'opinione del Paese per avere un potere illimitato di modificare le istituzioni fondamentali.

**Il capo del Governo**

Asquith annunzia che il bilancio sarà presentato di nuovo. Avrà un effetto retroattivo. Sarà votato prima di Pasqua, ma non sarà inviato alla Camera dei lordi prima i Comuni non abbiano votato una deliberazione relativamente alla Camera dei lordi. Questa deliberazione sarà più tardi l'oggetto di un *bill*. Asquith dichiara di non avere ricevuto alcuna garanzia relativa all'esercizio della prerogativa reale. E' dovere del primo ministro responsabile di non dar luogo a incidenti che possano turbare il buon accordo fra il Re e il suo popolo. Se sarà necessario, Asquith non esiterà a dare alla Corona i pareri che le esigenza della situazione e l'interesse pubblico imporranno.

Asquith dice che la soppressione del veto dei lordi precederà la discussione del *Home Rule*. Il nuovo bilancio è la sola altra materia in controversia. La risoluzione contro il veto non sarà sottoposta ai lordi perchè questa procedura sommaria è necessaria. E, col bilancio, una questione di fiducia.

**Il capo degli irlandesi**

John Redmond dice che i nazionalisti sostengono il Governo non solamente a causa del *Home Rule*, ma a causa del suo impegno di attuare il diritto di veto. I nazionalisti credevano che il Governo non resterebbe al potere senza aver la garanzia di potere, nel caso fosse necessario, contare sulla prerogativa reale per fare adottare il *bill* contro il veto. Il Governo dovrebbe domandare ed ottenere delle garanzie dal Sovrano, o dimettersi, in caso di rifiuto. Asquith deve dare l'assicurazione ragionevole che potrà far passare quest'anno la legge contro il veto, ed i nazionalisti vedranno allora il bilancio e la situazione potrà essere salvata. I nazionalisti non cercano la perdita del Governo, ma rifiutano di marciare alla cieca.

**Il caso dei laburisti**

Il laburista Barnes domanda che sia tolta la seduta per permettere ai gruppi del lavoro di conferire circa le importanti dichiarazioni di John Redmond e di Asquith.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il discorso di Redmond ha prodotto un'impressione molto pessimista circa la durata del Parlamento, e si esaminerebbe già l'eventualità delle prossime elezioni.

Malgrado le proteste dell'Opposizione, la Camera ha approvato la proposta Barnes, dopo che Asquith ha promesso di consacrare due giorni a discutere l'emendamento Chamberlain relativo alla riforma doganale.

La seduta è tolta.

**Alla Camera dei Lordi**

La Camera dei lordi ha discusso l'indirizzo del Trono.

Lord Lansdowne dice che i lordi voteranno il bilancio loro malgrado, ma senza tergiversare. Le ultime elezioni non diedero alcuna indicazione precisa circa i lordi. Il Governo trae la sua maggioranza all'infuori dei partiti figuranti nei suoi consigli e non ha un mandato sufficiente per distruggere la Costituzione e stabilire una sola Camera. E' inammissibile di sottoporre la Camera dei lordi ai Comuni in tutte le occasioni e di privarla della parola circa le finanze, come se i lordi fossero incompetenti. Lord Lansdowne dice che è inutile creare un Senato. L'Opposizione è disposta a discutere la riforma della Camera esistente, rendendola più efficace.

Lord Rosebery si augura che i Pari che hanno dei progetti di riforma espongano questi progetti senza attendere le proposte del Governo. Il Paese deve conoscere questi progetti. Il Paese si è pronunciato contro il principio ereditario; i Pari devono servirsi di quest'occasione per mettere l'ordine nella loro azione.

Lord Crewe constata che lord Lansdowne non ha parlato della politica estera. Questo dimostra che le condizioni dell'Europa sono soddisfacenti.

La prossima seduta è fissata a doman..

## Il "sabotage,. di due elettricisti stranieri

**Roma, 22, ore 16,6.**

E' avvenuto uno strano atto di *sabotage* commesso da due elettricisti stranieri. L'ing. Luigi Bacler, di Firenze, domiciliato a Roma, nel dicembre scorso assumeva in servizio per eseguire il lavoro d'impianto di un ufficio telefonico i meccanici Roberto Lucchesi, di anni 25, nativo dell'Ungheria e Arpad Neuelli, di anni 23, di Budapest. Fu convenuto un compenso di cento lire mensili per ciascuno, nonchè vitto ed alloggio.

Il lavoro venne compiuto e gli operai regolarmente pagati; ma però, a lavoro terminato, per l'esame dei lavori e del materiale, l'ingegnere Bacler fece venire da Monza l'ing. Gratz, direttore della «Western Electric». I due meccanici ricevuto ordine di questo fatto e dopo avere domandato un aumento un compenso supplementare, asportarono le loro valige e le depositarono alla stazione centrale di Roma.

Ier. l'ing. Bacler, visitando i lavori, dovette con sorpresa constatare che erano stati tagliati tutti i fili degli apparecchi telefonici del suo ufficio, per modo che non era più possibile alcuna comunicazione di sorta. Egli ha subito denunciato il fatto al commissario di pubblica sicurezza del quartiere, che riuscì ad arrestare i due operai.

## La moglie del tenore Schiavazzi invoca protezione dalle autorità

**Milano, 22, ore 18.**

Si è presentata ieri alla Questura, la signora Amelia Battistelli, moglie del tenore Schiavazzi che abita in una cameretta in via Da Sesto. Era accompagnata da un suo figlio. Essa implorò l'aiuto del Questore perchè interponga i suoi buoni uffici presso il marito onde questi abbia a provvedere al sostentamento se non di lei almeno del bambino. Il funzionario che ha ricevuto la donna, rimase impressionato del racconto di lei e provvide subito perchè il tenore Schiavazzi, che abita presso la signora Lacroix, già causa per lui di un tentato suicidio, in un civettuolo appartamentino, in via Spallanzani 3, fosse oggi chiamato in Questura per trattare un accomodamento amichevole per quello che riguarda un assegno mensile alla sua ex moglie; ma finora lo Schiavazzi non ha risposto all'invito.

## Verona per l'Esposizione di Roma

**Verona, 22, ore 7.15.**

Il Consiglio provinciale, adunatosi ieri, deliberò di contribuire per quota per la partecipazione alla Mostra romana all'Esposizione di Roma del 1911 con L. 50 mila. La quota complessiva per la Mostra ascenderà a 200 mila lire che saranno coperte dalle Provincie e dai Comuni del Veneto.

# REATI E PENE

## Il processo dei due medici dell'Ospedale di San Giovanni

*(Tribunale di Torino)*

**Udienza antimeridiana**

**Testimoni a difesa**

Udienza dedicata ai testimoni di difesa. In complesso questi ammontano ad oltre il centinaio.

La signora Linda Migliora si fece visitare dal dottor Morandi all'ospedale. Dopo la visita consegnò al segretario tre lire.

Il senatore Bozzolo fa i migliori elogi del dottor Morandi, suo ex-allievo, il quale dimostrò sempre lo stesso zelo sia cogli infermi poveri, sia con quelli ricchi.

Avv. Cavaglià. — Sa che fosse oggetto di molta invidia?

Senatore Bozzolo — La stima e la considerazione in cui era tenuto presso i professori avevano suscitato attorno a lui molta invidia.

Il senatore Pio Foà conosce il dottor Morandi come un giovane, non solo, valentissimo, ma di elevati sentimenti.

Il dottor Degliotti dice che nel 1899-900 si sono sempre richieste le fedi di povertà per l'accettazione degli infermi.

Il dottor Michetti Ferdinando narra che nel ceto medico c'era molto malcontento perchè gli infermi abbienti si prescrivevano agli ospedali ottenendo indebitamente cura e ricovero.

Avv. Cavaglià. — Sa che il dottor Morandi abbia suscitato dell'invidie?

— Può essere benissimo: perchè era anche un po' audace.

Presidente. — Forse anche un po' altezzoso coi colleghi!

Il dottor Ferrier depone che il dottor Morandi non ha mai fatto pagare nè i poveri, nè coloro che avevano urgente bisogno di cura.

Avv. Cavaglià. — Se che mostrasse un registro di clienti?

— Nessignore.

— Ha mai detto che esigesse per conto dell'Amministrazione?

— Mai.

**Tra due avvocati**

Siccome l'avv. Palberti interrompe l'avv. Cavaglià: questi dice un po' risentito:

—Ma lasciami fare le domande. Sono stati cento contro uno!

Presidente. — L'avv. Palberti è sempre stato buono in tutta la giornata di ieri.

Avv. Palberti. — Mi annota questa serie insistente di domande...

Presidente. — Via, avv. Cavaglià, sia tranquillo.

Avv. Cavaglià. — Ma Palberti mi ha dato della «simica» (*omerica risata*).

Lusso Maria, Aloisi, Roberto Falero, avendo avuto bisogno delle urgenti cure del dottor Morandi, non dovettero sborsare alcuna somma per gli onorari del medico.

L'avv. Bertalotto accompagnò una volta il nonno Gozzano all'ospedale per una cura urgente, ed il dottor Morandi rifiutò ogni compenso per sè, invitandolo ad una offerta per l'ospedale.

Giovanni Favo, Giulia Ferrero, Anselmo Rogero, Luisa Cerruti, Spinola Felice, Teresa Cerio, Carlo Cunsolo ebbero per loro, o per altri, bisogno delle cure del dottor Morandi, e questi non hanno che da lodarsi del suo disinteresse. E la confezionata lista testimoniale continua. La signora Teresa Angela andò all'ospedale, fu veduta dal dottor Morandi, che le disse di tornare poi il giorno dopo, per una regolare cura. Il giorno dopo tornò ma l'infermiere Musso le disse che il dottore era andato in America.

Presidente. — Era un eufemismo, per non dire che era stato sospeso.

Il dottor Fornaca accenna al movimento di reazione nel ceto medico per l'abuso dei pubblici, di farsi curare gratuitamente negli ospedali anche nei casi nè di indigenza, nè di urgenza. Il dottor Morandi non faceva mistero delle sue opinioni d'onorari che esigeva dagli infermi ricchi.

Ferraro Antonia si fece curare un dente dal dottor Morandi. Questi le domandò i certificati di povertà: ella non li aveva: disse d'essere una persona di servizio ed allora seguitò il dottore la sua cura gratuitamente.

Alla signorina Domenica Pessione il dottor Morandi non fece neanche pagare i medicinali per le iniezioni.

Dottor Morandi. — Noto, a maggior schiarimento, che questi medicinali erano di mia spettanza, e non dell'ospedale!

Giuseppe Gilodi, per un avvelenamento di piombo, ricorse d'urgenza alle cure del dottor Morandi, che prestò l'opera sua gratuitamente.

**Due suore e il prof. Carle**

Suor Emilia Gallo afferma che il dottor Morandi fu sempre premuroso e diligentissimo nel suo servizio, specialmente nei casi d'urgenza.

Suor Maria Amalia Pistorino può attestare del completo disinteressamento del dottor Morandi anche nei casi di persone ricche, bisognevoli di cure urgenti.

Il segretario, prof. Antonio Carle depone che a lui venne detto che all'Ospedale San Giovanni gli abbienti dovevano pagare la visita, e ciò perchè costoro abusivamente affluivano al consulto dei medici dell'ospedale. Ora se l'ospedale pretendeva il pagamento dagli abbienti non è cosa troppo grave che anche i medici si facessero in questi casi retribuire le loro opere.

Il senatore Carle conosce il dottor Morandi come un valentissimo giovane professionista, pieno di buon cuore e di abnegazione. Se si è fatto alcuna volta pagare, sarà stato convinto che fosse di suo diritto, contro l'abuso di certi ammalati ricchi, che pretenderebbero, a danno dei poveri, cure gratuite.

L'impiegato sig. Graffini, Giuseppe Trivero e Vittorio Angela si lodano dell'assistenza del dottor Morandi.

Antonio Pianserio chiamò una volta all'ospedale per un suo nipote il dottor Morandi.

— E quanto pago?

— Cinque lire.

— Ma chi gliele domando?

— L'infermiere Musso.

Dott. Morandi. — Si ricorda che io avevo domandato le tre lire di tariffa?

— Non mi rammento.

L'infermiere Domenico Manfredi depone che una volta il dottor Morandi cacciò via dalla sala d'accettazione un postulante, ma non perchè si rifiutasse di pagare, ma perchè aveva un contegno molto sconveniente.

— Il dottor Morandi mostrava un risentimento di clienti per indurre gli infermi a pagare?

— Nossignore

— Diceva che doveva riscuotere il denaro per l'Amministrazione?

— Nossignore.

— L'infermiere Musso è credibile?

— Nossignore: è un bevitore e facilmente esagera le cose.

Il dottor Lerda depone che francamente e apertamente il dottor Morandi diceva che voleva mettere freno al sistema di sfruttamento che il pubblico fa della beneficenza esercitata dai medici.

— E' credibile l'infermiere Musso?

— E' molto dedito al vino ed un po' fanfarone.

Avv. Cavaglià. — E' una cosa tanto irregolare che il medico si consulti col chirurgo in visita d'accettazione?

— Ma è una necessità ed un dovere in molti casi.

— Se che gli infermi sono propensi a lagnarsi di tutto e di tutti?

— Ed è anche spiegabile. Del resto l'accettazione è un lavoro ingrato. Ed io la so per esperienza.

Infatti il dottor Lerda, come ognuno ricorderà, fu una volta aggredito da un infermo al manicomio e salvato dal coraggio dell'infermiere Bistello, che gli rimise la vita.

Il dottor Carbonelli accenna al movimento dei medici per regolarizzare i loro diritti di fronte al consuetudinario sfruttamento che il pubblico fece esercita in loro danno.

— Conosce il dottor Morandi?

— Sissignore, come un valoroso professionista, un giovane di carattere e di sentimenti superiori, incapace di azioni meno che corrette. Egli agì così credendosi nel suo pieno diritto.

Marianna Masera e Domenica Minerbo affermano di aver dovuto pagare le visite che si fecero fare all'Ospedale Mauriziano. La signora Petronilla Lerro narra che 7 anni fa presentossi all'Ospedale San Giovanni ove domandò il domicilio. «Ha dei denari lei? Se ne ha meno se ne va subito».

Ed allora la signora rispose:

— Ma qui fanno delle cure oppure prendono la borsa o la vita?

Il dottor Luca Barberis dice aver detto che il dottor Morandi è un esercizio e caritatevole insegnamento, ricevendo solo gratuitamente i poveri nei loro abituri, che andavano ad onore della Società.

Il teste medico Bruno, il dottor Morandi aveva inaugurato il sistema di farsi pagare dagli abbienti; così il Morandi stesso disse al dottor Baravallo, suo testimone.

Il collega Barbarina narra del disinteressamento del dott. Morandi nella cura praticatagli.

Il senatore Giampietro Chiappi dimostra il Morandi come un eccellente giovane ancorato ai principi della morale cristiana. Sa che era anche un medico molto caritatevole.

Cavaglià. — Non crede ella che in fondo, il dottor Morandi non potesse in alcune delle interpretazioni che dei diritti dei medici di fronte ai pazienti abbienti d'un ospedale si possono dare?

— Ripeto che il dottor Morandi non può avere agito che in buona fede, e che in mancanza di un regolamento, poteva anche essere possibile l'interpretazione che il dottor Morandi ha dato ai suoi diritti ed a quelli della classe dei medici.

L'udienza è rinviata al pomeriggio, per l'audizione dei testi a difesa del dottor Camporo.

**Udienza pomeridiana**

**Riconosciuta la validità dei testi a difesa**

L'udienza, poco affollata, incomincia alle ore quindici circa.

Il senatore prof. D'Ovidio dipinge il dottor Morandi come un giovane esemplare, affettuoso, di nobilissimi sentimenti.

— Ella crede — domanda l'avv. C. F. Roggeri — che abbia agito in buona fede?

— Non dubbio che egli sia credendo di essere nel suo diritto.

Don Anzo rilevò che il dottor Morandi abbia esercitato un po' di reazione per suo carattere alquanto altezzoso. Ma è professionista superiore ad ogni sospetto.

Giovanni Quaranta fu curato con molto zelo e disinteresse dal dott. Morandi.

Il dottor Lorenzo Debernardi reclude che il dottor Camporo abbia chiesto denaro ai postulanti e che abbia abusato nella compilazione dei certificati per gli infortuni.

Avv. P. A. Omodei. — Se che il dottor Camporo provvedesse alla sua famiglia?

— Stanemore: so che non è di famiglia agiata.

Il prof. Enrico Martini, che ebbe alle sue dipendenze il Camporo non può che lodarsi di lui e della sua condotta.

Avv. P. A. Omodei. — Se che ci siano delle persone che spontaneamente offrono l'onorario al medico?

— Certamente: e sarà capitato al dott. Camporo ed al dottor Morandi ciò che è capitato a me.

Il prof. Serafini abbe il Camporo come suo assistente. Lo dice un giovane buono, disinteressato, affezionato agli ammalati e sempre coscienziosissimo.

Il prof. dott. Bobbio chiama il dott. Camporo incaricato di compagne alle lezioni.

Il prof. Bufardi rinnova simili elogi dell'imputato. E così pure il dott. Camporo, il quale attribuì inoltre che agli il Camporo fece delle difficoltà ai postulanti per visitarli.

Il dott. Giuseppe Raimondo afferma di non aver mai visto il Camporo chiedere del denaro agli infermi.

Avv. Nasi. — Sentì accennare a qualche fatto d'indelicatezza?

— Mai: anzi qualche volta che gli furono rimessi dei denari li versò nella cassetta.

Il dott. Camporo seguì parecchie volte il dottor Camporo invitare i visitati a fare offerte alla cassetta dell'ospedale.

Lo studente Rurale attesta della correttezza impeccabile del dott. Camporo. E altrettanto fa lo studente Giacosa.

Corinna Fusinato si loda delle cure lunghe, affettuose e disinteressate del dott. Camporo. Altrettanto affermano Restore Francesco, Sebastiano Fosine, Giovanni Manassero, Giovanni Delcolle.

La guardia Giuseppe Minuzzi, che fu per molti anni addetta all'ospedale, mai non sentì dire che i dott. Camporo si fosse fatto indebitamente pagare. Le stesse cose ripetono gli infermieri Giovanni Barberis e Giuseppe Beltramo, i quali depongono anche di non aver mai sentito dire che il dott. Camporo avesse rubato un biglietto di cinquecento lire dalla cassetta delle oblazioni.

Il dott. Virzillo Otino elogia la squisita rettitudine del dott. Camporo e non ha mai sentito dire dell'episodio del preteso furto.

Avv. P. A. Omodei. — Se che quando qualche suo cliente abbiente la pagava, egli facesse una offerta all'ospedale?

— Sissignore.

Il dott. Costanzo Manzini cita alcuni casi speciali di abbastanza questi del Camporo.

— Lo studente Ingaramo non le parlò del preteso furto?

— Mai.

— E' credibile l'Ingaramo?

— Non lo credo capace di mentire.

Avv. Nasi. — E di sbugiardarsi?

Presidente. — Oh! tutti possono sbugiardarsi.

Avv. Nasi. — Se che l'Ingaramo, per questa stessa ragione, contro il Camporo, non sia più stato ascritto come socio in un club di studenti?

— E' verissimo.

Anche il dottor Ambrosetti è interrogato su simili circostanze.

Il farmacista Giuseppe Garzino mandò alcuni clienti al dottor Camporo e questi li fece pagare perchè erano clienti privati.

Avv. Nasi. — E' a conoscenza che il dottor Camporo mandò le note per mezzo degli inservienti dell'ospedale.

Il maestro Maffi giogia l'indole del dottor Morandi e l'ambiente famigliare in cui fu educato.

Giovanni Cavallo è il cliente mandato dal signor Garzino al dottor Camporo. Le sue offerte questi le ha sempre messe nella cassetta delle oblazioni.

Il avv. Pietro Trinchiero andò all'ospedale a farsi visitare dal Camporo, ma come cliente privato, e quindi pagò il dottore.

Giuseppe Ferdinandi pagò il dottor Camporo, ma come cliente privato.

Barone Andrea venne nell'ambiente

— Che professione fa lui?

— Ora fa il benestante.

— Bellissima professione.

Anche questo testimonio fu un cliente privato del dottor Camporo. Quando pagò il dottore mise un quid anche nella cassetta delle oblazioni. Il signor Parise è soddisfacentissimo della cura che il dottor Camporo fece ad un suo congiunto. La signorina Lipmadi narra che il dottor Camporo fece una lunga cura a suo padre. La nata le fu portata dall'infermiere Musso. Il dottor Debecco mandò un suo cliente al dottor Camporo e lo consigliò a pagarlo.

**Anche Francesco Barberis**

Il consigliere provinciale Francesco Barberis dice che il dottor Camporo lo curò con molto disinteresse all'ospedale. Come medico della Società mutua cooperativa della Madonna di Campagna ha sempre dimostrato grande zelo e diligenza, accattivandosi la stima e l'affetto di tutti.

Questa lusinghiera lode è pure fatta dal presidente della Società, più su citato, il quale ricorda anche la frugalità di vita del dottor Camporo.

Ida Tozzin fu curata gratuitamente dal dottor Camporo e così pure la signora Teresa Visetti, e il venditore ambulante Giovanni Gili, il quale anzi aggiunge che più volte il dottor Camporo soccorse dei poveri infermi con delle elemosine.

Il dottor Mario Berzano e Marie Del Pozzo ricordano benemerenze del dottor Camporo.

Il dottor Silvio Colombino accenna al movimento di protesto dei medici contro l'uso di curare per lo ospedali, gratuitamente, infermi abbienti.

Molti sanitari condividevano le idee del dottor Morandi, che voleva reprimere questo indegno sfruttamento.

Corrado Bella, scultore, ebbe in cura un figliolo dal dottor Camporo e questi non volle essere retribuito.

**Un confronto**

Si fa un breve confronto fra le standole ingiuriose ai signori medici e redatti ai infermieri, affinchè questi vengano se ben essi vi fosse qualche cosa di colpa nei fatti disse essere stati redatti quando il dottor Camporo disinteressato del biglietto da cinquecento lire. Ma l'imputato non si dice in grado di riconoscere alcuno.

Avv. Nasi. — Che cosa le vale?

— L'aiuto del dottor Arduin.

— Non è anche alla Società Viarile?

— Sissignore.

— Ed in questa Società per gli infermi non è interessato anche il dottor Jachia?

— Sissignore.

**L'arringa della P. C.**

Terminata così l'escussione testimoniale, prende la parola l'avvocato senatore Pulcheri, difensore della Parte civile. L'oratore dice che l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, che è Casa dei Poveri, ha voluto che sempre ne mantenesse alta, composta, conservata la tradizione d'una carità che va fino all'eroismo. L'Amministrazione ha però sentito le necessità moderne, che urgevano per i sanitari ed il personale, e ha studiato una riforma di regolamento che stabilisce il principio di un diritto di ricompensa ai medici che prestano l'opera loro per gli infermi abbienti. Naturalmente l'esercizio di questo diritto trova delle speciali cautele a garanzia degli infermi stessi e del patrimonio dei poveri. Ma prima dell'attuale vi ebbe un regolamento, il farsi pagare dagli accessi all'ospedale costituiva una grave irregolarità.

Se si può dire che sia stata corretta la pratica degli atti di prevenzione fatta dai medici Camporo e Morandi a tutela dei diritti della classe dei medici.

L'oratore dice come l'Amministrazione dell'ospedale abbia rigidamente e serenamente compiuto il suo dovere di fronte ai due dottori medici, di irreprensibilità amministrativa. Il potere disciplinare del Consiglio d'amministrazione si esaurì colle punizioni inflitte ai due medici e colle dimissioni date da uno di essi, Accusto all'ingiustizia amministrativa si andò formando una ingiustizia giudiziaria e l'Amministrazione allora, per delicatezza, interruppe l'opera sua, che doveva riprendersi per l'accusa lanciata dal dottor Morandi, che da altri prima di lui si era pensato di gli addebitati.

L'ospedale si è costituito Parte civile per dopo tutte le spiegazioni possibili all'Autorità giudiziaria e per dimostrare che l'Amministrazione ha compiuto tutto intero il suo dovere. Non crede però di fare domanda di danni e di condanne. Ma respinge l'insinuazione che le rivelazioni amministrative degli imputati siano state illegittimate dalla ostilità dei loro stipendio. Non bisogna dimenticare che si tratta di sanitari alle prime armi, e, del resto, è saputo che i dottori dell'Ospedale di San Giovanni sono i medici preferiti. E ad ogni modo, la pretesa ostilità dello stipendio non può affatto legittimare la *precarizzazione amministrativa e la irregolarità amministrative* imputate ai due giovani dottori.

E dopo queste osservazioni il senatore Palberti dice di non prendere conclusioni e di rimettersi al senno e alla giustizia del Tribunale.

Il presidente rinvia a domani il dibattimento per le altre arringhe.

**Cini.**

# Una sfida alle boccie

*(Corte d'Assise di Torino — 22 febbraio).*

Ecco come una sfida alle boccie può dar luogo alle volte ad un processo d'Assise.

In una sera dell'agosto scorso, certo Giovanni Menso se ne stava tranquillamente assieme ad alcuni amici, nell'*Osteria della Corona Grossa*, in Pairone, chiacchierando e commentando un'orfelia avuta le partite alle boccie fatte nella giornata.

Narra l'atto d'accusa che poco dopo entrò pure colà certo Oddenino Antonio, il quale, rivolgendosi ai presenti, prese a dire che in quel giorno aveva vinto quindici lire a quel signore, e nello stesso tempo, estratto il portafogli, con aria spavalda, lanciava ora all'uno, ora all'altro una sfida.

Di fronte a queste millanterie, uno dei presenti, volendo farsi uno scherzo e rimuzzare ad un tempo la spavalderia dell'Oddenino, fece passare di soltomano un biglietto da cento lire al Menso, il quale, desolato sul tavolo, [illegible] l'Oddenino che, non avendo alle somma, non potè accettare la scommessa, rimanendo però per questo fatto molto avvilito.

Poco dopo uscirono tutti dall'*Albergo della Corona Grossa*; se non che il Menso Giovanni, essendosi soffermato per via a discorrere, venne avvicinato dall'Oddenino Antonio, il quale, esclamando: «Questo è quello che [illegible] vuol fare la guerra», lo offerì per gli abiti, aggiungendo quindi una colluttazione, in cui l'Oddenino venne visto menar calci al Menso.

Per il pronto intervento delle persone presenti, vennero separati; se non che il Menso, trascinatosi a casa, si pose a letto, facendo chiamare il medico, il quale constatò una lieve lesione alla regione inguinale destra, prodotta da un trauma, ma che, salvo complicazioni, giudicò guaribile in 10 giorni. Pur troppo in seguito il male si aggravò talmente che il povero Menso dovette soccombere.

Procedutosi all'autopsia del cadavere e richiestosi in seguito l'intervento di un terzo perito medico, per il disaccordo dei due primi, si potè accertare che la causa unica ed ultima della morte del Menso Giovanni fu la settichemia provocata da peritonite, la quale si credette causata dalla contusione inguinale riscontrata al turbo anatomico.

Intanto, arrestato l'Oddenino ed interrogato, volle far credere di essere stato insultato e provocato dal Menso, il quale, fuori dell'albergo, talusi dalle tasche una chiave, che a tutta prima scambiò per un coltello, gli sarebbe andato incontro con aria minacciosa. Protestò però di non avergli menato alcun calcio all'inguine, e solo ammise la possibilità, nel diverbio, di aver potuto ferire un piede, senza però che avesse avuto l'intenzione di colpire il Menso in parti tanto delicate.

Nell'interrogatorio di stamane all'udienza, l'imputato ha ribadito la sua versione difensionale; egli disse che nessun motivo di rancore poteva sospingerlo a procurargli tanto male, e dichiara così di non essere per nulla responsabile della lesione e della seguita morte del Menso, la quale sarebbe avvenuta per un fatto da lui indipendente.

Seguirono quindi numerosi testi d'accusa e di difesa. Fra quelli c'è chi vide realmente l'imputato ed alzare una gamba ed a fare l'atto di menar calci, ma c'è anche chi assicura che nella colluttazione, essendo i due contendenti stretti e vicini, era solo possibile, qualora uno dei due avesse menato calci, di colpire le gambe, e non il corpo.

I periti dell'imputato non sono calcivi: egli vien dipinto come irascibile, nervoso, tanto più quando è sotto l'influenza del vino.

E domani la sentenza.

Presidente: barone Davisc; procuratore generale: comm. Pugliano; Difesa: avv. E. Mollard; Parte civile: avv. Morano; cancelliere: Villosano.

# Violenta ribellione in Tribunale di due condannati a Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 23:

Da parecchio tempo a questa parte la cronaca cittadina è costretta ad occuparsi di gravi casi di violenza e di ribellione dei quali si rendono colpevoli i detenuti nelle aule giudiziarie ove sono condotti per essere giudicati.

Oggi, dopo mezzogiorno, alla Corte d'Appello doveva discutersi il ricorso promosso da certo Ubenedetti Sebastiano, d'anni 22, da Savona, avverso alla sentenza del Tribunale del luglio 1908, che lo aveva condannato a 4 anni e 5 mesi di reclusione per diversi furti da lui commessi. La Corte però respinse il ricorso, poichè era stato proposto fuori termine. Appena ebbe udita la sentenza, il Benedetti diede in escandescenze, gridando: «Mi vendicherò di tutti voi, carnefici, vili inquisitori di Spagna; ne ammazzerò una diecina». In pari tempo tentava scavalcare la ringhiera che separa il banco degli imputati dallo scanno del Consiglio, per scagliarsi contro i giudici. Ne mancò un pulpito; i carabinieri fermarono il forsennato, cercando di ridurlo all'impotenza. In loro aiuto accorse il cancelliere Cervica, e coll'aiuto di altri agenti, il Benedetti fu trascinato fuori dell'aula.

Quasi nello stesso tempo un'altra grave ribellione avveniva alla sezza Sezione del Tribunale, composta del giudici avv. Nervi, funzionante da presidente, Lavagna e Nanni.

## ARTI E SCIENZE

# D'Annunzio ripete a Torino
## la sua Conferenza "per il dominio dei cieli,,

Seconda galleria risurgitanta, poltrone quasi esaurite, platea discreta, galleria mezzo vuota: ecco il pubblico del pubblico che conviene al Vittorio per ascoltare ciò che Gabriele D'Annunzio avrebbe detto intorno alla conquista del cielo.

La vie, terrene per questa volta, che ci adducevano il poeta dovettero essere, nel pomeriggio ingombré, perchè lungo alle 21.15 la rossa figura calva e la barbicella aguzza non comparvero ai lumi della ribalta. Un applauso crescente, che si prolungò per parecchi minuti, salutò l'apparizione. D'Annunzio sorrise, s'inchinò, sorrise di nuovo, depose il grosso fascio delle cartelle sul tavolo — un vile tavolo, anzi due tavoli riuniti sotto un unico tappeto d'un verde equivoco — e attese. Attese, non solo che l'applauso fosse finito, ma che un silenzio religioso si fosse stabilito. Ora, il silenzio religioso non veniva e D'Annunzio non accennava ad aprir bocca. Allora una voce cortese, dall'alto della seconda galleria l'incoraggiò: « Parla, o divino! » Una risata lunga scende dall'alto e prende nelle sue spirali tutto il teatro: ma Gabriele D'Annunzio non ride. Si morde leggermente il labbro inferiore, e ripronde ad aspettare. Finalmente, sentendo il silenzio che gli è necessario, ed egli solleva le cartelle coperte dai caratteri visibili ad occhio nudo dalla platea, apre la bocca, e dice:

« Quando sarà dagli uomini deliberato il monumento di gloria ai precursori del volo umano, è da augurare che il grande spirito michelangiolesco soffi sull'ardore desiante a fingere in materia durevole lo sforzo di quei pazienti ed esauriti eroi dell'aria a cui la sorte fu avversa nell'opinione più crudele ».

« Ma come la concordanza degli eventi talvolta è condotta da non si quali nascosto cenno che in essa imprime e per essa esprime un segno ideale, sembrano veramente già pronte e ciò le quattro statue angolari: i quattro colossi del Buonarroti, tratti di recente dal Museo Mediceo e poste in nuova loco laddove il David, in piedi, è come la virtù di tutta una gente giovine e rinnovellata, pronta a disseppellire per sollevare ».

Siamo dolenti di dover interrompere la ripetizione fedele della melodiosa prosa d'annunziana. Il poeta deve ripetere in altre città la conferenza, e il suo impresario si ha pregato di astenerci dalla riproduzione tipografica della novissima laude.

La preghiera è legittima, e noi ci limitiamo ad accennare di volo — è la parola — all'itinerario di Gabriele D'Annunzio nei campi del cielo. Costatato che le statue medicee dovrebbero commuovere il monumento ai dominatori dell'aria il poeta ci apre il libro di *Tristia* dell'aviazione. E ci presenta il primo dotento arce, Clement Ader, sbalordito di vie terrestri (non incamminate di ponti e strade), che in un orto secreto, davanti ad una immensa pubblico, dove aveva rinchiuso una « torba pennuta », sia per anni i misteri del volo, concentrando la sua attenzione su « l'omnicolo vespertino », sui « mammiferi dentato e arecchiuto » (se non erriamo, tutti i mammiferi sono muniti di orecchi e di denti, dice il pignoletto, di cui copiava più tardi le forme nel suo primo aeroplano, l'Eolo, « il gran palmetto di seta gialla, bambù e fili metallici ».

D'Annunzio narra la scapigliata prova di Ader, davanti alla Commissione dei generali e dei parlamentari, e la costituzione dell'aviazione degli eserciti contro la polizzana. Con che il libro del *Tristia* è chiuso, e si apre il libro del *Festa*. Ci passano allora davanti, in un volo d'ali fermo e di immozioni, i grandi *records* dell'aviazione: le 6 ore di Farman, i 1000 metri d'altezza di Latham, i 1500 di Paulhan, e il fenomeno meraviglioso sopra tutti di Curtiss, del quale il poeta fu il primo passeggero in una prova non felice, ma che il Los Angeles riuscì a compiere un viaggio alla velocità di 90 Km. all'ora, trasportando un litterario, forse un catoniello mercuriano di California.

Il pubblico compagna tutta la magnificenza di questa conquista, e ride lungamente, con evidente compiacimento del poeta.

Ma subito un solenne problema tormenta la acuta curiosità del nostro *Baedeker* dell'aria. « Io non so — egli dice — quale giudizio faccia del nuovissimo ordegno il severando apostolo ambrosiano, insignito del premio metallico per la pace, istituito da un gentile inventatore di nitroglicerina esplosiva.

« Quando il molto benefico Alfredo Nobel attenuava la soverchia sensibilità di questa sostanza mescolandola con silice morta e preparava la dinamite e la polvere senza fumo per le bocche ignee, egli mitigava anche la sensibilità del proprio cuore immaginando di servire la causa della pace nella spaventosa potenza dello stupefacente chimiche ».

E D'Annunzio si ferma: « Come che i nervi avranno paura di servirsene. Il terrore delle immense distruzioni li terrà quieti dentro le frontiere. Aumentando la terribilità della guerra, la abolisce la guerra ». E certo pensava a coloro che postumo la letteratura idealista e la massoneria propagandista.

E qui ci regala una pauresa visione alla Wells, del cielo oscurato dalle flottiglie aeree, e poi, giuocolo, siamo in materia di velivoli e i voli vaganti sono permessi, intendiamo questa lusinga spaventosa « essere i nemici dello spirito umano il tempo, lo spazio e il peso, tutti e tre via via aboliti dalla vita » per precipitare in quella bella parola pronunciata da un teorerule, di cui non conteniamo il nome, all'assedio di Pisa: « Quando l'oste sa quel che fa l'oste, l'oste sconfigge l'oste », acutissima sentenza che dimostra, come il lettore ha già capito, le alte preminenze del velivolo nel servizio di esplorazione bellica, terrestre e marittima.

E' fugacemente il duello che si combatte per la supremazia fra i « cigni fusollara » (velivoli) e « le nuvole rigide portanto dal semidio Zeppelin », i dirigibili, ma non riusciamo a capire se D'Annunzio creda più nella fusoliera o nella nuvola rigida. Impariamo che alla talassocrazia sta per succedere l'uranocrazia: vale a dire, per i cetoncelli, che l'egemonia storica sia per passare dai popoli che hanno la supremazia marittima a quelli che hanno la supremazia aerea.

Dopo tanta dovizia di cose peregrine fa piacere sostare un attimo con la vecchia conoscenza del « popolo dei cinque pasti » di Rudyard Kipling: ma subito ripigliamo il volo verginoso verso le plaghe sconosciute, e così apprendiamo che in Inghilterra è stata varata una vasca carena cilindrica (il *Nulli Secundus*), che in Russia c'è un istituto mirabile a poche verste da Mosca, che in Germania è piena di colossi, cantieri, laboratori d'aeronautica.

E siamo giunti alla Francia, che permette al poeta di recitare (senza guardar sulla carta) il seguente ispirato saluto:

« La Francia — salutiamo qui anche, dove è a noi più vicina e sembra più antica — la grande seminatrice ideale che gli occhi chiari ed i chiari pensieri ricevono dall'aver lissato la Minerva del Campidoglio, che nel suo lume di oggi è tuttavia illuminata dal sorriso del coraggio, salutiamo la maestra delle opere, che dopo avere serbata la tradizione romana sa l'assodare le sue vie terrestri, le più belle del mondo, ora apre intelligibilmente le altre vie ove non resta altro solco che quello della gloria.

E poi viene la volta dell'alleato d'Oriente, dell'Austria, trattata con amaro sarcasmo, ma non senza diplomazia: « L'Austria stessa entra in un periodo di fermento. Il dirigibile *Renner* spezza le sue eliche contro gli alberi, ma il *Parseval* che sembra a quello costruito in Germania va continuamente da Vienna a Presburgo suscitando il delirio delle folle.

« Riccardo Knoller sale sulla nuova cattedra istituita nella capitale, che conta già più di trecento adunci iscritti alle sue discipline, futuri piloti volti verso il nostro cielo orientale, esploratori celesti col nido in Pola sempre più rafforzata, in Cattaro resa formidabile. In Sebenico anche esso oggi forte, prenti a spaziare se qual mare vennero che pare non debba essere per noi se non un abisso di inconsultato silenzio ».

Esaurita l'Europa, resta l'Italia, di cui il poeta evoca le glorie, celebrando, il nome di Leonardo, naturalmente, e l'altro più oscuro di Valerio Cavallo. Preso atto con dolore che l'Italia ha fatto poco, sebbene abbia inventato molto, in materia di velivoli, D'Annunzio regala ai connazionali il metodo infallibile per risolvere il problema della conquista del cielo, ch'è semplicemente questo: « Bisogna centralizzare l'anima dell'uccello ».

Sensibile ai doveri dell'ospitalità, D'Annunzio scioglie l'inno a Torino che tutti ci aspettavamo:

« Torino — egli dice, scandendo le sillabe — la città riformatrice nel cui vigore civico sembra idealmente perpetuarsi il tetragono romano che disegnava la sua primiera cerchia augustea, la città meditativa ed attiva dove per una di quelle sempre apparenti discordie che reggono il mondo delle forme sorsero il rinascimento della scultura e l'eccellenza di una industria nuovissima, la stampa più espressiva e la macchina più rapida, l'ordine pacato che la commemorazione del grande avvenimento prepara con sue aree salde sulle fondamenta stesse della Patria qui posta e legata ai più lenti dei cimenti: Torino dè già scavi luminosi di ciò che sarà per operare e già converte in sicura promessa il più alto degli auguri.

« Oggi, verso il tramonto, ora su quel campo della Venaria che è uno dei più vasti e solenni spettacoli dell'Italia Subalpina, colla massa rossa e bianca del castello sabaudo, nei boschi della Mandria che vaporano nell'aria cinerea, colla Presolpi piumose accostate nella caligine, colla piramide del Monviso che fa l'ardimento fantastico di una nebulosa, coll'esercito delle nevose cime sul confine che vegila l'enormità di sogni nel cielo fluido silenzioso e saturo.

« Era là Aristide Faccioli nel grande spazio del campo: era lì, attorcigliato in se stesso dal calcolo difficile, presso la sua macchina leggera, costruita pezzo per pezzo, rafforzata corda per corda, legatura per legatura, giuntura per giuntura. Era là la sua compagna, che bisogna lodare per aver teso sull'armatura aerea le vele con mano maestra. Al centro della macchina, coi piedi presso i pedali, coi pugni alle leve, era il figlio Mario, una specie di giovine cicogna dal becco rotto e senza paura.

« Chi non era invaso da una commozione profonda nel vedere il piccolo uomo contrallo alla terra mollicata come per costringere colla forza del suo spirito invitto il congegno a distaccarsene?

« Breve e basso il primo volo. Il fumo azzurrigno rimaneva a lungo sul terreno come coatto. Più lungo e più alto il secondo, con facile partenza, colla grazia di un nibbio novello che si ardisce alla prima caccia.

« Ma il terzo, partitosi dal fondo del campo, quasi dall'ombra delle Alpi, si è prolungato con così balda sicurezza verso il castello, che pareva fosse per sorpassare la rozza terrazza coronata di balaustre.

« Allora i rudi soldati, i semplici figli della gleba, che forse prima di manovrare il fusto del cannone conducevano l'aratro, seguendo coi moti istintivi del corpo il volo, che già nella sua novità pareva infinito, hanno gridato, in fonte di meraviglia, di giubilo e di profezia: *il va a Turin!* ».

Il poeta pronuncia l'ultima parola vernacola con l'u italiano, e solleva una viva ilarità, in cui si disperde l'ammirazione suscitata dalle calde e palpitanti pagine che abbiamo riportato.

E poi si ricade nell'inevitabile accavallamento di notizie varie: si parla delle mitragliatrici Krupp e degli studi legali dell'aria, delle dogane che crollano, della proprietà verticale che nasce a delle frontiere che invadono le nuvole. E gli « Uccelli » di Aristofane servono da ponte alla chiusa, che non può far a meno d'essere alata: « l'analogismo l'inno della vittoria al più possente dei numi » canta il coro finale. Così forse canterà l'onda del secolo nascente quando sarà piena.

« E il XXI Dieci e dieci secoli culminano in esso. L'onda decumana era chiamata nella dell'onda che veniva con maggior empito e più delle altre nove precedenti, e più delle nove seguenti.

« Gran frutto decumano sembra questo secolo sopra gli altri portare; ed un'alta scrofa sarà d'unita alla fine. La adranno le generazioni venture, ebbre di novità, attraverso i venti delle loro navi.

« Gloria all'uomo nel più alto dei cieli, poichè l'uomo è il signore delle cose universali ».

La conferenza, tranne che nelle ammirevoli parole dedicate ai voli di Pucelli, e in pochi altri punti, fu una rapsodia di ritagli di giornale e di notizie di antico dominio comune, messe insieme alla meglio e piacite in una prosa, che ebbe sovente il sapore delle contraffazioni del *Giorno Meschino*.

D'Annunzio non mostrò una sola volta di appassionarsi al suo argomento: il trazico episodio di Ader, che, narrato con austera semplicità, avrebbe fatto fremere, fece invece sorridere nella edizione d'annunziana. Con igual metodo e uguali risultati si poteva celebrare, oltre ai dominatori dei cieli, anche la fabbricazione dei chiodi e l'escatologia delle carni di Chicago.

Il pubblico rise al viaggio dell'illetterato con Curtiss, al manipolatore della nitroglicerina, al « A va a Turin », e applaudì fragorosamente a ripetizione alla chiusa.

Più tardi fece una dimostrazione di simpatia sotto le finestre dell'*Hotel d'Europe*, dove D'Annunzio è alloggiato.

### Il *Chantecler* a Torino

Il *Chantecler* sarà dato a Torino dalla Compagnia francese quasi certamente il 23 del prossimo aprile.

Sappiamo pure che Ferruccio Garavaglia sta trattando per una *tournée* in Italia di rappresentazioni del *Chantecler* in italiano.

Questa *tournée* però non potrà cominciare che fra quattro o cinque mesi.

### Teatro Alfieri

Questa sera Emma Vecla darà il suo spettacolo d'opere con l'operetta: *Il sogno d'un valser*. La serenante canterà pure una romanza: *Non plorare*, di sua composizione, su parole di Renzo Carigati.

### Università popolare

Questa sera, 23 febbraio, alle ore 21, avrà luogo la prima lezione del corso che terrà il professore dottor Camillo Negro, sul tema: *I nervi*.

# SPORT

FOOT-BALL.

## Il III Torneo internazionale di Foot-ball

### La Federaz. Italiana non approva le date prescelte

Nei giorni 27 e 28 marzo, come avevamo annunciato, doveva aver luogo a Torino il 3.o Torneo internazionale di foot-ball indetto dalla *Stampa Sportiva*, manifestazione che nelle precedenti annate aveva ottenuto un successo grandioso e che si era sempre svolta nei giorni di domenica e lunedì di Pasqua.

Al Torneo si erano quest'anno iscritti: la *Pro Vercelli* per l'Italia, il *F. C. Servette* per la Svizzera, il *West Auckland* per l'Inghilterra, l'*Union Saint-Gilloise* per il Belgio, e probabilmente una squadra tedesca ed una francese.

I premi pervenuti a dovizia, le illustre personalità che avevano accettato con entusiasmo di collaborare alla riuscita della grande iniziativa, tutto lasciava prevedere che anche il 3.o Torneo, come i precedenti, si sarebbe portato all'altezza della sua giusta fama.

Senonchè, in seguito alla richiesta del Comitato esecutivo del Torneo di un « visto » da parte della Federazione Italiana del regolamento, che nei due precedenti anni sempre era stato approvato senza intoppi, l'ente direttivo del Foot-Ball italiano poneva il suo divieto a che nei giorni 27 e 28 marzo si disputasse a Torino il classico Torneo della *Stampa Sportiva*, adducendo il motivo di avere già approvato per detta epoca due gare italo-svizzere indette da due Società torinesi.

La *Stampa Sportiva* comunica pertanto che, non potendo, per gli impegni presi, rinviare il 3.o Torneo internazionale di foot-ball, questo non avrà più luogo.

Deferisce alla pubblica opinione il deliberato della Federazione Italiana del Giuoco del calcio, riservandosi di far valere legalmente i propri diritti.

---

Questo il comunicato pervenutoci dal giornale organizzatore. Data l'importanza internazionale, veramente europea, dell'avvenimento, ci pare doveroso esprimere il nostro parere spassionato sulla mancata situazione, che soffrirà quest'anno la città nostra, del suo classico Torneo.

La Federazione Italiana del Giuoco del calcio ha, in questi ultimi tempi, offerto segni evidenti di essere isolata nel suo organismo da inframmettenze che le tolgono quella voluta di imperiale autorità necessaria a rendere seria un'istituzione che dovrebbe tutelare equamente gli interessi di tutti coloro che mirano ad una sana propaganda del giuoco del calcio.

Così quando la Federazione stessa aveva a priori assicurata la sua approvazione, come per gli anni precedenti, al Torneo della *Stampa Sportiva*, e quando questa, su promesse formali dell'appoggio federale, già aveva condotto a compimento la complessa organizzazione del grande avvenimento, assicurandosi squadre di valore indiscusso, aderenze e premi di S. E. il ministro della pubblica istruzione, del sindaco di Torino e di parecchi altri spettabili, ecco che la Federazione Italiana, giuocando l'iniziativa torinese, pur forte di un regolamento l'anno scorso approvato per la disputa durante il Torneo di una *Coppa Challenge* biennale (da non potersi cioè assegnare ad un Club se non in seguito a due vittorie nel Torneo stesso), ecco che la Federazione Italiana, dimenticando promesse, assicurazioni formali e scritte, nega l'improrogabile autorizzione di un avvenimento, sicchè, a logica conseguenza di quello degli anni precedenti, mascherandosi dietro un regolamento approvato per altre gare in concorrenza al Torneo della *Stampa Sportiva*, ed approvato in tutta fretta ed in antecedenza per avere di che soffocare la entusiastica iniziativa dei nostri colleghi torinesi.

Se sia nulla in nome dello sport questo sistema adottato dalla F. I. G. C. lasciamo ai veri sportamen giudicare.

Questo fatto nuovo, che ha tutti gli aspetti di una rappresaglia piccina, ai danni di un giornale che ha sempre patrocinato lo sport, disinteressatamente, ci convince una volta ancora dell'assoluta deficienza direttiva degli attuali manipolatori delle cose della Federazione Italiana.

# CRONACA CITTADINA

## Il segreto del detenuto

### Un'altra storia di vita zingaresca

Il famoso Eppa-Simone-Burla, che per alcune settimane riuscì a prendersi giuoco della Polizia di Milano, esibendosi in una sportiforta mentogna e, per favorevoli circostanze, poco mancò non la facesse definitivamente da *cicolo* in una famiglia di lisceglie, ha avuto non un volgare imitatore ma un precursore. Che non esista il « placido » lo provano le date cronologiche. L'esercito garzone di cantina al *Cambarro*, aveva esibito le sue panzane nel dicembre scorso in seguito all'arresto di Santhià, mentre già due mesi prima un altro giovane di discreta fantasia lo precedeva senza tuttavia godere gli onori della notorietà.

Ora è il suo turno. Proprio vero che l'occasione favorevole viene a chi se aspettare. Da oggi vi saranno molte buona persona a sapere che sotto il nome di Giovanni Novara di Bausola e di Luigia Caramella esiste un individuo più che mai *sconosciuto*, che pretende d'essere nato nel 1884 a Villafranca d'Asti.

La storia non è eccessivamente complicata, ma ha in sè qualcosa di interessante per quel tanto di mistero che l'avvolge.

Poco più di cinque anni fa, e precisamente l'8 ottobre dell'anno scorso, i carabinieri arrestarono a Rocca d'Arazzo, presso Asti, un individuo che s'aggirava come vagabondo di cascinale in cascinale e non aveva seco alcun documento. Era giovane, vestito come un contadino ed aveva un'aria sorniona da mettarlo davvero in sospetto.

Trattenuto per misure di pubblica sicurezza, l'individuo dichiarò di essere Giovanni Novara da Villafranca d'Asti, ma le ricerche subito fatte in questo Comune non diedero risultato alcuno. L'arrestato vi era perfettamente sconosciuto.

Il sedicente Novara fu allora inviato sotto buona scorta ad Asti. Più che mai era necessario sapere chi veramente egli fosse e perchè mentisse il suo nome.

Fu ripetute volte interrogato, ma per trarsi d'impaccio il giovane narrò allora di non saper più nulla dei suoi genitori. All'età di dieci anni egli era fuggito per sottrarsi ad una asistenza penosa, a cui padre e madre lo avevano costretto con una vita di continuo vagabondaggio.

Erano dei mercati girovaghi, una specie di zingari civilizzati.

Il racconto del preteso Novara era molto vago ed incerto: forse perchè il giovane ci teneva a non imparanarsi ed a non mettersi negli impicci.

Nelle interrogatorii successivi egli modificò soltanto le sue generalità e si corresse dicendo di ricordarsi che il padre non si chiamava Battista, ma Giuseppe ed era già morto.

Un'altra volta aggiunse qualche particolare, non aveva fatto il soldato e neppure adempiuto ai primi obblighi di leva: un suo fratello minore si chiamava Vincenzo e doveva abitare a Torino.

Sicchè il sedicente Novara asserisce di avere girato nei circondarii di Asti, Cuneo, Alessandria, Casale ed Ivrea e di essere stato anche breve tempo a Torino, gli si chiesero spiegazioni. Come aveva vissuto dal giorno in cui era fuggito dai genitori? Quale mestiere aveva esercitato?

Il Novara non seppe fornire molti ragguagli. Solo si apprese che due anni fa era stato a Calliano, il grosso paese monferrino, presso un tal Ferrero. Si recò di costui e si venne a conoscere che nel 1907, infatti, il giovane sotto il nome di Novara aveva lavorato come manovale a Calliano e che un giorno aveva anche chiesto al padrone un po' di denaro per venire a Torino, dove abitavano — egli diceva — a Porta Palazzo una sorella ed uno zio negoziante di frutta.

Della sua permanenza nella nostra città il giovane fornì qualche ragguaglio, ricordando d'altro di essere stato in una cassa succursale di via Conte Verde.

Dopo cinque mesi di inutili indagini per stabilire chi fosse l'arrestato, il delegato di pubblica sicurezza di Asti pensò di inviare il messere alla Questura nostra, nella speranza che la matassa potesse più facilmente essere dipanata.

Il sedicente Novara fu interrogato per ordine del Questore comm. Carnazzino, dal commissario-capo, cav. Blouvet e dal vicecommissario avv. Lombardi, ma assai poco si riuscì a sapere. Il giovane, che è dotato di molta furberia e fa lo gnorri per non pagar lo scotto, ripetè la sua storia di generi vagabondi o di zingari torturatori, ma della sorella e dello zio abitanti a Porta Palazzo non seppe dare particolare alcuno.

La Questura, dopo molte ricerche, riuscì a stabilire che a Torino esisteva un Vincenzo Novara di Giuseppe, nato il 7 novembre 1885, e, dubitando potesse essere il fratello cui l'arrestato aveva in precedenti interrogatorii accennato, si occupò per rintracciarlo.

Dopo un'assenza di due anni, il vero Vincenzo Novara era tornato da Biella a Torino e vi abita ancora, precisamente in via Pietro Micca, esercitando il mestiere di meccanico dentista.

Cantai e la madre sua, abitante a Cavoretto, furono chiamati alla Questura e messi a confronto col preteso Giovanni Novara, ma non lo riconobbero affatto come loro parente. Si notò, del resto, che la donna interrogata non si chiama affatto Luigia Caramella, il nome che l'arrestato diceva essere quello di sua madre. Siccome i Novara sono più specialmente oriundi di Settimo d'Asti, l'autorità di pubblica sicurezza farà delle ricerche anche in quel Comune, ma con poca speranza di riuscita.

Evidentemente il giovane, il quale non dimostra i 26 anni che dice di avere, ha assunto il nome di Novara per trarre in inganno la Polizia ed impedire che essa si occupi un poco troppo della sua faccenda privata.

Forse — chissà? — egli ha qualche conticino da regolare con l'autorità giudiziaria e preferisce rimanersene modestamente nell'ombra... sia pure d'una cella delle Carceri Nuove.

Questa mattina il Giovanni Novara — chiamiamolo così fino a che non si sia deciso a riassumere il suo nome vero — sarà fotografato, perchè il suo cartellino biografico, corredato anche dalle impronte digitali, possa essere inviato a tutte le Questure del Regno.

## La festa della pace e gli studenti

### Lezioni interrotte

Poichè si celebrava ieri, nell'anniversario della nascita di Giorgio Washington, la « festa della pace », gli studenti del Politecnico fecero un po' di chiasso e ruppero anche qualche vetro nella speranza di protestare contro la Direzione, che non aveva dato la vacanza, secondo — così dicevano — le superiori disposizioni.

Fu così di breve momento, perchè, chiarito l'equivoco, gli studenti ebbero l'agognata libertà.

Essi dal Politecnico si recarono all'Università in via Po, e ripetero il tumultuare, facendo interrompere qualche lezione. Il rettore, saputo di che si trattava, dispose per la vacanza agli studenti delle varie Facoltà, i quali uscirono tosto e si allontanarono tranquillamente.

Il gruppo dei giovani del Politecnico continuarono però nella loro « passeggiata » fino all'Istituto tecnico Sommeiller, dove ripresero la loro dimostrazione con grida assordanti.

Non soddisfatti ancora, nelle aule per interrompere le lezioni mentre alcuni studenti invadevano anche portineria e suonavano tutti i campanelli elettrici che danno il segnale delle fine.

Non avvennero atti di violenza, ma qualche vetro andò in pezzi.

Dall'Istituto tecnico gli studenti passarono al Liceo ed anche qui ripresero il chiasso, non desistendo che allorquando gli allievi ebbero ottenuta la vacanza.

Infine i giovani corsero in non larghissimo stuolo in piazza Venezia per far cessare le lezioni agli Istituti superiori Maria Laetitia e Regina Margherita.

Siccome la cosa cominciava ad essere seccante, un funzionario scrisse i dimostranti con qualche salutare squillo di tromba.

Per la cronaca rileviamo che il ministro della P. I. aveva telegrafato di commemorare « la festa della pace » gli studenti del Politecnico mossa, che sono un centinaio [illegible] d'immigrati ».

### La storia d'un truffatore tedesco

E' noto il caso di quel Franz Hofer, che, impiegato presso la Società per la costruzione di macchine per acque gazzose, era riuscito a truffare la Ditta di una ragguardevole somma, esigendo acconti presso vari clienti. Denunciato dall'ing. Isola, consigliere delegato dalla Società, aveva trasportato i pennati a Milano, riuscendo collo stesso sistema a danneggiare un'altra Ditta per una somma non indifferente. Un giorno però era stato incontrato in Galleria e fatto arrestare da uno dei truffati. Condotto in Questura, a San Fedele, aveva spontaneamente vuotato le tasche per evitare una perquisizione; quindi, accusando un disturbo fisico, si era fatto accompagnare in un gabinetto appartato. Allora, con una rivoltella, che era riuscito sino allora a nascondere, si uccise, con un colpo alla tempia.

Quando avvenne questo drammatico caso, tutti erano persuasi che Franz Hofer fosse il nome del singolare individuo.

Ma ora, ulteriori ricerche della Polizia austriaca, hanno stabilito come quello di Hofer fosse un nome di battaglia, mentre il suo vero nome era Francesco Saverio Bankart, di Giulio, nato a Neumarkitt (Carinzia) in Austria, già ricercato dalla Polizia di Rubiana, per varie truffe, fra cui un furto di 2100 lire; dalla Polizia di Milano per un altro furto di L. 6230.

Oltre a ciò, la Questura di Torino aveva potuto constatare come le truffe da lui commesse ascendessero a ben settemila lire.

### A proposito d'un tentato suicidio

Circa il tentato suicidio della domestica Felicina Gallo, il dottor Riccardo Biglia ci scrive quanto segue:

« A scanso di equivoci che potrebbero sorgere riguardo i motivi che spinsero la Felicina Gallo al tentativo di suicidarsi, concedete a pubblicare ieri od oggi il suo preciso giornale, poichè, per la verità, che si semplice che la donna ha lasciato un biglietto indirizzato ad un chiacchierone, a me come la ragiono va ricercata in altre cause di famiglia avute prima di entrare al mio servizio. Aggiungo poi ancora che la ragazza è ora fuori pericolo, qualsiasi ricaduta è nulla le è da ritenere sulla sua onestà ».

### La sincope al cuore

Fu trovato ieri cadavere nella sua camera, in via San Quintino, N. 5, il maestro Pietro Bacchetti. Prima, d'anni 70.

Il medico del Municipio, dottor Roma, accorso sul posto, constatò la morte, dichiarandola avvenuta da otto giorni, per cardiopatia.

Per disposizione dell'Autorità giudiziaria il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari, di Valentino.

### Nuovi inquilini alle carceri

Proda Pietro fu ieri tratto in arresto per furto continuato in danno del fattorino Guiliano Francesco. Pure arrestati furono ieri Monti Mario e Ferrero Carlo di Antonio perchè sorpresi di furto di un orologio in danno di Colelli Giuseppe.

### Scottato

Il lavandaio Pietro Andre, di anni 15, mentre trasportava in un lavatoio all'Abbadia di Stura un recipiente d'acqua bollente, se lo rovesciò sui piedi, riportando ustioni varie. Il dottor Magnetti del Municipio lo medicò e giudicò guaribile in 25 giorni.

## La falsa fantesca

Giorni sono, nel negozio di chincaglie della ditta Rua Carlo e C., si presentò una donna, dall'apparenza d'una fantesca, la quale acquistò un certo numero di pezzi, dando incarico di inviarle a casa del cav. Crapanna in corso Re Umberto.

— Una parte — disse — la porto con me; il resto lo mandino pure a quell'indirizzo.

Il negoziante, dato il nome che la donna aveva pronunziato, si fidò, e senza esigere alcun pagamento. Quando però il fattorino della Ditta si presentò in casa Crapanna, si sentì rispondere che colà nessuno aveva pensato di ordinare chincaglie.

Allora la ditta Rua sporse denuncia in Questura contro la sconosciuta truffatrice, e non pensò più al piccolo incidente.

Ieri, un garzone della Ditta stessa, certo Gallina, si trovava nel negozio di suo padre, una cartoleria in via San Secondo, dove si era recato per desinare. A un tratto, dal retrobottega, gli parve di udire una voce nota di donna. Si scorse nel negozio, e si recò a vedere chi fosse. Quale non fu la sua sorpresa, quando si accorse che quella donna era la truffatrice dei suoi padroni! Senz'altro la trattenne, e avvertì due guardie municipali, che arrestarono la sconosciuta e l'accompagnarono in Questura.

Qui fu identificata per certa Celestina Rica, maritata Cappelli, d'anni 46, da Venaria Reale.

Sulle prime negò tutto, ma poco più tardi fu riconosciuta dallo stesso signor Rua e dovette confessare. Sarà deferita all'Autorità giudiziaria.

### Arresto di stranieri

Ieri sera due guardie di finanza trassero in arresto due stranieri, i quali importavano i passaporti, la via Carmagnola, chiedendo l'elemosina. Tradotti in Questura, furono perquisiti e trovati in possesso di anelli, porta-sigarette, portabiglietti, cicendoli ed altri oggetti, che si ritengono di provenienza delittuosa.

Gli stranieri furono identificati per certi Hans Gottlimond, di Monaco, e Szeregonk Costano, da Schoehen (Germania).

### Le disgrazie con le armi

Lo studente quindicenne Stefano Remia, abitante in via San Massimo, N. 5, passando all'angolo di via Rosina e via Principe Amedeo, con una pistola Flobert in mano, fece inavvertitamente scattare il grilletto, e il colpo partì.

Il Remia rimase ferito all'indice della mano destra.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

## Stato Civile di Torino

22 febbraio 1910.

NASCITE: 21: una femmina.

MATRIMONIO: Albina Dalino con Bernini Teresilla.

MORTI: Grandi Giovanna, d'anni 65, di Torino, lingerista, via San Massimo, 32.

Berger Brigida (ved.) nata Salino, id. 73, di Usseaux, agiata, corso San Maurizio, 73.

Fracchi Maddalena n. Perret, id. 79, di Torre Pellice, casalinga, via Lanzo, 44.

Salino Giovanni, id. 55, di Torino, impiegato, via Alfieri, 19.

Bellardi Giuseppa n. Franzero, id. 89, di Torino, negoziata, via San Domenico, 3.

Gatto Angelito Enrico, id. 23, di Torino, industriale, via Valperga Caluso, 31.

Mazza exv. prof. Felice, id. 74, di Vico Canavese, pensionato, via Assarotti, 10.

Bongiovanni Lucrezia (ved.) n. Ciffiotti, id. 81, di Cherasco, casalinga, via Venti Settembre, 36 bis.

Angelucci Letizia (ved.) n. Weber, id. 60, di Castellamare Marittima, agiata, via Madama Cristina, 52.

Devalle Agnese (ved.) n. Carondini, d. 72, di Racconigi, casalinga, piazza Barriera di Nizza, 152.

Olivero Anna, id. 9, di Torino, scolara, via Piave, 14.

Ferrero Francesca (ved.) n. Morlondo, id. 58, di Piossasco, casalinga.

Nasi Adelina, id. 37, di Rocca de' Baldi, casalinga.

Cesano Maria, id. 68, di Pecetto, contadina.

Vigna Quintino Francesco, id. 51, di Occhieppo Superiore, carpentiere.

David Giuseppe Federico, id. 76, di Arvier, giardiniere.

Nigro Giuseppe, id. 56, di Torino, commesso.

Bocharo Sebastiano, id. 78, di Moncna, contadino.

Camparo Francesco, id. 17, da Verrua Savoia, contadino.

Serafino Maria Maddalena, id. 26, di San Benigno, operaia.

Long Adolina, id. 15, di Claviere, scolara.

Totale complessivo 24, di cui 9 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 12 non residenti in questo Comune, 3.

## Fallimenti

*Torino* — D'ufficio venne dichiarato il fallimento della Società Anonima Cooperativa di Consumo di Carmagnola. Giudice delegato avvocato Marsocelli Alberto; curatore provvisorio ragioniere Pietro Ferrogino. Prima adunanza, 7 marzo, ore 14,30; verifica crediti, 20 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 marzo.

— Nel fallimento della Manifattura Bezini, commerciante in tessuti, venne fissato il giorno 25 marzo, ore 15, per esperimento di concordato proposto coll'abbandono di tutte le attività ai creditori e col versamento di L. 120.000, quale corrispettivo di transazione di tutte le eventuali ragioni di responsabilità esperibili ed esperite.

— Nel fallimento di Schiavone Emanuele, negoziante mobili, in Torino, venne fissato il giorno 30 marzo, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 per cento, pagabile il 5 per cento entro tre mesi dal passato in giudicato della sentenza di omologazione, ed il 7 per cento entro il dicembre 1910.

— Venne revocato il fallimento di Stoisaglia Gaetano, esercente officina elettro-meccanica, per impianto di luce e forza, in Torino, via Maria Vittoria, 49, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento della Ditta Prospero sorelle, sarte, in Torino, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Umberto Agostino.

— Nel fallimento del Marchese Alessandro, già trattore, in Torino, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Lamberto Zini.

* * *

*Ascoli Piceno* — Teresa Grelli, mercerie, è deceduta e il Tribunale autorizzava il marito Luigi Grelli a continuare l'esercizio, nell'interesse di un figlio minorenne. Senonchè, dall'inventario è risultato un passivo di circa lire 15.300, a fronte di sole lire 10.000 di attivo, e il Grelli tratta ora per la sistemazione dei rapporti coi creditori, ai quali propone un acconto del 60 per cento.

*Isti* — Ernesto Zambone, manifatturo, a Canelli, è deceduto, lasciando la moglie malata e cinque figli in tenera età. Essendo l'azienda abbastanza fiorente, il maggiore dei figli, diciottenne, assistito dall'avvocato Giuseppe Merlo, propose un concordato stragiudiziale a 20 per cento, con garanzia. L'attivo consta di circa 4 mila lire, il passivo è di circa 7 mila lire.

*Castiglione delle Stiviere* — Ettore Chiavazza, cartolaio, a Monticbiari; curatore avvocato Achille Zadei.

*Cuneo* — Carmelo Pistarà, aghiera meccanica; curatore rag. Venerando Nicosia.

*Cuneo* — Luigi e Giuseppe Greco, fratelli, esercenti caffè e printino, a Bellagio; curatore ragioniere Pietro Giunsani.

*Cuneo* — Ferdinando Nasi, cartoleria e legatoria; cur. ing. Michele Peano.

*Mossi* — Luigi Gastaldini, esercizio caffè, a Carrara; cur. avv. conte Cesare Del Medico.

*Reggio Emilia* — Nino Franzoni (p. t.); commiss. giud. dott. Giuseppe Jotti.

*Vicenza* — Tancredi Bonapace, terraglie e specchi; cur. avv. Vincenzo Fontana. (Dal *Sole*).

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama.* — 22 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 746,1; ore 15: 746,2; ore 21: 746,5. Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,8 Minima + 1,9

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 21 + 9,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 1,1
24 febbraio. — Il sole sorge alle ore 7 e minuti 12; tramonta alle ore 18 e minuti 7.
Giorno della luna 14. Luna piena alle ore 4 e minuti 35.

*Stazione

# ULTIME NOTIZIE

## Sanguinoso cannoneggiamento
### sulla frontiera turco-bulgara
### Soldati turchi uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

**Sofia, 21, ore 1.**

*Il ministro della guerra ha ricevuto notizia di un grave incidente avvenuto alla frontiera turca: si tratta di un conflitto incominciato nel pomeriggio e che alle otto di questa sera non era ancora terminato. Ecco la versione del conflitto, come viene comunicata da fonte ufficiale:*

*Una pattuglia turca disarmò una sentinella bulgara nella regione montuosa di Tamasch; allora alcuni soldati bulgari uscirono dal loro posto e fecero fuoco, uccidendo un turco e ferendone gravemente due altri. La pattuglia, indietreggiando, prese posizione ed impegnò un vivacissimo fuoco di fucileria, a cui bentosto parteciparono altri posti vicini. Impaurita, la popolazione bulgara accorse in armi e prese parte allo scontro; i turchi ricorsero all'artiglieria e cominciarono a tirare cannonate; i bulgari dal canto loro fecero stabilire una batteria da montagna a tiro rapido, e il cannoneggiamento non era ancora cessato alle otto di sera. Tra i bulgari non vi è stata nessuna vittima: ma dalla parte dei turchi i morti sono diversi.*

*Il ministro della guerra ha dato ordine ai comandanti dei posti di frontiera di limitarsi alla stretta difensiva. Il Governo bulgaro non attribuisce nessuna portata politica a questo incidente; ma data l'estrema irritazione per le condanne a morte pronunciate dalle Corti marziali turche contro gli intellettuali bulgari in Macedonia, si teme che l'aggressione, senza dubbio irriflessiva, compiuta dalla pattuglia turca, venga accolta dal pubblico come una nuova provocazione.* (*Matin*).

## Ciò che fa credere alla morte di Abd-ul-Hamid

**Salonicco, 21, ore 1**

*Nonostante le smentite ufficiali, l'opinione pubblica crede alla morte di Abdul Hamid, basandosi sui seguenti fatti: la partenza dell'harem, che doveva aver luogo domenica, è stata rinviata a lunedì; ieri sera l'ufficiale di guardia ha dichiarato ai forestieri del latte che non si sarebbe avuto più bisogno di loro; infine la villa è immersa in una oscurità completa, nessuna finestra dell'appartamento particolare di Abdul Hamid è illuminata, contrariamente alle abitudini dell'ex Sultano che teme l'oscurità. Di più, il numero delle persone partite corrisponde perfettamente al numero delle persone giunte con Abdul Hamid.*

*Lo stato di salute dell'ex Sultano era del resto assai grave in questi ultimi giorni e i medicamenti che gli erano stati ordinati lo indicavano chiaramente. Si dichiara che nelle ricerche fatte alla villa si è trovato il famoso sigillo particolare che la Deutsch Bank pretenderà per il rimborso dei crediti di Abdul Hamid.*

## Il decreto di scioglimento
### della Camera spagnuola

**Madrid, 21, ore 3.30.**

Canalejas è partito domenica per Siviglia, è ritornato oggi a Madrid, dopo avere sottoposto al Re parecchi decreti importanti. Prima della sua partenza aveva conferito con il ministro di Stato a proposito dei negoziati col Vaticano per la riforma del concordato e l'incidente tra l'incrociatore francese *Du Chayla* e l'incrociatore spagnuolo *Numancia* a Tangeri. La *Correspondencia* annuncia che Canalejas avrebbe pure conferito con Maura circa la ripresa delle relazioni tra liberali e conservatori. Tra i decreti che Canalejas ha sottoposto al Re si trova quello che accorda a tutte le persone condannate per delitti politici, amnistia parziale e generale. Questo decreto è stato firmato.

Esce dall'ufficio della presidenza del Consiglio ove ho visto Canalejas, ed ho appreso una notizia importante. Il Re ha rinviato al presidente del Consiglio il decreto di scioglimento della Camera, e questo non sarà pubblicato che fra dieci o dodici giorni. Il decreto di scioglimento farà scomparire le ultime esitazioni di quei liberali che non si sono ancora decisi a unirsi al presidente del Consiglio.

### Il partito liberale è diviso in tre campi

Contrariamente alle informazioni sensazionali a proposito delle dispozioni che sarebbero state adottate da Moret in seguito alla rottura di negoziati con Montero Rios per una conciliazione tra i gruppi liberali, posso assicurarvi che d'accordo con Montero Rios, dopo avere modificato il suo contegno, Moret rimarrà nell'opposizione senza attaccare il Gabinetto Canalejas. Comizi anticlericali hanno avuto luogo a Bilbao ed a Cervera. Comizi cattolici contro le scuole laiche si tennero a Saragozza ed a Valencia. Il Papa ha inviato quest'ultimo comizio la sua benedizione. I repubblicani, avendo organizzato una contro-dimostrazione, vennero dispersi dalla guardia civile.

Un amico di Moret che ho oggi incontrato mi ha detto: «Montero Rios proclama l'incompatibilità dell'antico programma del partito liberale. Canalejas non è d'accordo con questo programma: egli vuole andare più lontano. Siccome Montero Rios annuncia che lo attacca, si capisce che il Ministero si scinda da questo programma, pensiamo affermare che lo scisma già esiste.

«Un repubblicano che ha preso parte alla campagna intrapresa da Lerroux, d'accordo con tutte le Sinistre contro il Ministero Maura, non può essere d'accordo con Montero Rios, perchè ha dimostrato nel suo discorso di Saragozza e Valladolid, orientamenti assai più progressisti di quelli del vecchio programma del partito liberale.

Ecco infine l'opinione di un ex ministro conservatore, amico intimo di Maura. Tutto ciò prova che il partito liberale è diviso in tre opinioni: l'opinione preistorica di Montero Rios, l'opinione progressista di Moret, l'opinione radicale di Canalejas. Questa situazione assicura il trionfo dei conservatori. I liberali sono divisi in tre campi e non sopravviveranno, e quando vorranno, diremo l'ultima parola in questa discordia.

(*Matin*).

## La visita di Aerenthal
### a Berlino
### Un accenno ai negoziati austro-russi

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 21, ore 1,10.**

Il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria è giunto questa mattina a Berlino dopo essersi fermato ieri a Praga per visitare suo nipote. Il conte d'Aerenthal fu ricevuto oggi dal cancelliere presso il quale ha pranzato stasera. Domani sarà dato dall'ambasciata d'Austria-Ungheria un pranzo, a cui assisterà l'Imperatore. Giovedì avrà luogo una colazione, e alla sera un pranzo presso il signor Schoen. Il conte Aerenthal lascerà Berlino giovedì sera. Contrariamente alle disposizioni anteriormente prese, il conte non è accompagnato dalla contessa d'Aerenthal.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica la seguente nota: «Il ministro degli affari esteri giunge oggi a Berlino per restituire la visita ricevuta da von Bethmann Hollweg. Il conte d'Aerenthal è sicuro di avere da noi le più cordiali accoglienze che noi gli tributiamo coi più vivi sentimenti di simpatia. Il conte d'Aerenthal si è dimostrato il difensore energico degli interessi dell'Austria-Ungheria, e così si è assicurato un posto d'onore nella storia dell'Impero degli Asburgo».

Sembra che si voglia nei Circoli tedeschi attribuire alla visita del conte d'Aerenthal, una certa importanza dal punto di vista dei negoziati austro-russi. Non si vogliono dividere qui le opinioni di taluno a questo riguardo, si crede infatti che dopo che vennero impegnate trattative fra la Russia e l'Austria, uno scacco sarebbe fonte di nuove complicazioni. Un uomo politico tedesco diceva a questo proposito: «Una formula si troverà, perchè bisogna trovarla». Un telegramma da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, evidentemente di fonte ufficiosa dice: «L'opinione che la Germania considererebbe con una certa ansietà i negoziati austro-russi non ha alcuna base solida. Il caso contrario corrisponderebbe piuttosto alla realtà».

### L'entusiasmo della stampa berlinese

**Berlino, 21, ore 2.**

La visita a Berlino del conte d'Aerenthal ha una grande importanza politica. Tale è l'impressione che si ha dalla lettura degli articoli concernenti dalla stampa berlinese a questa venuta. Questi articoli sono infatti assai più lunghi e più numerosi di quelli che salutarono l'arrivo a Berlino dell'erede della corona d'Ungheria e della duchessa di Hattenberg, visita del resto recente perchè ha avuto luogo il 2 novembre scorso. Naturalmente si rimane alquanto sorpresi di questo entusiasmo quando si ricordi che il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria non ha fatto che restituire la visita che a suo tempo gli aveva fatta il cancelliere dell'Impero a Vienna. Di fronte a questo si è naturalmente indotti a chiedersi le ragioni di così calorosa dimostrazione. La sola spiegazione che si possa trovare dopo la lettura dei giornali berlinesi è che ricevendo il conte d'Aerenthal in tal modo, si celebra in qualche modo il ritorno dei tempi prodigi.

Credo sempre, secondo questi commenti tedeschi, che l'importanza capitale per questo viaggio sarà riaffermare completamente le relazioni dell'Austria e della Germania, che ad un certo momento sono sembrate considerevolmente raffreddate. Gli apprezzamenti della nazionalista *Tägliche Rundschau* non lasciava del resto alcun dubbio a questo riguardo, e quelli della *National Zeitung* e della *Deutsche Tage Zeitung* sembrano confermare questa idea. L'organo agrario scrive infatti questa sera: «La venuta del conte di Aerenthal a Berlino prende una importanza particolarmente fortunata a causa dei tentativi fatti anche recentemente per seminare discordia tra Vienna e Berlino».

Con la sua visita certamente Aerenthal è riuscito a far comprendere alla Germania che pur rimanendo fedele alla sua alleanza, poteva anche mantenere relazioni amichevoli con altre Potenze, e che non soltanto queste relazioni non avrebbero scosso l'equilibrio dell'alleanza, ma al contrario avrebbero facilitato ancora il mantenimento della pace mondiale. Le spiegazioni di Aerenthal dovettero essere del resto assai soddisfacenti, poichè l'Imperatore che ha conferito con lui, gli ha fatto tenere un'alta onorificenza.

### Il mantenimento dello "statu quo,,

**Vienna, 21, ore 2.10.**

La *Neue Freie Presse*, a proposito della visita odierna del conte Aerenthal a Berlino, ricorda come il rescontro ufficiale che pubblicò a suo tempo della visita del cancelliere tedesco a Vienna giudicò come base dell'intesa fra la Germania e l'Austria il mantenimento dello *statu quo* in Oriente.

### La comunicazione ufficiale
### della ratifica di Mulay Hafid

**Parigi, 22, ore 2.**

Il ministro Pichon ha ricevuto oggi El Mokri il quale gli presentò la lettera di Mulay Hafid, della quale El Mokri aveva fatto annunciare ieri la comunicazione al Governo francese per mezzo di Ben Habrit.

Nei circoli ufficiali si è molto soddisfatti della ratifica di Mulay Hafid degli accordi firmati a Parigi da El Mokri, ma si è disposti a mantenere ferma l'attitudine che è stata adottata in vista di questa ratifica, e che deve portare i suoi effetti per l'applicazione degli accordi. La ratifica del Sultano, del resto, è completa.

### L'impressione a Tangeri

**Tangeri, 22, ore 21**

La notizia dell'accettazione degli accordi da parte di Mulay Hafid è stata conosciuta qui con un dispaccio dell'agenzia Havas ed ha prodotto eccellente impressione nelle colonie europee, che vedono nell'impiego dei mezzi energici il solo mezzo di mettere una alla doppiezza marocchina e nella firma degli accordi la promessa di un'era nuova di prosperità commerciale ed industriale.

Dato il carattere variabile del Sultano, stimato al voltafaccia, la gente non ha d'altronde cagionato che una mezza sorpresa, ma un fatto rimane, ed è che il corriere portatore dell'*ultimatum* non potrà essere raggiunto, e che Gaillard notificherà questo *ultimatum*. Perciò Mulay Hafid vedrà che si è deciso di avventare ad impiegare mezzi energici, coll'appoggio delle Potenze.

## Il marchese di San Giuliano
### festeggiato dai giornalisti italiani a Parigi

**Parigi, 22, ore 1.**

Questa sera i corrispondenti dei giornali italiani hanno offerto un pranzo al nuovo ambasciatore d'Italia presso il Governo francese, marchese di San Giuliano. Tutti i grandi giornali erano rappresentati. Il pranzo, che ebbe luogo al Ritz, riuscì [illegible] ove di solito riceve la sua [illegible] durante i suoi soggiorni parigini. Il nuovo ambasciatore fu abilissimo. Nessun discorso, ma premuroso giacchè non si volle con nessun [illegible] ufficiale augurare [illegible] manifestò [illegible] che tutti i giornalisti presenti cooperate quanto [illegible] colonia per [illegible] cercando specialmente di [illegible] i contatti degli [illegible] e [illegible].

# La critica situazione del Ministero inglese
## dopo il discorso del Trono

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 23, ore 1.**

Il discorso del trono e le prime discussioni alla Camera dei Comuni, sull'indirizzo di risposta, riempiono di commenti e di [illegible] il mondo politico londinese. Il sentimento prevalente, non si può nasconderlo, è di delusione di incertezza.

### "Secondo il parere dei miei consiglieri,,

Bisogna riconoscere che i liberali, i radicali e gli irlandesi attendevano una definizione irrefutabile della questione della soppressione del veto dei lords, e una dichiarazione precisa sulle garanzie che il primo ministro aveva ottenuto, o che era in grado di ottenere, circa tale questione, riferita primordiale e fondamentale per il Governo.

Orbene, nè il discorso di Eduardo, che — come tutti sanno — è stato redatto dai ministri, nè l'esposizione del piano parlamentare, fatta da Asquith, offrono ciò che la coalizione aveva in questi ultimi tempi chiesto, cioè prova della buona volontà del Governo. Il discorso del trono si è fatto notare per la sua brevità, e anche per una formula nuova in bocca al Sovrano costituzionale, che è sembrato discostarsi dalla volontà e dai desideri dei suoi ministri. Dopo aver parlato del viaggio del Principe di Galles nell'Africa del Sud, il che non comportava in sè nessun sviluppo sulente; dopo aver parlato della necessità di far fronte alle misure fiscali, che debbono colmare il *deficit* del bilancio, e la necessità di prendere al più presto possibile disposizioni per regolare la situazione finanziaria, il Re ha dichiarato nettamente che l'autorità indivisa della Camera dei Comuni, in materia finanziaria, e la sua preponderanza in materia legislativa, debbono essere argomento delle prossime proposte. Ma è qui che interviene la frase significativa di cui parliamo: la frase, con cui Eduardo VII ha dichiarato che queste misure *«secondo il parere dei suoi consiglieri»* devono provvedere a che la Camera dei Comuni abbia una Costituzione e un potere, tali da permetterle di esercitare le sue funzioni.

Non appena fu pronunciata quella frase, scoppiò animate discussioni.

Siccome la frase suddetta è stata pronunciata in un momento di crisi, è naturale pensare che non incidentalmente essa fu intercalata nel discorso del trono. Nei Circoli liberali si attribuiscono a questa frase tre sensi: alcuni vogliono vedervi una disapprovazione tacita, da parte del Sovrano, di tutti i procedimenti legislativi attuali ed il ritorno, piuttosto demo di Ponzio Pilato che di Eduardo VII, di lavarsi le mani e di disinteressarsi delle circostanze presenti; altri vi scorgono un indizio assai favorevole interpretandola come una adesione reale al parere del ministro liberale; altri, infine, e costoro sembrano più vicini alla realtà ed alla verità, pensano semplicemente che il Re, con quella frase, abbia voluto dichiarare che, come monarca costituzionale, egli non intende e non gli è permesso prender partito in una lotta politica qualsiasi.

### Come è giudicato il discorso di Asquith

Il discorso di Asquith è stato pronunciato, come sapete, al cadere della sera, in mezzo ad un silenzio emozionante. Si sentiva nell'aria ondeggiare l'avvenire del popolo inglese. Gli avversari di Asquith attendevano anch'essi, rispettosamente, le sue parole.

Credo di non ingannarmi dicendo che più dei due terzi dei liberali credevano che Asquith, riportandosi al suo discorso del 3 dicembre all'*Albert Hall*, dove dichiarò che non avrebbe rinunciato le redini del Governo se non avesse ottenuto qualche garanzia a proposito della Camera dei lords, avrebbe fatto immediatamente conoscere quali erano queste famose e tanto attese garanzie. Ora Asquith ha parlato bene; ma non ha detto ciò che si aspettava da lui: egli si è accontentato di dire che non era stato per lui necessario chiedere al Sovrano la garanzia in questione. Questa affermazione, per quanto logica e plausibile, ha provocato una crudele e profonda delusione. Tutto è dunque da rifare; non vi è nulla d'incominciato.

La coalizione avrebbe voluto trovare almeno un po' di lavoro fatto. Non si può dire, infatti, che Asquith non abbia fatto una esposizione netta della situazione. Egli ha onestamente dichiarato che il bilancio, urgente, necessario, sarà discusso immediatamente, portando leggere modificazioni. Ma rimane a sapere la natura di queste modificazioni!

Il primo ministro ha inoltre annunciato che la questione del veto è la ragione di essere della coalizione attuale e che essa è urgente così da dover procedere parallelamente a quella del bilancio. Il quale non sarà inviato ai lords che dopo una risoluzione relativa al veto. Così, dunque, il Ministero vivrà e cadrà sulla base di queste due questioni intimamente collegate l'una all'altra.

Il Governo possiede oggi tre capi, anzichè uno: la parola di Redmond e del Barnes hanno un peso quasi eguale a quella di Asquith. Il Redmond ha dichiarato che avrebbe sostenuto il Governo soltanto per poter attaccare il veto; ma secondo lui il Governo liberale deve richiedere garanzie e ritirarsi nel caso in cui non le ottenesse. Ora, è questo precisamente il punto critico della situazione. Noi sappiamo, infatti, dalle dichiarazioni di Asquith, che egli non è in grado di fornire garanzie immediate come le reclamano gli irlandesi.

### Le dichiarazioni del Partito del Lavoro

Quanto a Barnes, egli non ha potuto far sentire la sua voce che oggi, dopo aver consultato il suo partito. Egli ha, in riassunto, dichiarato che il partito liberale non era soddisfatto delle dichiarazioni di Asquith, che considerava come troppo deboli. Secondo lui, bisogna prendere una immediata decisione sulla questione del lords, qualche il paese si trova di fronte a una rivoluzione. Egli si dichiara, del resto, pronto a votare il bilancio al più presto possibile, e lamenta che gli si vogliano portare modificazioni.

Se queste sono le opinioni dei tre capi, quale è la situazione attuale? Una volta di più, è stata affermata l'unanimità di vedute dei liberali, dei socialisti e degli irlandesi, relativamente alla supremazia alla Camera dei Comuni. Questo Ministero può mantenere per qualche tempo il potere, anche per il fatto che gli irlandesi non sono in grado di far fronte alle spese di nuove elezioni generali. Come O' Brien affermò, questa mattina, in una intervista da lui concessa al signor Stead, «nuovi mezzi sono necessari: possono venire dall'America, ma occorre del tempo.

### I deputati irlandesi
### non creeranno fastidi al Governo

Balfour, parlando al Club costituzionale, ha dichiarato che gli unionisti non agraveranno il difficile compito del Governo nella questione finanziaria; ma essi rifiutano in linea di massima, che un compromesso circa la questione della Camera dei lords sia impossibile. La situazione della Camera dei Comuni non è lieta per alcuno: gli interessi dell'Impero devono essere al disopra di ogni altro.

I deputati nazionali irlandesi, riunitisi nel pomeriggio, approvarono la seguente mozione: «Considerando la suprema importanza della lotta costituzionale sorta fra le due Camere, e nella convinzione che il primo dovere dell'attuale Parlamento sia quello di agire in armonia col mandato conferito dagli elettori, e di procedere immediatamente alla limitazione del diritto di veto della Camera dei lords sulla legislazione futura, il partito irlandese decide di non compiere questa grande impresa pendente un emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del trono, o la presentazione di progetti particolari».

Nei circoli parlamentari tale ordine del giorno è interpretato come un miglioramento nella situazione politica.

## Hervé alle Assise
### Un'importante dichiarazione di Rochefort

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 22, ore 1.**

Gustavo Hervè, direttore della *Guerre Sociale*, e Raoul Auroy, tipografo gerente del detto giornale, sono comparsi questo pomeriggio dinanzi alla Corte di assise, presieduta dal signor Plantean. Essi sono accusati di provocazione al delitto e di apologia di un fatto qualificato delittuoso. Essi prendono posto dinanzi all'avvocato difensore, Giacomo Bonzon; l'avvocato generale Drouard tiene occupa il seggio del pubblico ministero.

L'atto di accusa così ricorda: l'apâche Liabeuf uccise l'agente Aubry-le-boucher, l'agente Deray, e ne ferì un altro gravemente. Il signor Gustavo Hervè ha scritto nella *Guerre Sociale* un articolo sotto il seguente titolo: «La vendetta dell'apache». In questo articolo sono notevoli i seguenti brani: «Sapete voi che questo apâche il quale ha ucciso un agente, non manca di una certa bellezza e grandiosità? Un bel giorno il Liabeuf venne arrestato sotto la vaga accusa di vagabondaggio e condannato a tre mesi di prigione ed a cinque anni di interdizione di soggiorno. Una volta libero non ha avuto che un'idea: vendicarsi. Egli comperò una rivoltella, affilò due coltelli, e così armato da capo a piedi, si mise a cercare i due poliziotti che lo avevano fatto condannare. Io trovo che egli ha dato una bella lezione di energia, di perseveranza e di coraggio alla folla degli onesti uomini. A noi stessi rivoluzionari ha dato un bell'esempio. Quanti sono vittime giornalmente di brutalità poliziesche! Avete voi mai inteso dire che uno di essi si sia vendicato? Ci sono di quelli fra di noi che sono stati insultati, schiaffeggiati, bastonati, nei posti di polizia, dai cancelli repubblicani. Avete mai sentito dire che uno di essi si sia messo alla ricerca dei suoi martirizzatori con la tenacità di questo apâche? Tutti i giorni i magistrati pronunciano giudizi con una leggerezza, con una incoscienza senza nome, e con leggerezza, e sotto gamba, seminando così la rovina ed il disonore nelle famiglie. Avete mai sentito dire che una sola delle loro vittime si sia vendicata? Orsù, onesti, regalate dunque a questo apâche la metà della vostra virtù, e chiedetegli in cambio il quarto della sua energia e del suo coraggio!»

Fra i testi dati da Gustavo Hervè, sono: Ottavio Mirbeau, Augagneur, De Pressensé, Parent, Vaillant, Jaurès, Enrico Rochefort, Victor Marguerite, ecc.

E' introdotto per primo Enrico Rochefort. Gustavo Hervè gli dice: «Credo che voi abbiate avuto un certo numero di condanne per delitti di stampa».

— Venticquattro, — risponde sorridendo il celebre giornalista.

Rochefort spiega in seguito le sue idee sulla libertà di stampa: «Quantunque io sia stato condannato venti volte per delitti di stampa non ho mai avuto, egli dice, delitti di [illegible] ho una apâche in me da una coltellata, sono costretto a prenderla. Egli ha attentato alla mia persona, ma l'articolo, nessuno è costretto a leggerlo, ed il compratore sarebbe in qualche modo il complice dell'autore del delitto. Inoltre dove finisce la libertà di stampa? Ove comincia la licenza? Non vediamo noi un articolo condannato in un dipartimento ed assolto in un altro? Quanto a me sono stato condannato alla deportazione per un insieme di articoli di giornale. Si è detto che non si poteva fare un processo contro ciascun articolo, ma che tutti insieme costituivano un complotto contro la Stato. A questo proposito all'Alta Corte il signor Bardoux ha dichiarato che condannandomi si commetteva un'infamia, ma un senatore che era stato il protetto di Napoleone ha esclamato: «E che cosa importa? Egli è il più colpevole». Ciò prova che in materia di libertà di stampa la regola è il piacere dei magistrati. Noi viviamo in una casa di... tolleranza. Ma mai si è impedito, con ciò, di scrivere quanto si vuole; io non debbo occuparmi di ciò che ha scritto il signor Hervè, io non ho letto il suo articolo, giacchè non compro mai la *Guerre Sociale*, ma non annullo i delitti di stampa».

Hervè. — Ringrazio il signor Enrico da Rochefort per la sua deposizione, e gli chiedo se egli crede che un processo di stampa abbia mai avuto qualche influenza per calmare l'ardore dei giornalisti che credono di aver qualche cosa da dire.

Rochefort. — Quanto a me nessun processo mi ha mai calmato (*rire*).

Enrico Rochefort si ritira fra le manifestazioni della più viva simpatia. Vengono in seguito intesi altri testi secondari, e l'udienza è rinviata a domani.

### La Senna cresce ancora

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 21, ore ..**

Le previsioni ottimiste del servizio idrometrico non si sono realizzate. La pioggia che continua a cadere in abbondanza nel bacino della Senna ha scombussolato i calcoli degli ingegneri. Da oggi infatti il fiume ha ripreso il suo movimento ascensionale: al ponte di Tournelle la Senna misurava alle 7 di questa mattina, metri 4.20, questa sera 4.35. Per domani si prevede un nuovo rialzo di 30 centimetri circa, rialzo che continuerà fino a venerdì, data in cui si calcola che al ponte di Austerlitz raggiungerà 5.70. Questa nuova piena inquieta assai la popolazione parigina. E certo che essa avrà per conseguenza di ritardare assai la ripresa del traffico con i sobborghi.

### Gravi conflitti fra scioperanti e polizia
### a Filadelfia
### Uno scioperante ucciso.

**Filadelfia, 22, ore 24.**

I tramvieri scioperanti si abbandonarono a gravi disordini. Avvennero dei conflitti con la Polizia. Uno scioperante rimase morto: il capo degli scioperanti venne arrestato. Gli scioperanti sono così eccitati che vogliono provocare lo sciopero generale in tutte le organizzazioni di lavoro comprendenti circa 100 mila operai.

## Un incidente fra due senatori francesi
### L'epilogo sul terreno

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 22, ore 7.**

Un grande emozione si ebbe ieri, al Palazzo del Senato.

Il Lussemburgo, abitualmente così calmo, è stato il teatro di una questione vivacissima tra due senatori, il signor Eugenio Lintilhac e Millies Lacrois.

Questa questione terminerà sul terreno. Ecco il fatto: Il primo atto si è svolto alla Commissione presieduta dal Millies Lacrois. Commissione, che è incaricata di studiare i mezzi per assicurare il segreto e la sinceralità del voto. Nell'ultima seduta, il Senato ha deciso che d'ora in poi il voto dovrà avere luogo in busta che l'elettore deporrebbe egli stesso nell'urna, ma respinse una misura supplementare, giudicata indispensabile dalla Camera, che portava alla creazione di un isolatoio. Alcuni si chiedevano del resto tranquillamente cosa conveniva fare, quando ad un tratto, un bravo uomo di senatore, il signor Bidault, emise il parere che, poichè la legge sembrava un po' zoppicante, sembrava preferibile abbandonarla. Autorifiuto, ma come sempre mal detto. Il signor Millies Lacrois non volle sentir parlare di questa proposta. Ne seguì una conversazione generale un po' ner.

Il Lintilhac incaricò il signor Philippot e Bidault di chiedere a Millies una ritrattazione per lo urti. Millies ha costituito suoi testimoni i signori Lourtes e Bonnefoy. I quattro testimoni si sono riuniti; dopo avere esaurito tutti i mezzi di conciliazione, hanno creduto che uno scontro era inevitabile, e la qualità di offeso è stata riconosciuta al signor Lintilhac, per cui i testimoni hanno scelto la spada di combattimento. La data ed il luogo dello scontro saranno ulteriormente fissate.

Secondo informazioni prese, l'incontro avrà luogo giovedì. (*Matin*).

## Un banchetto politico
### al nuovo governatore del Benadir

**Roma, 22, ore 23.**

Stasera, al *Grand Hôtel*, è stato offerto un banchetto di cattattere politico al nuovo governatore del Benadir, senatore Bernardino, che sta per lasciare l'Italia per recarsi in colonia. Sono intervenuti i ministri Sonnino, Arlotta, Bianco, Rubini, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Rocco e Celesia; i senatori Di Collobiano, Papadopoli, Marvano, Pirelli, Reynaudi, Taloni, Bianchi di Bulfa, Faina e Roux; i deputati Nunziante, Rasponi, Mezzanotte, Brunialti, De Amicis, Morpurgo, Arlotti, Cappelli Minutolo, Di Trabia, Di Cesaro, Torre, Arnaldi, Salvia, Falconi, De Novellis, Paratore, Chiapelli, Pompilj, Rossi Luigi e Talamo. Sono intervenuti altresì il sindaco di Roma, Nathan; il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia; il conte di San Martino; il colonnello Trombi; don Livio Cesterni; il comandante Cerrina-Feroni; il colonnello Marsano ed un'altra ragguardevole personalità del mondo politico militare, ecc. Hanno aderito i ministri Sonnino, Guicciardini, Bettolo, Salandra; i sottosegretari di Stato Codacci Pisanelli, Ottavi, Lucifero, Prudente, ed i senatori Bettoni, Bonasi, Colonna, Prospero, De Cesare, Di Frasso, Levi, Molmenti, Pigorini, Tortonia Leopoldo, Vigoni; i deputati Alessio, Bacceli Alfredo, Borsarelli, Crespi, Silvio, Dal Verme, De Nava, Di Rovasenda, Fusinato, Geraci, Gnori-Conti, Martini Ferdinando, Piero Lucca, Masini, Paduli, Pavia, Rajneri, Rocco e Tanari.

Alla fine del banchetto il nuovo governatore del Benadir ha pronunciato un discorso con allusioni al suo programma per la colonia del Benadir. Egli ha detto: «Nel momento di lasciare la patria, tradirei il mio pensiero se non vi dicessi schiettamente che un sentimento contrasta nel mio animo alla soddisfazione che provo nel sentirmi accompagnato dalla fiducia vostra, di voi che da tanti anni ed in tante circostanze della mia vita pubblica ho appreso a stimare: e il dubbio che io possa rispondere a ciò che voi aspettate da me, non per difetto di volere, ma nel pieno convincimento, ma delle forze dell'ingegno in un'opera che non può essere frutto del lavoro di un giorno, ma il risultato di un'azione lenta, perdinace e progressiva. La colonia che la munificenza del Governo del Re mi affida è terra ricca e promettente, passibile ad esuberanza il maggior fattore di sviluppo delle terre tropicali, l'abbondanza dell'acqua: per le vie fluviali e la lunghissima costa è facile sbocco ai commerci. La sua non più discussa potenzialità economica non aspetta dunque per germogliare che l'azione fecondatrice del lavoro e del capitale umano. E' un'opera dunque di civiltà del più alto significato che l'Italia, nel prender possesso della Somalia, ha assunto l'obbligo di compiere verso se stessa e verso gli Stati civili del mondo. Opera di civiltà per lo sviluppo economico: opera di civiltà verso le popolazioni indigene. Certo la pace e la sicurezza son la base necessaria dell'una e dell'altra e io sento profondamente con la responsabilità che assumo, il dovere di garantire, con mezzi adeguati, la difesa dei nostri diritti e dei nostri possedimenti.

«Ma se è vero che le popolazioni indigene dovranno sentire il prestigio che la forza sola può imporre, il suo impiego dovrà avere legittima necessaria ragione e dovrà sempre essere accompagnato da un rigido sentimento di giustizia e del rispetto delle terre, delle popolazioni soggette, della loro religione e degli usi e delle consuetudini loro, in quanto non offendano i principii fondamentali della civiltà. L'adattamento ad una civiltà superiore non può, non deve essere il frutto di violenze, ma di lenta evoluzione. L'indigeno, nella sua coscienza rudimentale, deve sentire che è interesse suo, più ancora che sentimento di riconoscenza, che egli non prova nè potrà forse per molto tempo provare, a stare con noi e non contro di noi. In tal modo soltanto la nostra non sarà soltanto un'occupazione di fatto che potrebbe essere precaria, ma il sicuro svolgimento di un'azione progressivamente civile la quale, mettendo in valore le ricchezze della colonia a vantaggio della patria, renderà le popolazioni indigeni volenti, anzi, interessate collaboratrici dell'opera nostra. Uomo politico, consapevole dei grandi interessi della patria, sarà mio dovere, che nessuna ambizione personale potrà farmi dimenticare, assolverlo di mettere la mia particolare missione in armonia con le finalità generali dello Stato».

Al banchetto hanno parlato, oltre al senatore Bernardino, il ministro guardasigilli on. Scialoja, portando al nuovo governatore il saluto a nome del Governo; l'on. Alfredo Di Buzzeno che ha inviato al pubblicista Augusto Jacardo, organizzatore del banchetto. Parlarono ancora Ferdinando Martini, applauditissimo; l'ex-sottosegretario agli esteri on. Pompilj, e il sindaco di Roma.

### Un'audace rapina
### presso Alessandria

**Alessandria, 22, ore 23.**

Certo Ghio Giovanni, del vicino sobborgo Valmadonna, ieri sera, verso le ore 20, mentre da Alessandria se ne ritornava a casa, veniva fermato nei pressi del nuovo ponte sul Tanaro, vicino agli Orti, da tre individui armati di coltello, i quali lo depredarono con violenza dell'orologio, della catena di metallo e del portafogli contenente 1500 lire in biglietti e 9 lire d'argento. Compiuto il colpo i tre malandrini, sempre minacciandolo coi coltelli, ingiunsero al Ghio di scendere dalla scarpata della strada, e quindi si dileguarono indisturbati. Passati pochi minuti il Ghio risalì sul viale, e si recò dai reali carabinieri a denunziare il fatto.

Immediatamente si iniziarono le indagini che durarono fino a questa sera: appunto questa sera si procedette all'arresto di tre individui sospetti, ma nulla di preciso si potè assodare.

Il grave fatto accaduto a poca distanza dalla nostra città ha impressionato assai la cittadinanza.

### Una rapina a mano armata

**Alba, 22, ore 2.**

Giunge ora notizia da Neive che in quel territorio, presso la frazione Bricco, venne ieri, verso il tocco, commessa una rapina in danno di tal Bevione Giuseppe, il quale poco prima aveva, in un'osteria, fatto mostra del danaro che portava con sè, alla presenza di certi Marasso, Voghera e Rostero, questi in attesso sulla strada, mentre ritornava a casa, e assalitolo, lo ferirono con bastoni, e coltello, derubandolo di quanto aveva nei portafogli. I rapinatori vennero arrestati.

## Tre operai
### colpiti da una scarica elettrica
### Un morto e un ferito grave

**Napoli, 21, ore 24.**

Lungo la via che da Castel dell'Ovo mena allo Stabilimento balneario dell'*Eldorado*, da qualche giorno lavorava una squadra di operai elettricisti, che dovevano collocare lungo quel tratto un alto cavo sotterraneo, che portasse all'*Eldorado* nuova energia elettrica. I lavori erano progrediti fino a domane senza incidenti, ma ieri, pochi minuti prima del tocco, una grave disgrazia è venuta a turbare e a far cessare di colpo i lavori, spargendo in tutti gli operai panico e costernazione. Ecco cosa è accaduto.

Una squadra di operai addetta ai lavori pel nuovo cavo era divisa in due gruppi, uno composto di venti operai, che lavoravano, mercè l'aiuto di una fune, i tubacci fili elettrici, l'altro di tre operai, che lavevano sollevato il tubo. Ad un tratto una scintilla si è sprigionata dall'involucro, producendo una fiammata proprio nel punto in cui i tre avevano posto le mani per afferrare il filo. I tre uomini sono caduti al suolo, mentre gli altri venti, che non avevano sentita la scossa, atterriti alla fune che li dividova dal filo, emisero un grido di spavento.

Passato il primo momento di panico, si potè soccorrere i caduti. Uno di essi aveva le mani bruciate e la faccia annerita, e non respirava più: era stato fulminato all'istante. Un altro, all'Ospedale, venne dichiarato in pericolo di vita per gravi scottature e commozione generale. Il terzo era ferito, ma meno gravemente.

I lavori, naturalmente, furono sospesi. Sul posto si recarono i pompieri e qualche Autorità.

Come è avvenuta la disgrazia? E' ciò che tutti si domandano. Evidentemente il quarto cavo, che era per installarsi, urtò contro un altro dei tre cavi, roso in modo, forse, da lasciar nudi i fili dai quali la corrente non era stata tolta. Ciò ha determinato un circuito, che ha avuto conseguenze letali.

L'operaio morto è certo Ambrosiano, d'anni 46: egli lascia la moglie e cinque figli. Il ferito più grave chiamasi Cirillo, ed anch'egli ha moglie e figli.

NOVITA' TEATRALI

## "Papà Gennaro,,
### Episodio drammatico in 3 quadri
### di Enrico Novelli.

(*Teatro Carignano — 22 febbraio 1910*).

Enrico Novelli, l'allegro e vivace Yambo, ha voluto questa volta affrontare il dramma: e sfuggendo i temi passionali moderni, e i lambiccanti problemi di idee, è risalito ad una vecchia forma di dramma a sfondo storico con intreccio di invenzione che, a quanto pare, piace ancora, specialmente se trova un interprete principale che dia risalto alle sue note più melodrammatiche.

*Papà Gennaro* fu infatti applaudito ieri sera, e talvolta anche con caloroso impeto. Ermete ed Enrico Novelli, padre e figlio, l'autore e l'attore raccolsero alla fine dei tre quadri larghe approvazioni. Quando si chiudersi del dramma Papà Gennaro — che il papà Ermete — salta improvvisamente alle spalle di Antonio Ruffo, la spia borbonica, che gli ha condotto il patibolo il figliuolo, e lo afferra pel collo, e lo stringe, lo stringe con selvaggio furore di vendetta, dondolandone la testa tra le sue mani ossute di vecchio, sinchè non fu ributta da sè, stranzito, un grande applauso salutò la mimica efficace ed espress

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**32 Febbraio**

*Godimenti dal 1.o gennaio 1910.*

Rendita 3 75 % netto: corsa media d'ufficio 101 85.
— id. per fine corr. 101 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (piccolissime rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 50.

*Godimenti dal 1.o ottobre 1909.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 95.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1428, 1429, 1428 50.
» Banca Commerciale 931, 932.
» Ferrovie Meridionali 662.
» Ferrovie Mediterranee 434 50, 435.
» Cotonifici Vicenza 145, 144 50, 143 50.
» Fiat 172, 172 50, 173 50, 174, 174 50, 175, 174 50.

Fermi con discreta animazione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 Febbraio — Ore 17.

Continua il buon andamento generale del mercato. Oggi ne approfittarono notevolmente le Mitel, che segnarono le 430 con affari numerosi.

Azioni Banca d'Italia 1429 1428 1/2.
» Banca Commerciale 931, 933 1/2.
» Banca Italiana 116, 116 1/2.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 429, 430, 430 1/2.
» Cotonifici 142.
» Fiat 170, 171 1/2, 175, 175 1/2, 176 1/2, 176, 175 3/4.
» Italia 92.

### Prezzi nominali 22 febbraio

**Debiti ereditabili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. Adriatiche | | Obbl. Ferr. Torino. | |
| Medit. Adr. e Sic. | 349 50 | Bardon. Acqui 3 0/0 | 302 — |
| »Ferr. Romane 3 0/0 | 282 — | » Ferr. Canali. Alessandria 3 0/0 | 315 — |
| »Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 | 310 — | » Canali Savoia 3 0/0 | 314 — |
| »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 305 25 | » Rom. Napoli 3 0/0 | 310 — |
| »Ferr. Novara 3 0/0 | 324 — | Azioni Ferr. Cavalier. maggiore-Alba 3 0/0 | 295 — |
| » Cuneo 3 0/0 | 301 — | » Ferr. Ivrea-Ceresole-Castellam. | |
| » » 5 0/0 | 402 — | Casalegn. e Mortara | 290 |

**Titoli garantiti dello Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie 4.a (num. 5501 a 7500) | 315 — | Prestito munic. Città di Napoli 3 0/0 | 103 — |
| serie 5.a (num. 1 a 1911) | | Cart. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. | 509 — |
| Città Roma 4 75 0/0 (500 —) | | | |

**TITOLI SPECIALI**

**Ambo i Sancari**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banca d'Italia | — — | Società Anglo pota. Ile di Torino | 516 — |
| » Comm. It. 500 | — — | » Molini e Past. Pantaleoni (Roma) | 104 |
| Credito Italiano | — — | » Fondiaria di Genova | — — |
| Ban. Sconto Italiana | — — | » Immobiliare Ferrar. | 294 50 |
| Banco di Roma | 118 50 | » Romana Pubbl. Fasc. | — — |
| Banco della Liguria | — — | » Vetrerie di C... cinco. | 600 — |
| Banca di Torino 3 1/2 | 2 — | Industrie varie | |
| Società Bancaria Italiana | — — | Soc. Cartiere Italiane | 1065 |
| Società Ferr. Meridionali | 140 — | » Cart. Meridionali | 610 |
| Trasporti | | » Linoleum Ligure Bergam. | 506 — |
| Società Ferr. Meridionali | — — | » Calce Cemento | 214 — |
| » » Second. Sardegna | 250 50 | » di Stabilimento e Costruz. Istabilim. | — — |
| » » Sicule | 500 — | » Ant. Poll. e Cotonif. | 70 — |
| » » Sicilia-Messina | 500 — | | |
| » » Piemonte (10 sul) | 425 — | | |
| » » » (25 sul) | 410 — | | |
| » Navig. Gen. Italiana | — — | | |
| » Florio e Rubattino | — — | | |
| » Tirrena Trasporti | — — | | |
| » Ferr. economiche | 200 — | | |
| » Ital. Transatlantica | 468 — | | |
| » Rom. Trasporti Mar. | — — | | |
| » Automobili Rapid | — — | | |
| Industrie alimentari e affini | | | |
| Soc. Ossig. Imm. Agr. | 270 — | | |

**Obbligazioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consorzio Irrigaz. Agro Vercellese | 501 — | | |
| Ferrovie Meridionali | 325 — | | |
| » Secondi Sardegna | 512 50 | | |
| » Sarde, serie A | 311 — | | |
| » » » B | 310 | | |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 517 — | | |
| Società Ferr. Tirrena M. | — — | | |
| » Ferr. economiche 5 0/0 | — — | | |
| » Officine elettr. Virginio 5 0/0 | — — | | |
| Soc. Elettr. ed Elettrochim. 5 0/0 | — — | | |
| » Forze Idrauliche 5 0/0 | — — | | |
| » Elettricità Alta Italia 5 0/0 | 505 — | | |
| Ferr. Prov. Abruzzesi 4 0/0 | 450 — | | |
| » » Prov. di Lucca 4 0/0 | — — | | |

**Cartelle**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fondiario Banco di Sicilia 5 0/0 | 518 — | | |
| » » Banco di Napoli 5 0/0 | 509 50 | | |
| » » Banco di Sicilia 5 0/0 | — — | | |
| Istituto Naz. Fondiario | — — | | |
| » » Credito 4 1/2 0/0 | 510 — | | |
| Istituto Naz. Fondiario Credito 5 0/0 | 509 — | | |
| » » » 4 1/2 0/0 | — — | | |
| Fondiario Banco di Napoli 5 0/0 | 509 — | | |
| » » » 4 1/2 0/0 | 509 50 | | |

**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Società Ital. Gas | 260 — | | |
| » Comun. Gas-Luce | 505 — | | |
| » Ad. Ital. carburo di calcio (Roma) | — — | | |
| » Ferriere Italiane | — — | | |
| » Ad. Ofific. già Biatto | — — | | |
| » Ferrovie Piemontesi già Vandel e C. | 250 — | | |
| » Fonderia cannelli (Pubblico e v.) | 215 — | | |
| » Siderur. di Savona | 240 — | | |
| » Ital. d'Elettricità... ed Acciaieria Terni | 190 — | | |
| » Fabbr. It. d'Antimonio | — — | | |
| » R. Tirr. e Antimonio | 20 — | | |
| » Automobili Rapid | — — | | |
| Industrie alimentari e affini | | | |
| Soc. Ossig. Imm. Agr. | 270 — | | |

**Borsa di Berlino.**

| | 25 | 22 | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | — — | 20 395 | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | 138 70 | 136 75 |
| Cambio Italia | — — | 80 25 | Ferr. Medit. | 80 F. | 80 50 |
| Credito Austr. | 218 | 218 — | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Banca Gener. | — — | — — |
| It. Rio mese | — — | — — | Deutsche Bank | 253 10 | — — |
| Cons. Pruss. 4 | 96 — | 96 — | Disconto | 190 70 | — — |
| Rend. Turca 1 | 95 10 | 95 10 | Bochumer | 235 60 | — — |
| Obbl. Ferr. It. 3 | — — | 73 50 | Giesenkirchen | 215 25 | — — |
| Obbl. Meridi. | — — | — — | | | |

Tendenza calma.

**Borsa di Vienna.**

| | 24 | 23 | | 23 | 22 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 674 50 | 673 50 | Ire it. (carta) | 95 — | 95 — |
| Lombarde | 173 50 | 174 50 | Rend. Austr. | 95 10 | 95 15 |
| B. Anglo-Austr. | 331 — | 330 — | Id. in carta | 95 10 | 95 15 |
| Austriache | 715 — | 717 — | Prime Bank | 654 | 653 — |
| B. Austro-Ung. | 723 — | 1715 — | It. Austr. oro | 115 85 | 115 90 |
| Napol. d'oro | 19 18 | 19 18 | Ungher. 4 0/0 | 93 20 | 93 20 |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0 | 88 85 | 88 80 |
| Cambio Parigi | 95 15 | 95 15 | Fondi Stato | 504 25 | 503 50 |
| Id. Londra | 240 45 | 240 45 | | | |

Tendenza calma.

**Borsa di Londra.** (Chiusura).

| | 23 | 22 |
|---|---|---|
| Consol. inglese | 82 13/16 | 81 3/8 |
| Rendita Italiana | 103 3/4 | 103 3/4 |
| Argento fino | 24 1/16 | 24 1/16 |
| Spagnuolo | 86 | 86 |
| Turco nuovo | 94 1/2 | 94 1/4 |
| Egiziano 1894 | 102 1/2 | 102 1/2 |
| Rupiano | 95 1/4 | 95 1/8 |
| Russo | 70 1/2 | 70 1/2 |
| Uruguay | 71 3/4 | 74 1/2 |
| Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. | L. st. | 190,000 |
| Ritirati dalla Banca d'Inghilterra | L. st. | — |

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO.**

**Lisbona**, 17. — Aggio dell'oro 10 1/4.
**Buenos Aires**, 19 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pezzi — ro.

**PREZZO DELL'ARGENTO.**

**Parigi**, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 50.
**Londra**, 19. — Argento fuso a 24 1/16 all'oncia Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
**Nuova York**, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

**SOCIETA' TORINESE**

*per la stag. al maneggio delle sete già Rercolle e C.*
Operazioni dal 22 febbraio 1910.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organzini | | | C. | Kg. | 479.14 |
| Trame | | | » | » | — |
| Greggie | | | » | » | 1119.51 |
| Lane | | | » | » | 1854.18 |
| Articoli diversi | | | » | » | 1.91 |
| | | Totale | C. | Kg. | 3455.03 |
| Sete pesate | | | C. | Kg. | 3455.03 |
| Lane pesate | | | » | » | — |
| | | Totale | C. | Kg. | 3455.03 |

*Cedoli estratti nel mese e tutt'oggi.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Stagionali | | | N. | Kg. | 51070.58 |
| Pesati | | | » | » | 53947.43 |

# MERCATI

## Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 21. — Vitelli da latte da L. 0 a 10 50.

MONFORTE D'ALBA, 21 — Vitelli da L. 9 50 a 10 al Kg. — Agnelli a L. 1 20 al Kg.

OLEGGIO, 21. — Buoi grassi prima qualità al quintale L. 57; Buoi grassi seconda qualità L. 52; Giovenche e vacche grasse di prima qualità L. 70; Giovenche e vaccine grasse di seconda qualità L. 61. Vitelli grassi di prima qualità al chilo L. 1 14; id. di seconda qualità L. 1 06; id. di terza qualità 0 95.

## Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 21. — Frumento al quintale L. 22 77; Segala 22 50; Meliga 20 75.

NOVARA, 21. — Frumento al quintale L. 30 25. Avena (fuori dazio) al quintale L. 20 75. Segala al sacco di litri 120 L. 19 65. Meliga al sacco di litri 120 L. 17 50.

OLEGGIO, 21. — Frumento al quintale da L. 22 50 a 23; Avena da 21 50 a 22; Meliga da 19 75 a 20 25; Segale da 21 75 a 22.

## Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 21. — Riso nostrano, ostiglia, ostiglione merce resa, al sacco di litri 120 L. 40.
Riso vanghino, mezzagrana ed affini al sacco di litri L. 35 25.
Riso giapponese, nero, biondo, bianco a occ., al sacco di litri 120 L. 33 25.
Risone vanghino, mezzagrana ed affini al quintale L. 2510.
Risone giapponese nelle varie specie, al quintale, L. 25.
Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 30 25.

## Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 21. — Fieno maggengo al migliaio L. 1 57; Ricetta 1 35; Invernale 1 02. Paglia al migliaio da L. 0 65.

OLEGGIO, 21. — Fieno agostano al quintale da lire 13 50 a 14; Fieno agostano da 10 50 a 11 50; terzuolo da 8 50 a 10.
Paglia al quintale da L. 5 75 a 6 10.

## Frutta e Verdura.

NOVARA, 21. — Fagiuoli al sacco di litri 122 25 50.
Lino al chilogramma, L. 1 35.

## Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 21. — Legna forte al metro L. 9 50; Legna dolce 0 25.

OLEGGIO, 21. — Legna da ardere al quintale forte da L. 3 40 a 3 60; Legna dolce da 2 50 a 3.

## Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 21. — Uova alla dozzina L. 0 95.

MONFORTE D'ALBA, 21 — Pollame a L. 2 al Kg. — Uova a L. 0 90 la dozzina.

OLEGGIO, 21. — Polli nostrani per capo da lire 1 50 a 2; Galline da 2 50 a 3 25; Piccioni da 0 80 a 0 85; Conigli da 1 50 a 2 50.
Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

## Vino.

MONFORTE D'ALBA, 21 — Vino da L. 22 a 25.

# Mercati Esteri

*(Telegrammi commerciali)*

## Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera).
Farina 16 marche pel corrente fr. 33 50 — id. pel marzo fr. 33 40 — id. pel 15-maggio fr. 33 40 — idem a vedi da marzo fr. 33 25.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 22 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

## Caffè e zucchero

PARIGI, 22 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 24 12 — idem pronta disponibile fr. 25 75.
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 25 12 — idem a 3 mesi da dicembre fr. 28 25
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 22 (sera).
Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.
Prezzi per maggio Rmk. 11 45 — idem per luglio Rmk. 11 45.

HAVRE, 22 (sera).
Caffè vendute sacchi 4a 00.
Mercato fermo.

## Cotone

HAVRE, 22 (sera).
Cotoni vendita balle 5.00.

LIVERPOOL, 22 (sera).
Cotoni: domanda poi mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle 8,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri: tendenza calma: domanda buona.
Corrente, 7.51 — Febbraio-Marzo, 7.07 — Aprile-Maggio 7.07 — Giugno-Luglio 7.08.
Tendenza cotoni: Americani calma; Brasiliani, calma; Egiziani, calma; Surati, privi di attività.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Per acquisto mobili usuali e MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 31 — *Telefono 11-78* — Stabile via S. Donato, 30

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

IL RACCONTO

# D IUN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva.

« Avevo anche, dice egli, una grande costipazione, ed ero talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io ero divenuto impressionabile all'eccesso: la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava: perdendo ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della

Rev. Parroco DUBOIS

polvere di Carbone di Belloc, audai un giorno a Poitiers a ne comperai un flacone.

« Alcune ore dopo avernecominciato l'uso provai un benessere al decollo ed istantaneo, che mi sembrava soprannaturale. La malattia che aveva era grave. Presi dei Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità.

« Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione si persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore e il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di Carbone di Belloc. Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, che fu tre anni fa. *Firmato*: Adriano Dubois, il 5 dicembre 1889 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di masticarle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono in seguito.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,50. Si trovano in tutte le Farmacie.

*Flacone liquido L. 2 - Flacone Capsule L. 2,50.*

Deposito generale per l'Italia: C. B. Dehon, Viale Romana, 46, Milano. 5966

Fabbrica Italiana Automobili Torino

# F. I. A. T.

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale L. 12.000,000 interamente versato

## CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

**straordinaria ed ordinaria**

I Signori Azionisti sono convocati per il giorno 15 marzo prossimo, alle ore 14,30, nei locali della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 28, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

*Parte straordinaria:*

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Aumento del capitale sociale;
3. Modificazioni agli articoli 4, 15, 29, 30 dello Statuto sociale.

*Parte ordinaria:*

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1909 e riparto utili;
3. Determinazione delle competenze ai Sindaci effettivi;
4. Nomina di 4 Amministratori ai sensi dell'articolo 124 Codice di Commercio e 9 dello Statuto sociale;
5. Nomina di 5 Sindaci effettivi e di 2 Supplenti.

Per intervenire all'assemblea l'Azionista dovrà fare il deposito delle azioni o del certificato nominativo entro il 9 prossimo marzo, presso la Spettabile BANCA COMMERCIALE ITALIANA, *Sede di Torino, Milano e Genova.* 5845

Quindici giorni prima dell'assemblea sarà visibile, per gli Azionisti, presso la Sede sociale, corso Dante, N. 35, Torino, il testo delle modificazioni statutarie.

Le azioni rendiconti ed i certificati nominativi saranno dalla suddetta Spettabile Banca Commerciale Italiana cambiati coi nuovi titoli all'atto del ritiro del deposito fatto per l'assemblea.

Torino, 21 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

# "PICCOLI AVVISI"

## Avvisi di indole commerciale 9

*Cent. 10 per parola — Minimo 1 parola.*

A chiunque guarisce in casa propria, qualunque sofferente, lavorando in casa propria, acquistando nostri insegnati pratici, sapone, cataplasma 1250 insegnati. — Chiedere catalogo Laboratorio Impiego, Firenze. 5582

CERCO, qualunque Comune, ufficiali, donne di casa cui occorre lavoro scrittura a macchina facile, esattissimo. — Pallotta, Sangiovanni, 31, Roma. c 5555

PASTA Napoli extra 0,56; Olio oliva 1.30, 2. — Pio Quinto, 7. c 5520

VENDO o affittasi carrozza Cremontese. — Scrivere forno posta A. P., 58, Torino. c 5567

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AUTOMOBILISTI! Scuola pratica conduttori (chauffeurs). Licenza garantita tramite gratis. — Garage Venino Melli, via Nizza, 92, Torino. c 5027

DEMOISELLE distinguée, diplomée en France, donnerait leçons, répétitions et conversations françaises. — Scrivere cassetta 1222 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5563

GIOVANOTTO darebbe lezioni francese, matematica elementare, ripetizioni studente scuola tecnica. — Chiesa, San Massimo, 32. c 5521a

INGLESE: Lezioni, conversazione. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 5530

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington 5 macchine, Corso completo 25 lezioni, giornale, orario. — Madama Celarina, 62. c 5506

TRADUZIONI qualunque lingua. Chiedere tariffa Berlitz School, via Roma, 44. c 5369

## Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CASA grossista cerca capo-magazziniere e signorina per ufficio e magazzino. Sono richieste referenze. — Scrivere cassetta 1286 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5542

CERCANSI a libro due rami stimati sarte. — Sorelle Scalera, piazza Solferino, 4. c 5551

CERCASI modista. — Rivolgersi Chiesa, via Terraglio Treno, 7. 5770

CERCASI donna servizio qualunque. — Rivolgersi parrucchiera via Milano, 15. c 5574

# LA PIÙ TERRIBILE

## delle malattie è vinta

**Non più mercurio - Una nuova Sieroterapia**

## Il Siero di STRAUBEN

Si è fatto molto rumore nei Circoli scientifici sull'applicazione pratica, nel trattamento della più terribile delle malattie segrete (malattia ultima disgraziatamente troppo nota), di un metodo biologico, basato sulle proprietà del BIOGOL di STRAUBEN.

Dopo lunghi anni di esperimenti privati, è oggi ufficialmente riconosciuto che il BIOGOL ottiene dei risultati definitivi e radicali in tutti i casi, per quanto disperati, nei quali l'infezione del sangue sia stata rivelata e si più energici trattamenti.

Inoltre il BIOGOL di STRAUBEN realizza lo scopo unanimamente ricercato, quello cioè di essere di una discrezione a tutta prova, per il fatto che esso viene applicato dall'ammalato stesso ed all'insaputa di tutti.

E questo è indubbiamente un fatto di vitale ed eccezionale importanza per chiunque si interessi della cosa, fatto più che i risultati sono incontestabili ed ufficialmente riconosciuti. 5150

R. VERGESE.

Raccomando ai lettori di scrivere immediatamente al *Direttore dell'*ISTITUTO DI SIEROTERAPIA, *Rue Caulaincourt, 87, Parigi*, che spedirà GRATUITAMENTE ed in BUSTA CHIUSA l'importante opuscolo indicante la maniera di guarire.

CAFFETTIERA MORESCA

in vasto macinello per fare il caffè tavola

Magliificio PICCOTTI via Volta, 1. Liquidazione con forte ribasso della maglieria fantasia per uomini della scorsa stagione, essendo imminente l'arrivo delle ultime novità. 4138

Pensione Partorienti Levatrice Raffo

L. 20 in più. Segretezza. Via S. Secondo, 12-14, vicino piaz. Porta N., Torino. c 4353

LEVATRICE REGGE St. CLOTILDE.

Pensione partorienti. Pensione infermi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 5830

LEVATRICE — Abbiata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1.o c 5455

Fabbriche Italiane di Lime e di Utensili

Società Anonima sedente in Torino

Capitale versato L. 900.000

Amministrazione e Stabilimenti in Rivoli (Piemonte)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 17 marzo 1910, alle ore 10 ant., nel locale gentilmente concesso dalla Società Bancaria Italiana, via Santa Teresa, 11, Torino.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1909 e deliberazioni pel riparto utili;
3. Rettificazione al Collegio Sindacale;
4. Facoltà al Consiglio di accordare agli Azionisti che ne faranno richiesta l'autorizzazione di trasformare in nominative le loro azioni al portatore, colla spesa a loro carico;
5. Nomina di un Consigliere di amministrazione in surrogazione del cav. prof. Gius. Bruno, dimissionario;
6. Nomina del Collegio sindacale.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto alla Cassa della Società Bancaria entro il giorno 12 marzo 1910.

Qualora l'assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, resta fin d'ora fissata l'adunanza di seconda convocazione pel giorno 31 marzo 1910, alla stessa ora. 5901

Torino, 15 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Oltre la nuova legge sulle frodi negli Oli di Oliva, quasi tutti i rivenditori sono stati costretti a dichiarare che vendono oli Misciati.

Oli garantiti di pura Oliva

si trovano al Deposito della Ditta

P. Sasso e Figli

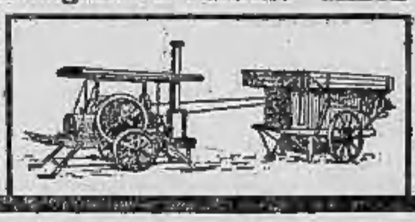
In Torino, via Andrea Doria - Rappresentante A. Battioli

Prodotti della Casa P. Sasso e Figli, Oneglia: Oli di pura Oliva da tavola e da cucina; Olio Sasso Medicinale e Iodato; Emulsione Sasso.

Coppiette Trebbiatrici

ad Olio Pesante, per montagna

con motore originale americano "MIETZ & WEISS"



Funzionamento ad olio extra denso Mercur Cenisio 0.930

Non richiedono l'assistenza d'un costruttore patentato

Consumo d'acqua insignificante

Consorzio Agrario di Pontedera

L'OVATTA THERMOGÈNE

combatte

meravigliosamente

*Tossi, Raffreddori, Reumatismi, Bronchiti, Mali di Gola, Lombaggini, Dolori intercostali, Torcicolli, Sciatiche, e tutte le malattie e sofferenze causate dal freddo e dall'umidità.*

Il THERMOGÈNE si applica sulla parte dolorosa avendo cura che aderisca bene alla pelle: se l'effetto tardasse e se si vuole avere una rivulsione pronta si inumidisce l'ovatta con alcool o con aceto.

NON PROVOCA DOLORE E NON LASCIA TRACCIA

(La scatola L. 1.50 in tutte le Farmacie)

Deposito Generale per l'Italia: 46, Foro Bonaparte - MILANO.

## Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ABILISSIME stiratrici cercano posto stagione estiva; buone referenze. — Scrivere Angiolina, presso Togliani, chiusi Jean sur Mer. c 5547

CERCO posto magazziniere o fattorino bibliotecario; posso dare cauzione. — Ferino posta Avero, Pavia. c 5676

CHAUFFEUR meccanico cerca impiego, conoscenza, primarie referenze, occuperebbesi anche piccola. San Tommaso, 24. c 5622

CHAUFFEUR o meccanico, scapolo, due anni di pratica in Torino, buona presenza, ottime referenze, cerca posto anche fuori. — Scrivere via Massena, 55, Gio. Batt. Notta. c 5319

DATTILOGRAFA, licenza commerciale, bella calligrafia, occuperebbesi. Referenze, mit. pret. ec. — Scrivere Azario, San Tommaso, 9. c 5472

DIPLOMANDO, pratica farmacia, disponibile. — Scrivere Cassetta 1027, V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5502

DIRETTORE piccola Banca provinciale, lunga pratica bancaria generale, non correntista, conoscenza piazza importante Istituto. — Prof. Gambini, posta, Genova. 5508 to

GIOVANE perfetta conoscenza inglese, francese e corsa impiego. — Scrivere Cassetta 1088, V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5405

IMPIEGATO Banca, giovane distinto, studi tecnici, desidererebbe migliorare posizione, cerca posto Ditta Bancaria; referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1165 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5497

PROVETTO disegnatore e decoratore ceramico cerca stabile ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1195 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5487

RAGIONIERE, specialista ragioneria legale, amministrativa, commerciale, attualmente direttore primaria Casa, corrispondente presso importante Ditta o Studio ragioniere, accetterebbe Milano, Genova, Torino. — Scrivere cassetta 1025 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5625

SARTA migliori stabilimenti cerca lavoro presso famiglie. — N. X., posta. c 5555

SIGNORINA studi commerciali impiegherebbesi segretaria, cassiera, corrispondenza. Serio referente. — R. T., posta, Torino. c 5585

VENTINOVENNE cerca posto balia famiglia signorile. — Piazza Mercanti, Brondello, Mercurio Marcello. c 5554

UOMO solo, quarantacinquenne, desidera occupare presso signora famiglia o signore solo, posto o cameriere, pratico anche azienda di campagna; ottime referenze. — Reception Tribuna Bertolotto, corso Vercelli, 33. c 5570

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ASSOCIEREI persona capitale 3000, redditizio e pienamente. — Kappa, posta. c 5497

BAZAR, posto commerciale, ben avviato, cedesi per L. 12,500, pagamento anche rateale, causa partenza. — Scrivere cassetta 1017 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5501

CERCANSI 1500 realizzo fino quattro anni; garanzia garantita. — Scrivere Ingegnere, 15, posta, Torino. c 5522

COMPRO buon posto locomotiva rappresentanza. — Scrivere Cassetta Mole, V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5499

CERCO L. 5 mila; interessi e garanzie. — 1877, C. B. 31, posta. c 5512

## Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

DA avviata Azienda industriale cercasi socio capitale da concretizzarsi nella compera in conto corrente, per maggiore sviluppo affari. Impiego pericolo, interessamente utili. — Scrivere cassetta 1025 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5522 T

IMPORTANTE Casa industriale cerca capitale per intraprendere lavori straordinari lucrosissimi. Esposizione 1911. Interesse o compartecipazione utili. — Scrivere cassetta 1020 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5624

L'TOGRAFIA P. Barale, Biella, avviatissima, cede i lavori in corso, rimorchebbesi pubblico per decorrere Gaudare. c 5608

OTTIMO affare: causa partenza rimettesi negozio con o senza merce. — Ivoni, via Principe Tommaso, 23. c 5589

PER motivi di salute rimettesi avviatissima Agenzia pegni, buona posizione. Esibiti mediatori. — Scrivere, indicando serio referente, cassetta 1027 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5553

PER ritiro affari importante ed accreditata Ditta cede suo avviato Stabilimento. Occasione favorevolissima per impiego capitale, con reddito sicuro e rimunerativo. Non rispondesi assumo, ne trattasi interessati. — Scrivere cassetta 1025 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5631

PERSONA seria, distinta, espansioni commerciali, cercherebbe ribilio rappresentanze serie esistenti; capitale 15-20,000. Certe serie assicurate. — A. 412, Posta. c 5550

RIMETTESI avviatissima Azienda, affari garantito, generi alimentari. — Madama, 15, posta. c 5553

SERIA Azienda commerciale industriale cedesi in tutto od in parte. Vantaggiosa combinazione per chiunque disponga della somma occorrente. Occorrono 200,000 lire. Garantisce interessi e prodotti non ecc. — Scrivere cassetta N. 1015 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5607

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CASA vendo per divisione, terreno unito fabbricabile. Rendono 5600, per L. 70,000. — Cernaia, via Paisiello, 9, Torino. c 5560

CERCASI casa possibile centralissima, per albergo, con cucina, bar, pianterreno, primo e secondo piano, in circa da 20 a 30 ambienti. — Dirigere offerte con prezzo e schiarimenti, casella, ecc. cassetta 1024 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5722

PALAZZINA 6 vani, due entrate, vendesi od affittasi, pagamento metà anche rateale, Barriera Casale. — Rivolgersi via Cecconata, 19, Borgo Dora. c 5621

STABILIMENTO industriale ora occupante 300 operai per trasferimento in Genova e non più di trenta milioni in Torino, acquistando o subalpino suo taggruppo mq. 20,000 lavorato vicinanze Stazione ferroviaria o trasportato a forza motrice. — Car. Rosa, via Ormea, 20. c 5615

VENDESI eccezione 100,000 casa civile, immobile in costruzione, redditi 15,000 aumentabile, ipoteca 45,000. Reclusi commissionari. — Scrivere cassetta 1035 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5623

TENUTA vendesi Lomellina 250 mila vendesi a lotto organizzando. — Scrivere posta 2170 R., Torino. c 5624

VENDONSI terreni fino 20 vicinanze Rivoli, oltre Po. — Camagni, Rivoli, 5 ore 10-12. 5754

VILLA da vendere in Rivoli 8 vasti camere, gas, clima, acqua potabile. — Rivolgersi in Rivoli, Trattoria Mirto, via Umberto, 33. c 5516

5 0/0 reddito netto assicurato acquistando casa, Fontana, via Belfiore, 15. c 4552

200 MILA vendo casa d'angolo, buona reddito. — Cernaia, via Palermo, 9, Torino. c 5611

## Domande e offerte

Appendice della *Stampa* (11)

# La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Buona notte, miei cari. Richiedi bene l'uscio. Natalia, perchè non andate a parlare col signor Lereguattier?

Ma essendo Natalia già a letto, tutto per quanto i piccoli Mavresco si fossero affannati a bussare, non poterono svegliarla.

Allora Mavresco si decise a dire alla moglie:

— Non vi disturbate, signorina...

E fece finta di chiudere bene la porta dello studio, si mise anche accanto, ma senza serrarsi, per udire il colloquio che subito incominciò Mavresco.

— Decorre, mio caro Lereguattier, — diceva in tono esagerato il signor Vedrine, — che la situazione sia assolutamente disperata se volete che questa nostra progetta riesca...

Ma riescirà, signor Vedrine, riescirà! E la situazione sarebbe già da lungo tempo risolta se io l'avessi conosciuta... Soltanto ora io fatto la scoperta! Potete contare su di me.

Lo so, lo so! Ma vi permetterete che io non avrei potuto andare avanti senza conoscere le vostre intenzioni. Ed ora parliamo d'altro. Non avete nulla di nuovo a proposito del nostro affare dei terreni?

Niente di nuovo, dopo l'ultima nostra conversazione. E voi che mi dite?

Io ricevetti la relazione dell'ingegnere; i terreni sembrano davvero molto ricchi in fosfati e sono così vicini al mare che basterà un breve cammino per cercare il prodotto. Ma c'è una piccola difficoltà... Guardate un po' questa pianta topografica.

Le due voci si tacquero un istante: i due amici dovevano esaminare il disegno, la cui evidenza non poteva essere molto complessa se Lereguattier potè concludere quasi subito:

— Già! Bisognerebbe che questa zona di terreno fosse nostra.

— E non lo è? Appartiene ad un certo... un certo... Aspettate! Beju, mi sembra... Beju. Non avete mai incontrato un nome simile nel corso dei vostri affari?

Mavresco percepì il colpetto di mano che Lereguattier si diede sulla fronte, come per risvegliare la memoria.

— Beju! Beju!... Sì, mi pare di aver udito questo nome... Dev'essere per un debitoccio, senza dubbio.

— Probabilissimo, giacchè questo signore ha lasciato nel suo paese fama di *bohème*. Dev'essere un artista, uno scultore in legno, un incisore... Non so... Ma nessuno sa ora dove si trovi e la Società che vuol farci concorrenza la cerca disperatamente... Bisogna trovarci, Lereguattier! Ho fiducia in voi!

Ma come fare a pescarlo?

— Non so; ma è necessario trovarlo, parlargli per i primi...

— E quanto pretenderà per quella lingua di terra?

Ma! Deve valere tremila o tremila cinquecento lire. Vi sono, però, tremila lire di ipoteche ed i creditori aiuteranno soltanto che la somma degli interessi accumulati raggiunga il valore del fondo per esigerne la vendita all'incanto ed impadronirsene. Bisognerà sbrazzarsi di questa gente appena sarete proprietario di quel terreno... Credo che vi basterà un biglietto da mille.

— Più, naturalmente, il rimborso delle tremila lire di crediti... Domattina mi metterò subito sulle tracce di questo buon Beju. Se non erro, il suo nome l'ho visto nell'elenco dei locatari di una casa del quartiere del Tempio, di cui sarò gerente dal 1.o gennaio. Ma bisogna andar d'accordo, nevvero? Voi non cercate nessun rancio e per la leggerezza di mio fratello...

Oh, ci sono che arcadono nelle migliori famiglie! Meno male che siamo giunti in tempo per raffreddare l'entusiasmo eccessivo di quei due ragazzi... Ma torniamo nel salotto, caro amico, altrimenti crederanno che non ci occupi che di voi...

Questo ultimo parolo non erano ancora pronunciate, che Mavresco scivolava cautamente fuori del gabinetto e tornava fresco e contento tra gli invitati, i quali non si erano accorti della sua assenza momentanea. Fra gli altri, tre giovanotti assidui a quei ricevimenti di casa Vedrine erano occupatissimi a fare la loro commedia d'amore per la caccia alla dote. Uno di essi aveva per amante una bella fanciulla bionda e molto buona, che i due amici Listrac e Gaubert gli invidiavano qualmando: eppure tutti e tre facevano ora gli svenevoli ed i graziosi attorno ad altrettante signorine ricche, la cui mano voleva dire una fortuna per chi sapeva...

— Povera Leontina! — mormorava Mavresco assistendo a quella scena. — Ella non sospettava neppure che così da vicino stessa per disfarsi la sua sorte!

Nessuna viltà da parte di Carlo Lereguattier poteva meravigliarlo poichè egli — Mavresco — lo aveva giudicato da tempo; non molto si stupiva di vedere un giovane così energico, intelligente ed audace come Filippo Gaubert, far la corte alla sorella dello stesso Lereguattier; una signorina priva di relazioni, dalla persona piccola e dal viso duro, sebbene buona di carattere e facile alla sottomissione.

Eppure, fra tutte quelle ultime signorine ferocemente corteggiate dai cinici bellimbusti di casa Vedrine, Amalia Lereguattier sarebbe stata la più felice sotto il dominio di quel muschio di Filippo Gaubert: così, almeno, pensava Mavresco. Ella chiuderebbe gli occhi... o fingerebbe di non sapere! Chiuderebbe gli occhi, infine, era bene la regola del vivere della grassa borghesia parigina dove nessuna schietta passione riuscirà mai a rompere la scorza delle ipocrite convenienze e delle placide viltà; dove tutto passava senza urti, senza commozioni profonde, quasi a fior di pelle, con un equilibrio costante fra il tornaconto più egoistico dei singoli individui e le eleganti consuetudini dell'ambiente. Mavresco sentiva di essere superiore a quella gente che si ostinava a chiudere gli occhi sulle proprie debolezze: volendole, egli avrebbe potuto mascherarle, mi nascondere con le stesse viltà che la distinguevano. In verità, il pensiero di un ricatto spiattato, a ripetizione, contro alcuni di quei signori di cui conosceva le miracolose gesta segrete e la cui fortuna era legata ormai alla discrezione dei consapevoli, andava sempre più maturando nella sua mente. Sì, egli avrebbe vissuto facilmente alle spalle degli altri, a cominciare — per esempio — da quel bonhomme che si reputava molto astuto e da quell'affarista che non aveva dubbi sulla propria abilità a scroccare il prossimo.

Sforzando l'uno e l'altro, Vedrine e Lereguattier, a servirlo, egli non avrebbe fatto un male maggiore di quello che entrambi facevano per conto loro. Costoro, infine, non avevano nessun scrupolo nello sfruttare indegnamente qualunque povero diavolo.

*(Continua).*


**ISCHIROGENO**

**DI FAMA MONDIALE** (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina para-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo sulla nostra specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerarsina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: scrivere all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

DIFFIDA

Venuti a conoscenza che in Torino si sono presentate, provenienti da altre piazze, persone a smerciare le nostre Lampade Z, e ciò a danno dei nostri esclusivisti, fra i quali per il Piemonte lo

URTIS S. A. C. A. E. Via XX Settembre, 30-32

si rende noto che la sottoscritta provvederà alla tutela dei suoi diritti e di quelli dei suoi esclusivisti con tutti i mezzi consentiti dalla legge.

Tanto si comunica affinchè i signori acquisitori non abbiano a risentire danno per la frode in essi ripresa nelle accennate circostanze, che si dichiarano assolutamente autorizzate alla vendita.

Società Italiana per le Lampade Elettriche Z - MILANO.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Roma, 11 febbraio 1909

« Uso per me e prescrivo ad altri con grande vantaggio le pillole di Catramina Bertelli »

Prof. Grand'Uff. Guido Baccelli

Presid. del Consiglio Superiore di Sanità

Dirett. del R. Istituto di Clinica Medica dell'Università di Roma

Medico consulente di S. M. il Re

Deputato al Parlamento

CONTRO TOSSI e CATARRI

PIANOFORTI L. 5 Via Cernaia 22 a sinistra

VINO CHIANTI

Fusto da 100 litri vino Chianti extra L. 35 —
Damigiana da 50 litri » » L. 18 —
Cassa di 20 flaschi e 47 litri vino Chianti extra L. 18 —
Fusti compresi e merce franca di porto fino a 500 chilometri, contro assegno ferroviario. Restituisco 9 lire per il fusto e 4 lire per la damigiana se ritornati franchi di porto entro due mesi. Chiunque desidera fare acquisto si rivolga alla Premiata Casa di esportazione Cesare Lucchesi, Altopascio (Lucca) — NB. Per partite importanti prezzi e condizioni da stabilirsi. 4353

COKE-GAS L. 4,50 al quintale in città cent. 50 in più a domic.
BRUNELLI Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 57-37. 2691

PALCHETTI speciali assortimenti di PALCHETTI granati, rossi, ecc. — Lavori garantiti. 1290
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Accorti), 8 — TORINO
— Telefono 15-19 —

MALATTIE INTIME

Metodi scientifici moderni per la cura radicale delle malattie segrete dell'uomo e della donna:

Primario Specialista Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI — Nardones, 45 — NAPOLI

Nuova cura delle debolezze virili senza medicine. Apparecchio brevettato. — Opuscoli gratis mediante francobollo. Consulti per lettera L. 5. 153

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

Ricco assortimento in stoffe di assoluta novità — Paletots leggerissimi e caldi, pellicce, impermeabili, ecc. — Nonchè i migliori tipi di stoffe per abiti da società. 2282

*Guanti speciali per livree e chauffeurs.*

PER VINCERE LA STITICHEZZA

anche abituale: guarire il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, bruttezza colorito, malinconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dai consueti alimentari, prendete le rinomate

Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi, FIRENZE - ROMA

*In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.*

Per malattie nervose e mentali

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

Direzione medica: Dott. Prof. **Donadeio.**
Dott. **G. Demichelis** - Dott. **C. F. Mariani.**

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

*Uffici in Torino:* Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 — Via Garonetto, 20, dalle ore 15 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 232

*Per telegrafo e telefono:* Villa Salute, Trofarello.

Il più potente dei ricostituenti generali

HISTOGENOL Naline

*Indicazioni:* Tubercolosi - Scrofolosi ossee - Esaurimento e Debolezza generale - anemia - Neurastenia - Convalescenza - Esaltismo - Linfatismo - Scrofola - Rachitismo - Diabete - Asma.

Forma: ELISIR GRANULARE

Per ottenere Convalescenze sprofondi usare HISTOGENOL NALINE - Acciaio Fisiologico

Rappresentanza esclusiva e Deposito Generale:

C. BONAVIA & F.lli - S. NEGRI & C.i - Bologna

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte chiunque possa interessare che da ora in avanti non riconoscerà alcun debito che potesse contrarre od avesse contratto il proprio figlio Annibale.

Mezzana (Biella, 21 febbraio 1910. 3015

FOGLIO PARA LUIGI fu PIETRO.

Gli Annunzi si ricevono da Manuccristia e Voglio

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite con le

Pillole Fattori

*IMPORTANTISSIMO*

*Sigg. G. Fattori e C., Milano, via Manforte, 16.*

Un mio parente mi consigliò di provare le PILLOLE FATTORI di *Cascara Sagrada* e, vedendomi alquanto incredulo e ritiutante, per invogliarmi me ne regalò una scatola. Le provai e ne ebbi un immediato giovamento, per cui da circa tre anni a questa parte ne faccio un uso giornaliero ed esse sono diventate il vero mio *vade-mecum* che non abbandonerei mai per qualsiasi viaggio che io dovessi intraprendere. DISTURBI GASTRICI, MALI DI STOMACO E DI VENTRE, CAPOGIRI, tutto svanì, che anzi mangio con invidiabile appetito e digerisco bene.

Alle PILLOLE FATTORI io devo la mia salute attuale e non cesso dal raccomandarne l'uso a tutti coloro che potessero ricavarne giovamento.

*Dott. GIOVANNI ROLANDO, Notaio Via Cottolengo, 32, Torino.*

Telefono 13-57.

Ing. CINZIO BAROSI

Corso Siccardi, 31 - TORINO 5743

Ghiaccio-Frigoriferi

IMPIANTI PER LA CHIARIFICAZIONE DEI VINI

Rappresentanze esclusive per l'Italia della Casa

Société Genèvoise - Ginevra

Ostetrica Pozzo Malerba già levatrice maggiore R. Maternità. Tiene pensione. Via Urbana, 8, p. 3.o e 5045

GIOIE D'OCCASIONE Compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1.o Ore - Argentario, 1 Polizze Monte di Pietà Casa di Confidenza 197

MOSCATO SPUMANTE BOTTA CASSINE (Strevi)

Gran deposito Barbera di Nizza, Strada Circonvallazione - Stazione Ferrovia. 3026

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. D.r R. Savoia Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico

Orarii: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. 2187

Psiche

F. BISLERI & C.o — *Milano.* 2658

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 341

APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda Per Illustrazione Dimostrativa, franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA

Insensibilità Genitale Neurastenia, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale. Abusi veneri, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carvisiglia*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuto. Al vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 4; franco L. 4.60. 4 Bocce L. 15, franco. AFRODINA per due effetti, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5.50. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia Del Basso*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Flacchi, Via Capo le Case, 16 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Prosio, Corso di Francia, 33 — *Milano*: Brati, via Moscova, 50 — *Venezia*: Monico.

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN Fabbrica di Impermeabili

TORINO, Portici Piazza Castello, 29
MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermanns)
GENOVA, Via XX Settembre, di fianco alla nuova Borsa

Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. 1188M

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, GIOVEVOLE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guaritori delle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK


Appendice della *Stampa* (13)

# NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Lo credo!...

Amanda, vinta, s'era lasciata cadere in ginocchio, e, allora, essi non videro più nulla intorno a loro:

— *Signor Rinaldo... io ignoravo... che spaventoso... vi chiamo...*

— Si chiama?... ripetè Rinaldo.

— *Si chiama... Maria... di...*

Un ruggito cupissimo uscì come un singhiozzo di infinita tristezza:

— *Si chiama... Maria... Maria di Cressanel...*

Maria era caduta sulle ginocchia, pieno gli occhi di lagrime, con un lamento appena percettibile. Aveva strette con le braccia le ginocchia di Rinaldo, vi aveva appoggiato il capo, e, così, piangeva...

Rinaldo stava immobile, come fulminato...

Solamente, con un gesto lento, alzò al cielo le braccia, strinse i pugni, ed il suo sguardo fiammeggiante sembrò cercare Dio, sul suo trono, per scagliargli una maledizione...

Ed ora così triste quel gruppo così disposto, se lo sprigionava un così intenso dolore che Ronchérolles e Saint-André smisero quei discorsi che erano audaci al di là dei limiti consentiti all'odio stesso, che avevano fatto quasi di mostruoso, e... tremanti, pieni di orrore, cercarono di rimpicciolirsi, di nascondersi nelle tenebre...

— *Oh mio Dio!* — pronunziò finalmente Richelieu, con voce... monotona, senza colletura... — *Oh! una povera madre... Oh! il mio povero cuore che ho voluto torcerti nella tua più orribile sofferenza che ha mai avuto una povera madre!... Dal cielo, non è vero... tu non puoi aver la demenza... Dal cielo, non è vero, madre mia, che tu mi perdoni?...*

Rinaldo, bruscamente, si chinò, prese le mani di Maria e pronunziò:

— Dimenticate!

— Che... lo dimentichi?...

— Sì! Tutto. La lettera. Ciò che voi avete detto. E' cancellato?

— Sì, mio diletto!...

Rinaldo alzò un ridere... «Mio diletto!» Oh! Come sentiva le cose! Un lungo singulto si parcò sentire in quel momento, e Maria, nascosta nel cavo delle sue braccia, si diede a singhiozzare...

Rinaldo, con quella istantaneità che abbiamo già segnalata, Rinaldo parve calmarsi. Egli si chinò, prese Maria fra le braccia.

— Venite! — disse ai due testimoni di quella spaventevole scena.

Si mise in cammino con passo raro, fermo. Dalla chiesa fino alla casa della via Tiquetonne egli non venne meno, non si fermò per respirare. Camminava, con la rabbia nell'anima; egli sembrava camminare fra le rovine.

Maria dormiva, con la testa sulla spalla di lui, d'un sonno tranquillo, e con un braccio graziosamente sottile intorno al collo del marito.

— Gesù! — gridò la signora Bertrande, trasmante, nel vedere Rinaldo. — siete simile ad uno spettro, signor Rinaldo!

Il visconte passò, senza rispondere alla vecchia, forse, senza vederla.

Egli salì e deposè Maria sul suo letto.

Dietro a lui, erano saliti i due amici...

Giù, la signora Bertrande si era messa in ginocchio e turbata, pregava.

— Ascoltate! — disse Rinaldo con voce aspra. — Io parto. Mi occorrono otto giorni per andare, otto per ritornare, due da passare laggiù, due per calcolare l'imprevisto. Venti giorni. Fra venti giorni sarò di ritorno. Giuratemi di vegliare su lei.

— Lo giuro! — mormorò Ronchérolles.

— Lo giuro! — balbettò Saint-André.

— Ve l'affido. Giuratemi che fra venti giorni la ritroverò qui. Oh! giuratemi questo, vedete, ed avrete diritto di vita e di morte su me!....

— Lo giuriamo — dissero insieme.

Rinaldo fece cenno col capo che prendeva atto di quel giuramento.

— Questa ragazza — egli disse — resterà addormentata per due ore. Voi non la direte nulla di quanto è avvenuto. Le direte solamente che fra venti giorni, ora per ora, sarò presso di lei. Indi si volse verso Maria....

Fu preso da un brivido; le labbra gli si contrassero, come se i singhiozzi stessero per vincere la sua volontà. Ma si padroneggiò, si avvicinò al letto, si chinò su sua moglie addormentata e con voce che sembrava calma, senza dubbio per qualche immane sforzo di volontà:

— Maria, mi udite?....

— Sì, mio diletto, ti odo....

— Avete dimenticato?

— Tutto! Tutto! Giacchè me l'hai ordinato.

— Bene. Ricordate solamente questo: *fra venti giorni, ora per ora, sarò di ritorno.* Ve ne ricorderete?....

— Oh! sì..... ricorderò ciò, mio diletto.

Un violento combattimento parve impegnarsi nella mente..... o, forse, nel cuore di Rinaldo. Bruscamente egli si volse verso gli amici. Ed allorchè loro così disfatto, così invecchiato, coi tratti non conosciuti, ch'essi trasalirono di stupore e quel male cagionato dall'opera loro.

— Addio, — disse, — porto meco il vostro giuramento!

Essi non ebbero il coraggio di balbettare una sola parola ed indietreggiarono quando egli passò. Rinaldo discese la scala con passo uguale. Alcuni minuti dopo i due dannati, ansanti, per metà ciechi, udirono il galoppo del cavallo che partiva..... Ascoltarono finchè il rumore del ferri si fosse allegato, lontano. Ed ascoltarono ancora, curvi, piegati, pallidi, come se il demonio dell'infamia li avesse tenuti sotto alla sua mano. Quando furono certi ch'egli era ben lungi, allora solamente si rialzarono, si guardarono, emisero un lungo respiro e Ronchérolles mormorò:

— Corri al Louvre!..... Io resto qui per vegliare su lei..... secondo il nostro giuramento.....

Saint-André si slanciò.

Maria dormiva del tranquillo [illegible] degli innocenti.....

*(Continua).*